Anno 118 Numero 145

STAMPA SERA

Lunedì 2 Giugno 1986 - L. 650

A PAGINA 10

Ancora sconosciuto, forse europeo, il terrorista che guidò l'assalto alla «Lauro»

La «Lauro»

A PAGINA 11

Crisi dei trattati Usa-Urss: Weinberger e Shultz denunciano le violazioni dell'Est

Weinberger

Colpo di coda dell'«effetto Cernobil» in Lombardia

Radioattività a Como conigli uccisi, latte vietato

Centinaia di migliaia i capi da abbattere - L'ordinanza estesa a Erba, Lecco e Bellano - Nelle Marche blocco su macellazione e consumo di carne ovina e caprina: trocco di cesio 137 - Proibiti latte ovino e derivati nel Maceratese

COMO — Colpo di coda della radioattività nel Comasco. Dopo aver raccolto dati allarmanti, le autorità regionali hanno ristabilito, per motivi precauzionali, i divieti appena annullati. LA decisione è stata presa dallo stesso presidente della giunta regionale Giuseppe Guzzetti che ha firmato un'ordinanza in cui tra l'altro si ordina l'uccisione di tutti i conigli non allevati in batteria.

L'elenco dei divieti è lungo e inquietante. Ciò che rimane incomprensibile è come mai solo una fascia della provincia di Como — quella che fa capo alle Unità sociosanitarie di Como, Erba, Lecco e Bellano — è toccata dal fenomeno. Pare strano il fatto che in Svizzera, a pochi chilometri da Como, non si siano prese decisioni analoghe e non sia stato lanciato alcun tipo di avvertimento.

Ma restiamo ai fatti. Già da alcuni giorni si susseguivano preoccupanti le segnalazioni di radioattività superiore alla media a Lecco e nella zona di Erba. Le autorità sanitarie da più giorni consigliavano di non far uscire i bambini sul

Rodolfo Caldarini

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

● PESARO — *Il sindaco di Cagli ha vietato con ordinanza d'urgenza la macellazione ed il consumo di carne ovina e caprina in tutto il territorio comunale. L'intervento del sindaco Marchetti è stato sollecitato dalla Unità sanitaria locale numero 7 di Cagli che, in 46 campioni di carne ovina e caprina analizzati ha riscontrato una concentrazione di cesio 137 «superiore alla soglia di attenzione».*

Il divieto ha effetto immediato. L'Usl di Cagli ha anche chiesto al ministero della Protezione civile precisazioni sulla pericolosità della concentrazione di cesio 137.

● MACERATA — *Il latte ovino ed i suoi derivati freschi (caciotte e ricotte) non possono essere venduti e consumati a San Severino Marche. Lo stabilisce un'ordinanza del sindaco Vissani. Le analisi compiute dai laboratori dell'Enea di Bologna hanno rilevato un elevato tasso di iodio: 131. Ma ecco i risultati: «Iodio 131: nel latte ovino, 65,2 nanocurie per litro; nella caciotta ovina 68,4 nanocurie per kg; nella ricotta ovina: iodio 131, 68,4 nanocurie per chilogrammo».*

■ BERGAMO — Si estende la «lista nera» dei pozzi sospetti, dopo l'inquinamento dell'acqua da atrazina, il potente diserbante che ha messo fuori uso gli acquedotti di 32 Comuni del Bergamasco. Sono in corso analisi su un'altra quarantina di pozzi. Si intensificano le iniziative per chiedere la messa al bando dei fitofarmaci. Ieri il partito socialista di Bergamo ha approvato un ordine del giorno per chiedere lo stato di calamità e l'intervento della Protezione Civile.

● MORTARA — Ancora emergenza. L'inquinamento da diserbante nei pozzi della cittadina pavese è in diminuzione, ma la percentuale di veleno resta ancora sopra i limiti di guardia. Già quattro anni fa era stata denunciata la presenza di «atrazina» e «molinate» nell'acquedotto di Mortara, ma non fu preso nessun provvedimento. Il Comune ha ora organizzato un servizio d'assistenza per le persone anziane e per i malati. Per i rifornimenti continuano le code con secchi e bidoni davanti alle cisterne.

● SERVIZI A PAGINA 11

La seconda giornata del Campionato Mundial messicano

E' vittoria brasiliana Derubata la Spagna

Segna «l'ex fiorentino» Socrates - Sullo zero a zero negato un gol a Macheda

Fatica la Francia di Platini con i canadesi vince a 12 minuti dalla fine e solo per un gol

Guadalajara. Un duello tra il brasiliano Casagrande e lo spagnolo Butragueno nell'incontro vinto dai sudamericani per 1 a 0

Il messaggio del Capo dello Stato davanti alle Camere riunite

Cossiga in Parlamento per ricordare i quarant'anni della Repubblica

Ieri la parata militare in via dei Fori Imperiali, davanti a Craxi, Spadolini e i vertici dell'esercito

ROMA — Tutto esaurito ieri per la megaparata militare, a via dei Fori Imperiali, per festeggiare i quaranta anni dell'Italia repubblicana; una ricorrenza di cui ha parlato, per la prima volta, anche il Papa, davanti a oltre 12 mila fedeli. E appuntamento, oggi, alla Camera. Alle 11 il Presidente della Repubblica Cossiga dal Quirinale si recherà in corteo Palazzo Montecitorio, dove sarà ricevuto dal presidente della Camera Nilde Jotti e dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Il Capo dello Stato raggiungerà quindi l'aula dove pronuncerà una «orazione ufficiale» che verrà trasmessa dalla tv a reti unificate.

Cossiga, che ha lavorato a lungo intorno al discorso, parlerà per circa 45 minuti e non si limiterà alla celebrazione. L'intervento toccherà il cuore del problema di questa Repubblica: come far convivere la Costituzione, un Paese vivo e istituzioni che spesso appaiono invecchiate.

Ieri la sfilata. Battaglioni perfettamente inquadrati, medaglieri, automezzi e tanta folla nelle tribune imbandierate e dietro alle transenne tra piazza Venezia e il Colosseo, a conferma di un interesse che va al di là della cerchia degli addetti ai lavori. A dominare la prima fase della mastodontica sfilata è stato l'aspetto commemorativo. Subito dopo che Cossiga, passate in rassegna le truppe, aveva preso posto sul palco delle autorità assieme a Craxi, Spadolini, i capi di Stato Maggiore della Difesa e delle tre armi, sono sfilate 220 bandiere di guerra, 47 medaglieri di associazioni combattentistiche, 80 gonfaloni di Comuni decorati di medaglia d'oro, tre medaglieri partigiani.

Applausi a non finire per le bandiere delle Forze Armate, simbolo della Repubblica e dell'unità tra popolo e istituzioni. Gli stessi applausi che hanno salutato il passaggio dei bersaglieri, dei sommozzatori della marina, dei «lagunari», degli alpini nelle loro uniformi bianche e di un gruppo di «donne-poliziotto» perfettamente allineate. E' quindi la volta delle due forze di intervento, la Fir e la Fopi. La prima, la forza di intervento rapido costituita quest'anno per fronteggiare minacce a qualsiasi parte del territorio nazionale, è alla prima apparizione pubblica. «*Opera sotto la responsabilità di un comando interforze* — spiega lo speaker della sfilata — *e comprende una componente terrestre, una elicotteristica, una aerea ed una anfibia*».

La Fopi, forza intervento con compiti prevalentemente di protezione civile, ha invece tre anni di vita ed è rappresentata da due battaglioni di fanteria e da unità del Genio, oltre che dal battaglione San Marco e da unità sanitarie mobili dell'Aeronautica. Con la Fir sfilano anche i primi missili.

Si entra nell'ultima parte della sfilata con i reparti a cavallo e i motociclisti: prima i carabinieri, preceduti dalla cagnetta mascotte dello squadrone. Gli onori finali al Presidente della Repubblica vengono resi dai granatieri del battaglione «Assietta», in uniforme storica. Per gli amanti del brivido non manca lo spettacolo delle «Frecce tricolori» della pattuglia acrobatica dell'aeronautica.

Le celebrazioni per il compleanno della Repubblica, proseguono oggi. Oltre alla parata antimilitarista, vietata dalla questura, e organizzata dalla Lega per il disarmo unilaterale, dalla Lega ambiente, dai centri di iniziativa per la pace della Fgci e di dp, il Museo del folklore, in piazza Sant'Egidio, ospiterà una serie di manifestazioni intitolate «1946, quando l'Italia cambiò». Ieri una delegazione di parlamentari radicali ha deposto una corona d'alloro davanti al sacello del Milite ignoto, su cui è scritto: «*Continuano ad assassinarti ovunque. Il partito radicale a tutte le vittime della guerra e della fame*». La delegazione, mentre era in corso la messa all'Altare della Patria, era stata bloccata dal servizi d'ordine in via delle Botteghe Oscure.

Giuseppe Fedi

Polemica-Lampedusa Spadolini smentisce

«Cedimento alla Libia», l'accusa di Biondi

ROMA — «*Il provvedimento con cui la stazione di rilevamento radio di Lampedusa è passata alle dipendenze dell'Aeronautica italiana è di quelli che meritano qualche considerazione al di là delle motivazioni tecniche e funzionali che fino ad ora sono state date dal governo italiano*». L'ha detto ieri a Genova l'on. Biondi, ex segretario del pli.

«*E' rilevante temporalmente e politicamente che questa decisione sia stata assunta non solo due anni prima del previsto* — aggiunge —, *ma pochi giorni dopo che Gheddafi aveva rilanciato durissime minacce verso l'Italia. L'insieme delle cose potrebbe assumere perciò il significato di un inammissibile cedimento di fronte alla tracotanza del dittatore libico, senza neppure che possa esservi un concreto vantaggio, nemmeno sul piano della sicurezza di Lampedusa*».

Un primo chiarimento arriva dal ministro della Difesa. Spadolini, in un'intervista al «*Corriere della Sera*». Precisa: «*Tutte le basi e i punti d'appoggio della Nato sono sotto comando italiano: da Sigonella ad Aviano. Lampedusa non è una base e neanche un punto d'appoggio: è semplicemente una stazione per la navigazione, aperta alle navi di tutte le bandiere. La collocazione sotto un comando italiano obbedisce ad esigenze funzionali delle Forze armate. E' quindi semplicemente ridicolo parlare di cedimento. Si tratta invece di un atto amministrativo deciso da tempo prima delle rinnovate minacce di Gheddafi*».

Ma il sen. Mario Capanna, in visita a Tripoli, è di diverso avviso: «*Il passaggio della base Loran di Lampedusa dal controllo americano a quello italiano costituisce senza dubbio un fatto di grande rilevanza. Con una lettera da me inviata al presidente del Consiglio lo scorso 29 maggio, dp ha sollecitato questa scelta*».

«Rambo» racconta il debutto di lusso

De Napoli, la sorpresa dell'Azteca, parla di Bearzot, Bagni e Maradona - «La prima maglia la darò a papà»

DAL NOSTRO INVIATO

PUEBLA — Per Fernando De Napoli giocare al «Partenio» di Avellino oppure in uno dei più fantastici e monumentali stadi del mondo come l'«Azteca» è la stessa cosa. Un fenomeno di disinvoltura e spigliatezza. Ed oggi parlano tutti di lui. Sabato, contro la Bulgaria, è stato grande, ha studiato per una decina di minuti l'avversario, un certo Gospodinov, poi si è messo a controllare ed a costruire gioco senza pause, fra la sorpresa di chi non ha mai notato in lui anche le qualità tecniche. E' stato grande, «grandissimo» ha specificato Altobelli, riconoscendogli l'Oscar dei debuttanti. Ed ora i suoi tifosi irpini hanno una ragione in più per chiamarlo «Rambo».

Ragazzo «naif», esuberante ma composto, serafico fino all'incoscienza, dall'aria sempre sognante ma realista e concreto. Nando De Napoli tiene sul comodino della casa di Chiusano San Domenico (Avellino), dove è nato 22 anni fa, la fotografia di Salvatore Bagni. Un particolare curioso che forse fa sorridere, ma che testimonia del carattere di un giovane che ha voluto coltivare sempre, nonostante l'accresciuta popolarità, il culto per un eroe. «*E' sempre stato il mio idolo* — precisa Fernando con aria genuina — *e ora me lo trovo vicino nella nazionale e nel Napoli. Anche questi dettagli mi fanno vivere una realtà che sembra ancora vicina al sogno. Quando la settimana scorsa si diceva che mi sarebbe bastato giocare un solo minuto di questo mondiale per sentirmi appagato non scherzavo. Poi il signor Bearzot, venerdì scorso, mi ha chiamato per comunicarmi che mi avrebbe gettato nella mischia, in mezzo a Bagni e Di Gennaro. Non ero emozionato, e non lo sono stato neppure quando ho cominciato a colpire il primo pallone*».

Ma quando ascoltavate l'inno di Mameli e vi tenevate la mano stretta l'uno con l'altro...

«*Ammetto di aver provato emozione. Una volta in campo, mi sono ricordato dei suggerimenti di Bearzot e li ho eseguiti alla lettera. Ho rotto il fiato, mi sono mantenuto calmo, il resto lo sapete meglio di me*».

La gioia per aver disputato una grossa partita non gli impedisce però di recriminare su un pareggio incredibile. De Napoli ha come un turbamento e spiega che «*quell'uno ad uno fa torto ai nostri meriti ed alla nostra bravura, espressa soprattutto nel secondo tempo. Ma ora dobbiamo pensare all'Argentina, poiché guardare indietro, in certi casi, non so se sia giusto*».

De Napoli, dunque, pensa già a Maradona, il campione al quale offrirà, in campionato, tutto il suo appoggio? Il centrocampista della «under 21» e della Nazionale precisa di aver «*visto Diego l'ultima volta prima dell'amichevole con il Guatemala, ma già nella partita con il Napoli ad Avellino avevo ricevuto da Diego raccomandazioni ed auguri. Devi vincere qualcosa anche tu, mi ha detto. E ora cercherò di accontentarlo. Per quanto riguarda il suo marcamento, non so proprio se toccherà a me (in effetti, il candidato a tale compito è Bagni, n.d.r.), se dovesse essere così sarei pronto. In tal caso, spero proprio di guardarlo bene. Voi però continuate a parlare di me e dimenticate la squadra, che è in ottima salute e che continuerà a fare bene*».

D'accordo, intanto Altobelli le ha rivolto un elogio particolarmente felice. Chi devi ringraziare per essere arrivato ad un traguardo così fantastico?

«*Altobelli è davvero un collega affettuoso e caro. Per il resto, devo essere grato innanzitutto a me stesso, per gli enormi sacrifici che mi sono imposto, poi al signor Bearzot che ha avuto fiducia nelle mie possibilità, e, ovviamente, ai compagni che non mi hanno risparmiato consigli ed incoraggiamenti*».

Un tifoso gli si avvicina e gli chiede la maglia. «*Non posso* — replica con dolcezza — *questo primo trofeo è dei miei genitori. Se lo sono proprio meritati*». E a chi ricorda che gli è arrivato un telegramma perfino dal sindaco di Chiusano San Domenico, Fernando, detto «Rambo», sorride e dice: «*Anche questo fa parte del sogno*».

Angelo Caroli

Fernando De Napoli in azione all'Azteca contro la Bulgaria

5 PAGINE

A PAGINA 5

Sorpreso a rubare zucchini, ucciso

● Per una manciata di zucchini e di carote un ladro, dopo una breve colluttazione, ha sparato e ucciso un contadino di 87 anni che lo aveva sorpreso mentre rubava nel suo orto. E' accaduto all'alba di ieri a San Raffaele Cimena, vicino a Torino, e nella sparatoria è rimasta ferita anche la moglie della vittima, ora in condizioni disperate all'ospedale. L'assassino potrebbe essere identificato nelle prossime ore. La donna, infatti, prima di entrare in camera operatoria, ha chiesto carta e matita per descrivere l'uomo che ha ucciso suo marito con un colpo di pistola al cuore.

Arrestato Bujak, «la primula» di Solidarnosc

Walesa lo elogia: «Uno dei migliori patrioti della Polonia» - Fermati altri due oppositori del regime

VARSAVIA — Il leader della clandestinità di Solidarnosc, Zbigniew Bujak, è stato arrestato sabato verso le otto del mattino in un appartamento a Varsavia in cui si nascondeva in questi ultimi tempi. Contemporaneamente, in un altro appartamento, sarebbero stati arrestati altri due militanti clandestini, Konrad Bielinski e Ewa Kulik. Lo si è appreso ieri da fonti dell'opposizione a Varsavia.

L'arresto di Bujak è «un insuccesso per il potere nella misura in cui le autorità non potranno vantarsi di altri successi» ha commentato ieri Lech Walesa. Il presidente di Solidarnosc ha definito Bujak «uno dei più coraggiosi militanti per i diritti civili». «I migliori patrioti polacchi spesso hanno dovuto pagare cara per la loro attività. Ma la storia ha le sue leggi e, prima o poi, indica chi è patriota ed eroe e chi non lo è».

Disse nella sua prima intervista da clandestino (gennaio '82) Zbigniew Bujak, il più giovane dei capi storici di Solidarnosc: «Starò nella clandestinità finché la lotta per ridare vita al libero sindacato non sarà vittoriosa». (Ora Bujak ha 31 anni; è stato però, operaio alle officine Ursus presso Varsavia, fondatore e presidente del libero sindacato nella regione di Mazovia; il suo sogno, la creazione di una Polonia fondata sull'autogestione e la cooperazione).

La clandestinità di Bujak è durata dalla notte del colpo di Stato di Jaruzelski a sabato scorso quando è stato arrestato, pare a Varsavia, dalle SB cui era sempre riuscito a sfuggire, creandosi la fama di inafferrabile. Una clandestinità lunghissima, la sua, negata a tutti gli altri capi storici di Solidarnosc, ma finita male, non come Bujak si era augurato: con il regime che moltiplica la repressione con nuovi arresti; con nuove condanne al carcere; con imputazioni gravissime («complotto contro lo Stato») nei confronti di intellettuali (come l'architetto Czeslaw Bielecki) colpevoli di aver dato vita a una casa editrice clandestina; con il peggioramento delle condizioni di detenzione dei prigionieri politici (quelle del leader di Solidarnosc della città di Wroclaw, Frasyniuk, sono disperate, stando a notizie di questi ultimi giorni).

L'arresto di Bujak è, purtroppo, un segno della debolezza delle strutture clandestine di Solidarnosc, che egli, dall'82, dirigeva come il più autorevole membro della TKK (Commissione provvisoria di coordinamento) del sindacato. Ed è — con tutto il resto — anche il segno che il regime militar-comunista, ora che i Paesi occidentali stanno progressivamente abrogando le sanzioni contro di esso (nei giorni scorsi la Polonia è stata ammessa nel Fmi), accelera il processo di «normalizzazione»: tra un mese Jaruzelski si deve presentare al decimo congresso del Poup, da vincitore. La liquidazione di ogni residuo dell'estate '80 è un obbligo, per lui come per il Grande Fratello dell'Est. **p. s.**

Manifestazione antinucleare in Polonia

● CRACOVIA — Circa duemila persone hanno partecipato ieri a Cracovia alla prima grande manifestazione antinucleare organizzata dal movimento pacifista illegale «Libertà e pace» per protestare contro gli effetti della catastrofe nucleare di Cernobil. Prima della manifestazione è stata celebrata a

(Segue a pag. 2 - 3ª col.)

Dopo il congresso di De Mita, socialisti e dc ancora ai ferri corti

Sul governo aria di rimpasto Nuova verifica entro giugno?

Natta chiede a Craxi di presentarsi in Parlamento: «Si litiga ormai su tutto, col rischio di perdere l'autobus della congiuntura» - Anche nel pri c'è tensione

ROMA — La lunga stagione dei congressi dei partiti italiani è conclusa e si comincia a riparlare della sorte del governo. C'è chi dice che bisogna «rimpastarlo» sostituendo qualche ministro; chi chiede un «profondo rimaneggiamento» per rendere il governo più forte e duraturo e chi chiede perentoriamente al governo di sottoporsi all'esame del Parlamento, come fa l'opposizione comunista.

Su questa disputa aleggiano i nuovi spiriti battaglieri dei socialisti, per nulla soddisfatti di come si è concluso il congresso democristiano. Ce n'è abbastanza per lasciar prevedere qualche novità entro giugno, molto probabilmente dopo che saranno noti i risultati delle elezioni regionali siciliane del 22. Ma non è neanche da escludere che qualcosa accada prima.

L'opposizione comunista deve ritenere che il momento è propizio per passare all'offensiva, perché ieri il segretario Natta ha sottoposto il governo «pentapartito» ad una nuova requisitoria auspicandone il rapido decesso. «L'ipotesi più preoccupante è che il governo vada avanti così — ha detto Natta — con contrasti su tutto: la lira pesante, l'amnistia, l'Alfa-Ford, la Rai-tv, rischiando di perdere le occasioni della congiuntura».

«Ora la stagione dei congressi è finita: il governo deve presentarsi al Parlamento» ha proseguito Natta escludendo che un presidente del Consiglio democristiano e un rimpasto possano essere dei rimedi sufficienti. Il rimedio che il pci preferirebbe, è noto, è il cosiddetto «governo di programma». Un governo, cioè, che comprenda anche i comunisti, dopo che si è trovato l'accordo su alcune cose da fare.

Ma dopo il congresso democristiano i comunisti sembrano aver perso ogni illusione sulla disponibilità democristiana, se prima ne avevano nutrita qualcuna. Anche a loro non è piaciuto affatto, come a Craxi, ciò che ha detto il segretario De Mita. A Craxi non è piaciuta la sottolineatura della «centralità» della dc, come se si stesse parlando di ripresa dell'egemonia dello scudo-crociato sui suoi alleati. Natta è rimasto deluso per le enunciazioni di De Mita in politica estera. E sapendo quanto il pci è attento a questo argomento, la delusione deve essere stata grande.

E' «preoccupante» l'allineamento di De Mita «piatto e passivo agli Usa», specie se contrapposto al «coraggio» di Andreotti sul problema palestinese. E c'è poco da condannare le posizioni del pci, aggiunge Natta, visto che sono condivise da buona parte della sinistra europea e da democristiani, come quelli olandesi, e dallo stesso partito democratico americano.

Con questo De Mita, sembrano dire sconsolati i comunisti, non c'è proprio nulla da fare. E' anche quello che sembrano pensare i socialisti.

Si attende la direzione preannunciata con tono poco rassicurante da Craxi. Il psi, soprattutto, ce l'ha con l'insistenza di De Mita sulla «centralità» del suo partito. «Se centralità, per qualcuno, fosse sinonimo di egemonia, allora saremmo di fronte non a un neologismo ma ad un improponibile ritorno ad un tempo che non c'è più» diceva ieri il capo dei senatori socialisti, Fabbri.

«Su questi ed altri temi si avrà nelle prossime settimane un chiarimento» è la conclusione.

Chiarimento per far cosa? Se lo chiede il vicesegretario repubblicano Gunnella in questi termini. Premesso l'elenco di problemi in sospeso sul quale tutti sembrano essere d'accordo, Gunnella si chiede: «E' sufficiente un rimpasto o si deve porre all'attenzione della maggioranza un profondo rimaneggiamento del governo che, per nella struttura pentapartita e con la presidenza Craxi, possa con decisioni urgenti affrontare lo squilibrio della finanza pubblica e del bilancio dello Stato?». Pare evidente che le simpatie di Gunnella vanno al «profondo rimaneggiamento». Lo stesso sembra essere l'obbiettivo dei socialisti.

Alberto Rapisarda

Insigniti dal presidente della Repubblica Cossiga

Venticinque imprenditori nuovi cavalieri del lavoro

Tra i nomi più noti: Franco Viezzoli presidente della Finmeccanica, Nicolò Nefri amministratore delegato della Rinascente, Lucio Rondelli, del Credito Italiano - Unica donna, Paola Fendi

ROMA — Venticinque imprenditori — tra i quali spiccano alcuni noti nomi del settore della moda, delle partecipazioni statali, delle banche e del commercio — sono stati insigniti dell'onorificenza di cavalieri al merito del lavoro dal Presidente della Repubblica Cossiga, su proposta dei ministri dell'Industria e dell'Agricoltura, in occasione della festa della Repubblica.

Tra i nomi più noti vi sono: Franco Viezzoli, Michele Castelnuovo Tedesco, Nicolò Nefri e Lucio Rondelli. Tra i 25 nuovi cavalieri del lavoro vi è una sola donna, Paola Fendi. Il più giovane dei neo-insigniti è Mario Manuli, 47 anni, mentre il più anziano è Ercole Galli, 82 anni. Gli altri cavalieri del lavoro sono Mario Bandiera, Adalberto Carello, Roberto Castelli, Lanfranco Catastini, Leonardo Del Vecchio, Giancarlo Ferro, Francesco Folonari, Carlo Graziano, Giovanni Maskour, Amedeo Matacena, Vincenzo Morelli, Elio Nardi, Teofilo Sanson, Gustavo Stefanini, Lamberto Veronese, Emilio Zanetti, Francesco Zecchina e Francesco Zironi.

Ecco un breve profilo dei 25 nuovi cavalieri del lavoro.

Nel settore industria: *Franco Viezzoli*, 61 anni, è presidente della Finmeccanica, la finanziaria dell'Iri; *Elio Nardi*, 74 anni, è presidente dell'omonima industria aeronautica; *Carlo Graziano*, 65 anni, è presidente e amministratore delegato dell'omonima società di Torino (componenti per auto); *Ercole Galli*, 82 anni, è presidente e amministratore delegato della Mondial Piston; *Gustavo Stefanini*, 76 anni, fino al 1981 presidente della Oto Melara, l'azienda produttrice di armamenti della Spezia; *Adalberto Carello*, 69 anni. Il suo gruppo opera nel settore dei componenti per auto con 1500 dipendenti.

Nei servizi: *Nicolò Nefri*, 53 anni, è dal 1977 amministratore delegato e direttore generale della Rinascente (Gruppo Agnelli); *Michele Castelnuovo Tedesco*, noto avvocato penalista fiorentino, è dal 1975 presidente della compagnia di assicurazioni «La Fondiaria»; *Lucio Rondelli*, 62 anni, dal '66 amministratore delegato nel Credito Italiano; *Amedeo Matacena*, 67 anni, presidente della società «Caronte» (assicura il collegamento tra Messina e Villa San Giovanni).

Nelle industrie varie: *Francesco Zecchina*, 62 anni, presidente e amministratore delegato dell'omonimo gruppo napoletano operante nel settore delle opere pubbliche; *Roberto Castelli*, 40 anni, presidente della Carom, una società che esegue grandi opere pubbliche all'estero. E' anche presidente dell'impresa Castelli (mille dipendenti); *Leonardo Del Vecchio*, 51 anni, presidente della Luxottica (produce occhiali e montature per occhiali); *Mario Manuli*, 47 anni, è consigliere dell'omonimo gruppo che opera nel settore della gomma e della plastica; *Giovanni Maskour*, 73 anni, presidente della Micoperi (specializzata in lavori marittimi) dal 1970 dopo esserne stato direttore generale e amministratore delegato; *Francesco Zironi*, 52 anni, amministratore unico delle industrie ceramiche «Piemme» di Maranello.

Nel sistema moda: *Mario Bandiera*, 56 anni, dopo produzioni artigianali di maglieria, ha dato avvio alla produzione di maglieria di qualità con il marchio «Les copains», di grande successo. Detiene parte della holding Gianni Versace; *Lanfranco Catastini*, 67 anni, è amministratore unico della «Concerie David» e presidente del «Consorzio gruppo Rosati» che coordina l'importazione di pelli e la commercializzazione dei prodotti; *Paola Fendi*, 55 anni, presidente del gruppo «Fendi», articolato in tre società che operano nei settori della pellicceria di alta moda e nel settore della pelletteria con punti di vendita in tutto il mondo.

Nell'agricoltura e industria alimentare: *Giancarlo Ferro*, 58 anni, consigliere delegato della holding «Arena» di Verona; *Francesco Folonari*, 57 anni, è presidente del gruppo «Chianti Ruffino» (1500 ettari di coltivazione a vigneto); *Vincenzo Morelli*, 51 anni, è titolare di un'azienda agricola nella Piana di Sibari, dedita alla produzione di frutta e con annesso un centro vivaistico e di sperimentazione; *Teofilo Sanson*, 58 anni, è amministratore delegato della Gelati Sanson di Verona; *Lamberto Veronese* gestisce l'azienda agricola di famiglia in Veneto (420 ettari con frutta, mais, frumento, soia); *Emilio Zanetti*, 55 anni, è uno degli amministratori della «Zanetti SpA» di Bergamo, azienda lattiero-casearia.

Radioattività a Como

(Segue dalla 1ª pagina)

prati e di «non consumare carni di coniglio e pollo nonché uova di animali cosiddetti "ruspanti", ossia allevati all'aperto» e che avessero «avuto la possibilità di alimentarsi con vegetali freschi».

Ieri poi il colpo di scena dell'ordinanza regionale che ha messo tutti in allarme. L'elenco dei divieti è lungo. «E' vietata — vi si legge — la somministrazione di *latte fresco di produzione locale ai bambini fino a 10 anni di età e alle donne in gravidanza. Tale divieto non si applica al latte a lunga conservazione, a quello in polvere e a quello condensato, prodotto e confezionato anteriormente alla data del 1 maggio '86*.

«*Sono vietate* — prosegue — *la vendita al pubblico e la somministrazione di latte ovino e caprino di produzione locale e dei loro derivati freschi; tale latte deve essere destinato esclusivamente alla produzione casearia di lunga stagionatura*». E ancora: «*E' fatto divieto di vendita al pubblico di carne di conigli allevati localmente; tali animali saranno abbattuti a cura dei servizi veterinari competenti (ma solo quelli alimentati con foraggio fresco)*.

«*E' fatto divieto di somministrare agli animali foraggio fresco prodotto localmente. E' fatto obbligo* — si legge ancora nel comunicato emesso dalla Regione Lombardia — *di tagliare l'erba e di accantonarla per idoneo smaltimento che dovrà avvenire, a cura degli interessati, in discariche segnalate dalla Regione*.

«*E' fatto obbligo* — conclude l'ordinanza — *di provvedere all'accurato lavaggio di cortili e superfici esterne in cemento o altro materiale idoneo appartenenti a scuole e a comunità*». L'ordinanza ha valore per 30 giorni e deve essere fatta rispettare nella zona di competenza delle Unità sanitarie di Como, Erba, Lecco e Bellano.

A quanto è trapelato, nonostante lo strettissimo riserbo, la concentrazione radioattiva nel terreno (in particolare di cesio 134 e 137) nella zona di Como sarebbe di due-tre volte superiore alla media regionale. Il motivo andrebbe ricercato nelle abbondanti piogge dei giorni scorsi.

Sulla questione è intervenuto anche il ministro Degan. De Venezia ha fatto sapere che «potrà trattarsi di una situazione locale conseguente a un ciclo biologico in superficie. L'allarme radioattivo è in generale concluso».

L'ordinanza è stata «un fulmine a ciel sereno» per i produttori di conigli che ora saranno costretti ad abbattere centinaia di migliaia di capi (sarebbero nel solo distretto di Lecco 60.000).

Nel fissare quest'ultima data, il veterinario Paolo Manzoni ha raccomandato ai responsabili degli allevamenti di attenersi alle disposizioni. Non devono — ha spiegato — cominciare ad abbattere capi. Occorre procedere scientificamente. Saranno le Unità sanitarie a farsi vive. E l'erba? Che cosa si deve fare di quella tagliata? «Assolutamente non va bruciata — avverte l'Unità sanitaria di Lecco —, non è in questo modo che si elimina la radioattività: i radionuclidi ritornerebbero in circolo. Ma non bisogna neppure lasciarla tagliata sui prati. La pioggia potrebbe far penetrare le sostanze radioattive nel terreno».

Ieri mattina a Como si è svolta una riunione d'emergenza coordinata dal prefetto dottor Cazzillo. Erano presenti i rappresentanti di categoria degli agricoltori e degli allevatori, oltre al veterinario provinciale. Gli allevatori hanno presentato una loro proposta operativa al prefetto consigliandolo di chiedere una modifica dell'ordinanza regionale.

Emilio Paleari, presidente dell'Associazione provinciale allevatori e vicepresidente dell'Unione agricoltori si ha dichiarato: «*Chi ha scritto quell'ordinanza è un incompetente. E' da vent'anni almeno che i conigli, provenienti da allevamenti industriali, non vengono più alimentati con erba, ma con cibi secchi. Attualmente, solo in pochi allevamenti domestici i conigli mangiano ancora foraggi freschi. Ma questi capi non possono essere immessi sul mercato. Secondo me le notizie date in questo modo sono solo allarmistiche*.

«*Questi divieti e questi provvedimenti* — conclude Paleari — *daranno un duro colpo all'immagine dei nostri prodotti, latte e formaggi compresi, prodotti che si sono sempre distinti per la loro genuinità. Prima di prendere provvedimenti così gravi, la Regione avrebbe dovuto interpellarci. Cosa che non ha fatto*».

Rodolfo Caldarini

Manifestazione antinucleare in Polonia

(Segue dalla 1ª pagina)

mezzogiorno una messa nella Basilica Mariana, nel centro della città, durante la quale si è pregato per la protezione dei bambini dagli effetti delle radiazioni.

All'uscita dalla chiesa un gruppo di persone ha alzato uno striscione con la scritta «Libertà e pace» e «No alla contaminazione sovietica», e sono spuntate bandiere con colombe le cui ali formavano il segno della vittoria che è il simbolo del movimento. Dopo aver intonato canti patriottici e l'inno del disciolto sindacato «Solidarnosc» i simpatizzanti del movimento, con le braccia alzate nel segno della vittoria e gridando «Non avvelenate i bambini polacchi» e «Abbasso i reattori russi», si sono diretti verso il centro storico di Cracovia dove si trova il castello di Wawel, antica residenza dei re di Polonia.

Ripensamenti e dubbi fanno prevedere nuove, pesanti polemiche nel pentapartito

Nella maggioranza non c'è accordo su condono edilizio e «lira pesante»

Nicolazzi metterà sul tavolo due opzioni - Craxi vuole la moneta «con 3 zeri tagliati», perplessi dc e pri

ROMA — Gli echi del congresso dc e i severi richiami del governatore Ciampi faranno da sfondo al Consiglio dei ministri, convocato per domattina alle 10. Al primo punto dell'ordine del giorno c'è l'amnistia, ma Craxi e i ministri dovranno occuparsi anche di due problemi economici, destinati a scatenare nuove, violente polemiche: il condono edilizio e la lira pesante. Sui due argomenti non c'è identità di vedute. Non è affatto certo, quindi, che la discussione si esaurisca domani.

CONDONO. Il ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi presenterà la bozza di decreto-bis per le modifiche al condono edilizio. Il ministro era contrario ad un nuovo provvedimento, dopo gli ultimi clamorosi rovesci della maggioranza alla Camera. Ancora oggi sembra poco convinto: «*Metterò sul tavolo due opzioni. Lasciare la situazione così com'è, e sarebbe la cosa migliore, o confermare il decreto decaduto*». Sembra che Craxi ed altri ministri siano per la seconda soluzione.

Il ripensamento è legato soprattutto alle elezioni siciliane. La scadenza di questo importante test avrebbe spinto le forze politiche a muoversi per andare incontro alle richieste di alleggerimento delle sanzioni sollecitate con vigore proprio dai sindaci siciliani. Ma un decreto-bis è anche necessario per restituire chiarezza a chi ha già pagato la sanatoria.

Il vecchio testo decaduto la settimana scorsa prevede il non pagamento della soprattassa del 2% per il ritardato pagamento nel mese di aprile e la riduzione di un terzo della sanatoria per chi ha costruito senza regolari licenze la prima casa per un parente di primo grado, per coloro che rientrano nei benefici dell'edilizia agevolata e sovvenzionata e per chi ha edificato in Comuni privi del piano regolatore.

Il nuovo testo dovrebbe riproporre, con qualche lieve modifica, queste agevolazioni. Nicolazzi esclude invece ulteriori benefici ingiusti nei confronti di chi ha sempre rispettato le leggi e un allungamento dei termini.

LIRA PESANTE. Il progetto tanto caro a Craxi e al ministro del Tesoro Goria, ma osteggiato dal leader repubblicano e ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, sarà domani nuovamente al centro di un infuocato dibattito. Il disegno di legge è pronto, la Banca d'Italia (lo ha ufficialmente confermato lo stesso Governatore sabato all'assemblea) è tecnicamente pronta per la «Lira Nuova». Manca solo il consenso politico. E non è un problema di poco conto.

Craxi vuole la nuova moneta con «tre zeri tagliati» per dare il segno della ripresa economica e coronare la discesa dell'inflazione. Ma molti altri ministri sono dubbiosi: la Lira Nuova potrebbe avere pericolosi effetti di rilassamento nella dura battaglia per il risanamento e lo sviluppo economico. La preoccupata relazione di Ciampi gioca in favore di queste perplessità. Inoltre, repubblicani e democristiani sospettano, più o meno apertamente, che dietro l'iniziativa si nasconda un'operazione di propaganda e di «immagine».

Emilio Pucci

Amnistia, domani il sì dei ministri

ROMA — *Dopo lunghe discussioni, domani il Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge sull'amnistia e l'indulto che saranno concessi in occasione del quarantennale della Repubblica e che, probabilmente, verranno promulgati dal capo dello Stato entro Natale. Il provvedimento, infatti, passerà successivamente al vaglio delle Camere e non è escluso che deputati e senatori possano apportarvi delle modifiche. Sui tredici articoli di cui si compone e sui quali i ministri si sono dichiarati in linea di massima già d'accordo, si sono sviluppate anche ieri polemiche, specie da parte di radicali e liberali.*

I primi, per bocca del loro segretario, Giovanni Negri, si sono dichiarati ancora una volta contrari alla concessione dell'amnistia e favorevoli invece ad un ampio indulto, anche in considerazione del fatto che le «pene» comminate in questa Repubblica «sono in genere incostituzionali ed illegittime nella loro applicazioni». Fanno eco i liberali, da sempre avversi alla proposta di amnistia.

Quanto all'amnistia totale per gli imputati di omicidio colposo per sinistri della strada, così come è previsto nel disegno di legge, in particolare all'articolo che condiziona la scarcerazione al risarcimento dei danni ai familiari della vittima o, in caso di impossibilità economica a farlo, alla discrezionalità del giudice, è la parte destinata, forse, a suscitare le perplessità maggiori anche perché per quanto riguarda le somme del risarcimento il testo governativo lascia ampia discrezionalità al giudice. Si dilata, cioè, il potere del magistrato proprio mentre si discute sulla necessità di definirne con più precisione i suoi limiti.

Il provvedimento di clemenza, destinato ad alleggerire le carceri di circa 7 mila detenuti e di un terzo il carico dei tre milioni di processi pendenti negli uffici giudiziari, ricalca in buona parte il testo della precedente amnistia del 1981.

Anche questa centesima amnistia, infatti, prevede il perdono per i reati non finanziari di competenza del pretore (fino a 3 anni, in alcuni casi fino a 4) non concedendo, però, alcuno «sforamento» per quei reati societari tipici della criminalità politico-amministrativa. Oltre ai reati di terrorismo, e di mafia, nei confronti dei quali non verrà applicato neanche l'indulto, non saranno perdonati il falso giuramento della parte, la falsa testimonianza quando la deposizione riguarda fatti connessi all'esercizio di pubbliche funzioni proprie del testimone, il commercio o la somministrazione di medicinali guasti, il commercio di sostanze alimentari nocive, la somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute, il rialzo e il ribasso fraudolento dei prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio, nonché l'usura. Potranno invece beneficiare dell'amnistia coloro che abbiano esportato all'estero valuta per un massimo di cento milioni o che abbiano costituito fuori del Paese un capitale per un analogo tetto. Per i reati a mezzo stampa il perdono sarà concesso al direttore o vicedirettore responsabile, quando sia noto l'autore dell'articolo incriminato.

r. c.

Autotrasporti contestato il divieto di Nicolazzi

ROMA — La decisione del ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, di vietare per oggi, dalle 13 alle 24, la circolazione dei veicoli pesanti è stata contestata ieri dall'associazione di categoria, Anita.

In un comunicato, l'Anita giudica «inconcepibile» la divulgazione del divieto con «*un solo giorno di preavviso, quando i programmi delle imprese di trasporto sono già stati definiti, in campo nazionale e internazionale*».

Per questo motivo, conclude ancora il documento, l'associazione «*non è assolutamente in grado di garantire l'osservanza della disposizione*».

Infine, avverte l'Anita, «*saranno contestate tutte le contravvenzioni che venissero elevate*».

Gli ultimi 20 giorni prima del voto per la nuova assemblea regionale

A Palermo il psi chiede il presidente dopo 40 anni di predominio della dc

PALERMO — [illegible]

Antonio Ravidà

«Stampa Sera» di oggi 2 giugno 1986 è uscita in 575.400 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Paradiso

La legge per tassare le «speculazioni» in Borsa esiste da 17 anni, ma non è mai stata applicata

Anche perché non è facile definire la differenza fra chi investe e chi gioca al rialzo o al ribasso a breve termine

[illegible]

Gianfranco Gallo-Orsi

Vi piace l'Italia del pallone?

Hanno visto la partita con noi: un filosofo, un poeta, uno scultore, un ufficiale vaticano, i frati d'un convento, un principe Savoia

E il principe gridò «Forza! Corriamo meritiamo di più»

«I nostri fanno più tiri in porta», dice Emanuele Filiberto. «No!», grida al pareggio di Sirakov. Comunque, «bravi De Napoli, Altobelli e Scirea». «Non disperiamo...»

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — «E' più convinciata?», domanda piombando nella stanza con il ciuffo biondo per aria, il che gli toglie l'aspetto solitamente compito. Allo stadio Azteca inizia il Mundial e la tv mostra le squadre mentre rimangono gli inni nazionali. Ecco Platini d'Italia. «Non mi pare che lo vogliano molto bene», dice con una smorfietta. Quasi per accontentarlo, lo suonano una seconda volta ma, spiegheranno poi, è stata una svista.

A Vésenaz, a due passi da Ginevra, seguiamo la partita alla tv con Emanuele Filiberto, principe di Piemonte, figlio di Vittorio Emanuele e di Marina di Savoia. «Pensi che vinceremo noi?», ci domanda. «Avevo paura di non poter venire a casa. Forse la partita l'avrei vista anche in collegio, ma qui è diverso...».

Perché non potevi uscire? Scuote la testa. Il conte Giulio Bolei Scarpi, che è andato a prenderlo, sorride: «Verso la fine dell'anno scolastico sono particolarmente rigorosi e preferiscono tenere i ragazzi anche al sabato. Oggi poi per Emanuele Filiberto c'era qualche cosa in più: non aveva riordinato bene la sua camera e doveva starsene un po' in castigo. Così sono andato a prenderlo».

Con una maglietta gialla e i pantaloni blu, osserva al video un calciatore azzurro che perde il pallone. Un tiro di De Napoli passa sulla traversa e allora ha un gesto di delusione. «De Napoli mi sembra bravo, non è dell'Avellino? E' la prima volta che lo vedo giocare».

Scatta in piedi quando Altobelli tira, a porta vuota, ma la manca. Sconsolato si guarda attorno, per la camera, come non volesse più seguire Italia-Bulgaria. Sul mobile, in basso, due piccole armature medievali d'argento, due anfore. Su una mensola due foto del nonno re Umberto, con le sue decorazioni.

Negli scaffali curiosi uccelli esotici, trampolieri dal becco lunghissimo, [illegible] e una collezione di piccole auto d'epoca, ben allineate, che sono la sua passione. Alla parete qualche poster e una sognante Marilyn Monroe. Moltissimi libri, alcuni di pittura contemporanea, un volume sui vini, uno con la storia di Casa Savoia, uno che illustra il Palazzo del Quirinale.

Il commentatore si sofferma su Altobelli. E' il [illegible]. Tiro, rete. Emanuele Filiberto non si trattiene, balza in piedi, ci prende la mano: «Forza Italia! dobbiamo vincere e poi i nostri corrono di più. Hai visto che Messico e Bulgaria hanno i colori della bandiera italiana ma porti in maniera differente?». Osserviamo che i bulgari non sono calciatori «facili», ma scrolla il capo: «I nostri fanno più tiri in porta e quindi meritano di più». Conoscendo le sue simpatie bianconere gli domandiamo se vorrebbe un gol realizzato da un juventino. Magari ci fosse Platini... «Importa solo che segni l'Italia, questa sera le squadre non contano», dice convinto.

Il primo tempo è finito. Sbocconcella una tartina ma senza appetito. A scuola come va? Risponde: «Si studia come matti, soprattutto ora che si va verso la fine. Io preferisco la matematica. C'è il francese che mi dà qualche problema. La tesina piuttosto difficile con molte regole grammaticali». E l'italiano? «Oh, quello va benissimo».

Il 22 giugno Emanuele Filiberto compirà quattordici anni. In collegio sta portando a termine la terza media. E' attratto dall'elettronica, da ciò che è parte avanzata della tecnologia, della comunicazione, dei [illegible] dell'immagine. Il suo svago è un mondo stereo. Le cuffie gli servono per ascoltare qualche brano di musica, quando è in casa, lasciando i genitori in pace. Bravo anche come fotografo, gli piace cogliere le persone che stanno conversando, ignare di essere prese di mira dall'obiettivo. La passione per le automobili sportive e per gli aerei l'ha ereditata dal padre. Annunciano il secondo tempo e nella stanza in penombra il video è una finestra aperta su Città del Messico. Emanuele Filiberto tiene il mento appoggiato contro i pugni serrati. «Ci vorrebbe un secondo gol», dice con un filo di voce attento al televisore, e non sembra apprezzare troppo i tiri all'indietro verso il portiere. L'Italia perde buone occasioni e i bulgari, a tratti, si fanno minacciosi.

«Quanto manca alla fine?», domanda. Cinque minuti e pare impaziente di sentire il fischio dell'arbitro. Un'azione improvvisa dei bulgari e sta ancora gridando «No!» quando Sirakov mette in porta il gol del pareggio. Emanuele Filiberto si è imbronciato e non ci stupiremmo se spegnesse il televisore. «Non c'è nemmeno il tempo per segnare ancora», commenta con amarezza.

Scocca la fine. Ci sono gli applausi del pubblico, il saluto dei calciatori, ma lui non guarda più il televisore.

Chi ti è piaciuto di più in campo? «Non saprei», dice. «De Napoli mi è sembrato ottimo, soprattutto se si pensa che era al suo esordio, poi Altobelli, ma anche Scirea mi è piaciuto. E poi questo Mundial comincia appena adesso. Anche l'altra volta, mi dicono, non si pensava nemmeno di farcela, eppure l'Italia ha vinto. Non disperiamo». E ritrova il sorriso.

Ti sarebbe piaciuto oggi assistere alla partita a Città del Messico? Alza le spalle. Sei contento d'averla vista di qui? E' ancora incerto. Dove preferivi vederla, allora? «Guardavo dall'Italia», dice, ma non sorride.

Renzo Rossotti

Dice Abbagnano «Spesso il gioco è come la vita»

«Sulla logica del calcio regna l'imprevedibile: può perdere la partita chi gioca meglio». «Ho fiducia in Bearzot»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Perché, nel calcio, bel gioco e risultato, spesso non vanno d'accordo? E che ruolo ha il caso, l'affascinante e famigerato caso, nella geometria di una partita? Il filosofo Nicola Abbagnano risponde così:* «La logica del calcio, con le sue regole, riflette sotto molti aspetti la complessità della vita. Spesso in questa logica c'è posto per l'ingiustizia: chi gioca meglio perde la partita. Ma anche la vita è così: una partita che deve essere ben giocata, e nella quale ha un ruolo essenziale un fattore imprevisto e imprevedibile, quel caso — la *tyche*, come la chiamavano i Greci —, che travolge le aspettative, umilia spesso la bravura, l'impegno, il bel gioco. E il caso, non dimentichiamolo, c'è sempre».

Finita la partita Italia-Bulgaria, in via Morosini, dove Abbagnano abita fra i libri, c'è silenzio. «Sentiremo lo strombazzare dei clacson come quattro anni fa, al mundial spagnolo?» *aveva chiesto la moglie Gigliola dopo l'uno a zero di Altobelli, pronosticando una prevedibile vittoria azzurra alla fine del primo tempo. Ma il filosofo aveva ostentato prudenza:* «Ci sono ancora 45 minuti da giocare. I bulgari sono molto prevedibili, hanno meno vivacità di noi, però sono coriacei e pesanti, e nel secondo tempo ce la metteranno tutta. Non abbiamo ancora vinto, cara».

Biscotti squisiti e coppe di cherry sul tavolino. Volumi di Platone e Leibniz, Aristotele e Kant perfettamente allineati sugli scaffali. Il televisore è acceso, la voce del telecronista legge le formazioni delle squadre. Atmosfera di misurata compostezza. Abbagnano è in completo grigio e cravatta blu. Fuma la prima sigaretta del dopo-cena: «Questi bulgari sono temibili. Ho letto che giocano un calcio sistematico e sono piuttosto aggressivi. Dobbiamo essere prudenti». *Abituato ad avventurarsi sui sentieri della conoscenza e a interrogarsi sulle dimensioni dell'Essere, non si sente perfettamente a proprio agio nel ruolo del tifoso. Il calcio gli piace: gli eccessi lo spaventano. Più che un fan degli azzurri, è un signore distinto che si lascia volentieri sfiorare dal fuoco dell'entusiasmo collettivo, ma nulla concede alla [illegible] di stile.*

I giocatori sono schierati. Professore, segue abitualmente il calcio?

«Saltuariamente».

Lo ha praticato?

«Non ne ho avuto il tempo. Ho preferito il nuoto, che pratico tuttora».

E' tifoso?

«Ho avuto un flirt. Sono stato per 35 anni a Torino e mi sono innamorato un po' della Juve: per la serietà, la mancanza di clamore».

Nei primi minuti il gioco ristagna, poi la manovra degli azzurri prende corpo. De Napoli sfiora il gol, e qualche minuto dopo anche Altobelli. «Diamo tempo ai nostri di ambientarsi. Ho fiducia in Bearzot: ci sa fare, è un uomo di carattere». *La moglie lo interrompe:* «Non la [illegible] Bearzot: sempre nel mirino: se vince sono tutti amici, se qualcosa va storto, [illegible] col dito sul grilletto».

Qualche fallo, contrasti duri. De Napoli ha la palla, viene caricato, ma con una finta si libera del bulgaro. «Quello svincolarsi senza toccarsi. Che bello! Così si gioca!»

C'è nel calcio un'idea del *Bello?* «Quando è ben giocato il calcio è una Forma del bello: c'è armonia di movimento, contrasto senza violenza, geometria del gioco. E ci sono l'estro, la vitalità atletica, la magia di quel pallone che sembra vivere di vita propria e finire sempre al posto giusto».

Estetica del calcio: le teorie dell'arte da Platone allo strutturalismo applicate al campo da gioco. Ma non c'è tempo per le riflessioni. Il destro di Altobelli, tiro al volo, Mihailov battuto. E' gol. Gigliola Abbagnano alza le braccia per la gioia. Il filosofo sorride: «Ce lo siamo meritato. Questi bulgari sono bene addestrati, ma troppo schematici e privi di fantasia, e poi picchiano anche duro. Forse ce la facciamo».

Ma il caso è in agguato. Gli azzurri sprecano, i bulgari segnano a cinque minuti dalla fine: il gol di Sirakov è una doccia fredda, una scossa elettrica che tronca ogni entusiasmo. «Quando si regala, si finisce col pagare», *dice Abbagnano. Proprio così. E' il fascino dell'imprevedibile. E' la vita.*

Mauro Anselmo

La guardia del Papa lascia l'alabarda e corre alla tv

Per chi tifate? «Cerchiamo il bel gioco». Davanti a Italia-Polonia, per chi sareste? «Segreto di servizio». Anche in Vaticano c'è un campionato di calcio, con dodici squadre

ROMA — L'alabardiere esce trafelato dalla [illegible] di Niccolò V e attraversa correndo il Cortile d'Onore. Indeciso, si arresta un attimo quando si accorge che occhi estranei lo seguono. Poi ricorda che è già nel quartiere della Guardia, dunque in tranquilla, e fuori posto è l'estraneo, non lui. Così riprende a correre verso la caserma continuando a spogliarsi, l'elmo e la sciabola sotto il braccio, la giubba a bande colorate penzoloni, una T-shirt «I love NY» sugli [illegible] pantaloni [illegible].

Il sole sta calando [illegible] la cupola di San Pietro, manca poco alle otto, e la guardia, terminato il servizio, cerca di arrivare in tempo davanti al televisore. La febbre del Mundial non risparmia il Vaticano e i [illegible] giovani del piccolo esercito svizzero che serve il Papa. «Anche se non giocano né la Svizzera né il Vaticano, chi vorrebbe perdere questo grande spettacolo?».

E' vero, portano divisa pittoresca, ma sono militari disciplinati, e [illegible] del mondo; e come tutti i militari sono giovani appassionati. Se avessero potuto, sarebbero stati tutti con gli occhi su Italia-Bulgaria. Ma i turni sono particolarmente pesanti: anche se piazza San Pietro è praticamente deserta, gli svizzeri debbono fare la guardia al portone di bronzo e agli altri due che introducono nella cittadella vaticana, debbono proteggere le stanze del Papa, debbono vigilare costantemente sui confini del piccolo Stato della Chiesa.

Così, anche sabato sera 44 uomini erano in servizio, impeccabili nelle antiche divise dai colori medicei, spada al fianco e alabarda in pugno. Senza tv. Era in servizio [illegible] Franziskus Karlen, il capitano della squadra di calcio. Sì, perché anche in Vaticano c'è il campionato, ben dodici squadre, e gli svizzeri sono tra i migliori. Perché non provano a fare una nazionale? Sai che bella partita sarebbe Italia-Vaticano o Vaticano-Polonia? Il tenente colonnello Jossen sorride, [illegible] il tempo per allenarsi seriamente non c'è, e loro devono svolgere innanzi tutto i compiti istituzionali della Guardia Svizzera Pontificia, così come [illegible] dal 1506, [illegible] morire per il Papa come accadde durante il Sacco di Roma.

L'alabardiere Karlen, e gli altri 43 sfortunati, vedranno la partita in differita: per fortuna nella caserma c'è più di un videoregistratore. Ma alle otto anche il quartiere militare [illegible] di porta Sant'Anna è deserto. Armeria e biblioteca sono vuote e silenziose. Deserta è anche la Cantina, [illegible] di Marignano, circondato da pochi svizzeri immobili, [illegible] come quelli di oggi. Le guardie svizzere [illegible] in riposo sono tutte davanti ai televisori, nelle loro stanze. Solo un piccolo gruppo si è radunato in casa del vicecomandante, sono i «campioni» del Gsp, la loro squadra, e la moglie di Jossen serve birra e vino. Seguono la partita compassati e seri, esprimono giudizi da intenditori. Il caporale Bortis ricorda la prima amichevole giocata dall'Italia [illegible] campione del mondo, proprio contro la Svizzera, e [illegible] il caporale Clemenz è colpito da De Napoli. Tutti dicono che, nonostante il finale sfortunato, gli azzurri hanno giocato una bella partita.

Per chi tifano? Rispondono di cercare il bel gioco. E se per caso si arrivasse ad una partita tra Italia e Polonia? «Segreto di servizio», [illegible]. Ma il Papa segue il Mundial? «Certamente, se non altro perché monsignor Dziwisz, il suo segretario, è appassionato di calcio, e tiene il televisore acceso».

La partita è finita. Lassù, nel palazzo del Papa, si è spenta la luce dello studio di Giovanni Paolo II, che è sceso a benedire l'ultima processione del mese mariano nella grotta della Vergine costruita nei giardini vaticani. Il tenente colonnello si prepara per la ronda. Le [illegible] temporale cadono sul Quartiere della Guardia Svizzera.

Gianni Pennacchi

Mario Luzi: «Così il calcio diventa legame mondiale»

«E' un grande fatto che incombe su tutti. Ma io, stranamente, non mi sento coinvolto»

DAL NOSTRO INVIATO

PISTOIA — La grande villa aspetta, mentre si avvicinano le otto, in un silenzio quasi religioso. Nel giardino all'italiana impallidiscono i colori del primo imbrunire: sul retro, inquadrata da due faggi secolari, la campagna toscana precipita nel crepuscolo.

In un salotto la televisione è accesa, ma gli ospiti della famiglia Spiti non ci sono ancora. Uno, puntualissimo, si materializza di lì a poco sullo schermo alle otto in punto, davanti a poltrone [illegible]. L'altro sta venendo col padrone di casa, il dottor Alessandro, neuropsichiatra, dalla chiesa di San Domenico dove ha avuto un lungo dialogo col pubblico organizzato dal circolo Maritain. E' Mario Luzi, il nostro grande poeta.

Arriva la padrona di casa, la signora Graziella, scodinzolano i due barboncini, [illegible] Giovanni, Raffaello, Chiara e Alessandra, i ragazzi, che sono tifosi della Juventus salvo la più piccola, romanista forse per polemica. E in quest'atmosfera di antica cortesia, gli ospiti finalmente si incontrano.

Il «Mundial» è già sudato, il poeta divertito. «Ecco il *Messico, finalmente. Mi incuriosisce. E' l'ambiente di* [illegible], uno dei miei poemi drammatici». Ma Luzi non è troppo sicuro di resistere fino al novantesimo minuto. «*Il calcio è diventato noioso. E poi se ne parla troppo*». Intanto Cabrini avanza, i bulgari giochicchiano, il pubblico spara degli «olé», il telecronista parla di «gioco molto speculativo». Lui sorride pensando all'ambiguità del vocabolo: un gioco filosofico? Poi arriva «*il tempo giusto per l'incornata*». Di Gennaro sbaglia il gol, si fanno strada un po' di noia e di delusione. Si discute ancora di calcio, i padroni di casa sono degli esperti.

Il cronista scopre che il padre della signora Graziella, Foresto Frati, era presidente del Prato nel '57, quando la squadra arrivò trionfalmente in serie B guidata da Ferruccio Valcareggi; Mario Luzi ricorda la grande Ungheria di Puskas, il Brasile e una partita vista in televisione giocata da cani ammaestrati: «*Spesso gli animali hanno più grazia degli uomini*». Ma lo scherzo dura poco. «*In fondo in questo momento tutta l'Italia è come noi, davanti al televisore. E' un grande fatto tragico, nel senso proprio della tragedia greca. E' una cosa che incombe su tutti e non si può evitare, una sorta di religio, un legame* [illegible] *mondiale. Io però stranamente, non mi sento coinvolto, non ne intravedo il valore*». Così quando morì a Superga il grande Torino, questo aspetto religioso colpì il poeta: la tragedia si rivelava per una volta come tale.

Altobelli, intanto, segna; un [illegible] dolcemente; si stappa una vecchia, preziosa bottiglia, e [illegible] per noi è tempo di intervallo. Ormai la partita è vinta. «*Non ne sarei così sicuro: questi bulgari mi sembrano sornioni*». Il secondo tempo dimostra a Luzi che aveva ragione lui, mentre arriva un'altra ospite, la professoressa Bizzarrini, e si parla di letteratura, di Urbino, di Carlo Bo, di una poesia dedicata a Tardelli e al Mundial di Spagna da un amico comune, Roberto Mussapi.

La distrazione è fatale, e il pareggio bulgaro arriva silenzioso come un killer. Poco dopo, a tavola, i candelabri con candele bianche, rosse e verdi strappano un sospiro malinconico alla nostra gentile padrona di casa. Peccato, era tutto pronto per festeggiare con discrezione un piccolo trionfo. Ma nella grande villa immersa nel buio della campagna, l'ospite più importante non era certo il Mundial. E, da quel momento in poi, si parla di poesia.

Mario Baudino

Tifo in convento Speravano almeno «in un pio 1 a 0»

Cena anticipata, entusiasmo davanti al video. Poi, delusione: «Questa è una melina». E al gol di Sirakov, «qualche litania». Quella messa celebrata per De Napoli

VOGHERA — E' bastata mezz'ora di gioco perché i fraticelli scendessero da quota 2000 di Messico City a quota Mar Morto, sotto il basso livello di tifo. «Ma non è una cosa seria!», grida frate Vittorino, citando d'istinto addirittura Pirandello. «Questa è una melina», [illegible] frate Corsetto, fulminato da brividi di neri presentimenti. Frate Moretto interviene con la puntuale e comprensiva saggezza: «*Lo sbaglio è stato di scegliere il Messico per la seconda volta: a 2000 metri di quota gli europei, anche i migliori, giocano solo per modo di dire, il fiato non basta; non possono fare molto di più*».

In convento è stata anticipata la cena, e i piatti sono stati lavati alcuni prima dell'inizio della partita, altri nell'intervallo. Strano, però: non c'è affatto la stessa euforia dell'ultimo Mundial. Non [illegible] le discussioni. Frate Bossetto preferisce mettere in sacca cassette dei propri [illegible] per emigrare a cantarli in Liguria. In sport è fratello gemello del sottoscritto, siamo entrambe all'encefalogramma piatto in fatto di pronostici.

Frate Remorino, che è un radar infallibile nel captare piccoli e grossi disastri vicini e lontani, s'è già tappato in cella. Se occorrerà, in caso di vittoria o di sconfitta, metterà anche la cera nelle orecchie.

E infatti, a un certo punto, sembra che della cera, almeno per lui, ce ne sia bisogno. Scoppia il gol di Altobelli e scoppia il finimondo davanti al televisore. Sono presenti, invitati d'onore, anche tre cucciolotti rappresentanti la squadra dei chierichetti del santuario. Qualcuno e strillano, Stefano, Fabio e Leonardo, ricamando di meraviglia e delusione il tuono di muggiti di fra Corsetto. Frate Rinaldo, che è fuori convento per le sante quarant'ore, se la sbriga in fretta, torna di corsa, e il problema più importante per lui, davanti alla delusione, è di conciliare la foga tifosa con la resistenza delle coronarie.

Ma quando al gol di Altobelli non segue nulla, e il primo rito in campo del Mondiale '86 è solo un trascinarsi per un'ora e mezzo sul campo verde o scivoloso a duemila metri e con 40 gradi di calore, frate Corsetto, solista gagliardo e velleitario guida d'un coro che s'infiacca sempre più, anche lui resta solo. D'altronde, [illegible] d'avanzo del volume della sua voce, dei suoi contorcimenti, dei suoi cachinni al teleschermo e ai campioni pigri e traditori.

A 5' dalla fine anche frate Vittorino si rianima, gratta il tavolo, scalcia, esorta, grida. Sbaglia, e ci scappa, sottovoce, anche qualche «litania», tanto per condire? Visto come va il gioco, tutti sperano e scongiurano che almeno resti questo pio e tranquillo 1-0 per l'Italia. I tre chierichetti ormai guaiscono [illegible] coi sospiri. E invece, monsignori. Ecco, fulmine a ciel di falco, il gol di Sirakov. Un urlo da far tremare i vetri, ma subito spento. Cala il silenzio, o meglio un quasi silenzio, tessuto di sbuffi, sospiri impacci. E' la grande Vergogna, il Disonore, la Sconfitta.

Mi sorprendo a pensare — da quel [illegible] che resto — all'inutilità della Messa pubblica che a Chiusano San Domenico il parroco del giovane De Napoli, certo il migliore di tutti, per la freschezza del suo [illegible] a livello mondiale, ha celebrato pubblicamente con tanta speranza e devozione. Personalmente infatti ha vinto De Napoli, forse nell'orbita di un'altra vittoria come quella del gran centravanti avellinese Ciriaco De Mita che ha vinto a Roma.

Forse, per adesso, quanto alla [illegible] Nazionale, il buon Dio aveva altri appuntamenti. Esco sul terrazzo, per ascoltare la reazione della gente. Nessun clacson ruggisce la vittoria mancata.

Nazareno Fabbretti

A casa Pistoletto tra quelle statue aspettando un gol

A un attacco dei bulgari, lo scultore dice: «Pericoloso». Commenta le cadute, i falli, gli scontri tra giocatori. «Una dinamica, una energia che c'è anche nell'arte»

TORINO — *Il campionato di calcio, con tutto il suo clamore e con tutte le passioni che suscita, entra in casa di un artista come Michelangelo Pistoletto in punta di piedi. Sono le otto, e nell'ampio appartamento torinese non c'è niente [illegible].*

Nelle sale, alcune statue bellissime sembrano dormire, in quell'indifferenza divina, placate e piene di [illegible] che sempre hanno le grandi opere plastiche. La Venere degli stracci, con l'effigie dorata della dea rivolta, addossata a una montagna multicolore di gonne, golfini, blues appena riconoscibili, il Portatore di zucche, il Corridore, creature intagliate nel poliuretano, colme di una loro vita antica e nuovissima, intrise di movimento e di energia: sono le opere che Pistoletto si tiene vicino, presenze solenni e fatali nella sua casa.

In una stanzetta d'angolo, un televisore è già acceso: le due figlie gemelle dello scultore, bambine dalle dolci, aggraziate movenze, stanno guardando La famiglia Adams. La nostra irruzione non solleva in loro la minima protesta: ecco, così, il campo dell'Azteca, punteggiato di batuffoli bianchi, che ci chiediamo cosa possano essere. «Bucce di banana», comincia a ridere Pistoletto.

Ecco gli azzurri, Cabrini, Altobelli, i campioni di Spagna, e un giovane dai [illegible] e dalla falcata dura, che poi sentiremo chiamare De Napoli, ed ecco i bulgari, di cui non sappiamo nulla. La Bulgaria? Non è una potenza calcistica, e [illegible] una potenza artistica... Vale la pena di saltare la cena? Lasciamo così acceso il televisore, e ci andiamo a sedere in una delle due sale identiche che specchiano l'una nell'altra due luoghi, identici tavoli [illegible]. Ci proponiamo di mangiare in fretta, più in fretta possibile: ma Maria Pistoletto è una padrona di casa troppo squisita perché si possa mantenere quel proposito.

Così affondiamo il coltello con tutta calma in una meravigliosa rolata, e beviamo birra in pace. Quando torniamo davanti al televisore, il risultato è ormai 1 a 0, ma subito non capiamo a favore di chi. Attimi di curiosità, di leggera ansia: poi scopriamo che sta vincendo l'Italia.

Tifiamo tutti, con moderazione, con qualche [illegible] di distrazione, ma siamo per gli azzurri. Ecco i tiri in porta di Scirea, di Vierchowod, l'Italia sembra prendere lo slancio, voler dominare. A metà del secondo tempo, una delle rare volte che i bulgari arrivano sotto la nostra porta, Pistoletto, che sembrava assorto, esclama: «dangerous», pericoloso. E quando ci riprovano, «turna» [illegible] lui, di nuovo.

Le espressioni più [illegible], più divertite, più rumoreggianti lo scultore le riserva per le cadute, le scivolate, i falli, gli scontri fisici tra i giocatori delle squadre avversarie. Glielo facciamo notare. Lui sorride con quel suo sorriso che parte da chissà dove, folgorato e contagioso: intanto mangia una quantità enorme di nespole prendendole da un canestro una dopo l'altra, «scetticamente», dice, senza spiegare il perché.

L'Italia, quando continua a mancare il bersaglio, o dà l'impressione di essere [illegible] sfatta del risultato, lo delude: a lui piace la tensione che non cede, la prova di forza, eppure «Lo sport nel suo aspetto migliore — dice — riproduce una dinamica che c'è nella vita, e nell'arte: e c'è in tutta la mia opera, dai quadri specchianti alle sculture in marmo della mostra del Belvedere a Firenze: soltanto attraverso lo scontro di parti avverse si libera l'energia e avviene il miracolo della fusione, senza pacificazioni precostituite. In questo senso, lo sport supremo è la boxe, o quel dinosauro dello sport che può essere considerata la corrida».

Ormai la partita sta finendo: il pareggio dei bulgari ci sorprende, o forse non del tutto: speriamo allora in qualche recente minuto di recupero, e invece arriva netto il fischio finale dell'arbitro. Poi le gemelle tornano al legittimo possesso del telecomando e noi ci avviamo alle sale dove dormono le statue: in punta di piedi, come era entrato, il calcio mondiale si allontana...

Giuseppe Conte

Dal settembre '79, una lunga serie di casi agghiaccianti sul tavolo di un giudice

Quanti bambini vivono a Torino l'incubo della violenza sessuale?

Le vittime sono ragazzi al di sotto dei 14 anni - Si calcola che in Italia i casi non denunciati si aggirino sui ventimila l'anno - Le storie disperate di Andrea e di una bimba di otto anni

«Avanti, muoviti! E' bello, no? E allora dimostra a tuo *fratello come ci si comporta da uomini. Vuoi mica che racconti in giro che le femmine non ti piacciono, vero?*»: papà gliclo diceva con rabbia, glielo urlava, lo strattonava spogliandolo. Gli faceva vedere fotografie su certi giornali: «Così, guarda». E Andrea, 11 anni, guardava e obbediva: papà era capace di arrabbiarsi molto, altrimenti.

Ma obbediva senza capire. Quella era la donna di suo padre, una donna di 34 anni. Perché lo obbligavano a far parte d'un mondo che non era il suo, se non ne aveva voglia?

La vessazione di Andrea, nato nel 1970, incomincia nell'81 e finisce qualche mese fa: quando il bambino — figlio di genitori divisi, nove anni passati a entrare e uscire dagli istituti — ha superato disgusto, vergogna e paura e ha raccontato tutto a un'assistente sociale. Ora suo padre, disoccupato, e la convivente (oggi 41 e 30 anni) sono in galera, arrestati il 20 maggio dai carabinieri del Nucleo di Torino su mandato di cattura del giudice istruttore Marilinda Mineccia.

Storia di Andrea, decine d'altre storie. Perché «le creature» sono sempre «piezz'e core» soltanto nelle espressioni dialettali.

La realtà dice 322 violenze carnali su minori di 14 anni in Italia nel 1985. E il dato, rilevato dall'Istat, si riferisce esclusivamente alle denunce all'autorità giudiziaria di polizia e carabinieri, non comprende quelle presentate da altri organi o dai privati. E, com'è ovvio, non comprende il *sommerso*: le violenze che gli adulti non denunciano per ignoranza, viltà o paura dello scandalo e le piccole vittime tengono nascoste per vergogna e terrore. Stime attendibili ne calcolano quindici-ventimila l'anno nel nostro Paese.

«*E' impossibile quantificare con sicurezza. E' certo però che le statistiche ufficiali non rispecchiano l'ampiezza del fenomeno*» dice la dottoressa Mineccia, giudice istruttore a Torino dal settembre 1979. E aggiunge che soltanto il suo ufficio, da quell'epoca, ha avviato settantadue procedimenti penali per violenza a ragazzini al di sotto dei 14 anni: «*Ma anche questo numero va moltiplicato, perché il conto è fatto su chi compie il reato, non sulle parti offese. Spesso, in casi di violenze in famiglia per esempio, il padre non abusa solo di una delle figlie*».

Settantadue casi: incesto, adescamento in strada o ai giardini, adescamento da parte di amici dei genitori, parenti, vicini di casa («*questo capita spessissimo*»). Persecuzioni continuate nel tempo, che l'adulto fa passare come gioco e iniziano quando il bambino è molto piccolo: «*E il bimbo non ne parla con sereno* — spiega Marilinda Mineccia — *perché il limite fra gioco e gioco sessuale per lui non è chiaro. Prova disagio, è confuso, ma di raccontare ha paura. E se racconta non è creduto. I bambini inventano, si dice, e questa convinzione comune fa la tranquillità di chi abusa di loro*».

Come è successo (a Torino, nell'80) per una ragazzina di dodici anni: ne aveva sei quando la mamma l'ha mandata per la prima volta a «*grattare la schiena a papà*», undici quando quel papà — secondo marito della madre — l'ha costretta a cose molto peggiori. La madre sapeva e tollerava, ma la picchiava. Era diventata gelosa di sua figlia: totalmente succube dell'uomo, della paura di perderlo o contrariarlo, lasciava che quei rapporti continuassero e maltrattava la bambina. Quando la storia è arrivata sul tavolo del magistrato, la donna ha tentato di sviare le indagini: «*Non le creda, si inventa tutto, so come sono i bambini*».

Ma i bambini inventano davvero? «*Può succedere, ma questo lo si verifica sempre. Nella mia esperienza ho imparato invece che troppe volte non parlano, vivono il loro disgusto nel mutismo assoluto. Perché padre e madre sono per loro punti di riferimento, è drammatico metterli in discussione* — dice la dottoressa Mineccia —. *Ma quando riusciamo a rasserenarli, a metterli a loro agio, allora la verità la raccontano tutta. E in modo spontaneo, perché di certi meccanismi a otto o dieci anni non ci si rende conto. Forse proprio per questo i bambini sono ancora più attendibili. E spessissimo indagando su un fatto specifico ne vengon fuori diversi altri: maltrattamenti e violenze su altri coetanei*».

E i grandi, come si difendono? Si tratta sempre di persone normali, dal punto di vista della sanità mentale? Il magistrato risponde che nella maggior parte dei casi (violenza sulle bambine) l'uomo sostiene d'esser stato provocato. In caso d'incesto, invece, nega. Ma è intimamente convinto — sono i testimoni a riferirlo in alcuni casi — d'aver esercitato un diritto legittimo! E l'atteggiamento mentale del maschio cresciuto in una società ristretta a venir fuori, dell'uomo-padre-padrone che dice «*mia figlia mi appartiene*». Ma molto raramente chi compie reato di violenza carnale sul bambino presenta una patologia rilevante dal punto di vista penale: «*Sono spesso alcolisti, nevrotici, oppure psicopatici che non conoscono il senso di colpa* — conclude Marilinda Mineccia —. *Ma non si tratta di malati di mente*».

Eva Ferrero

Molto interesse per la mostra «Tabula» (mobili d'autore)

«Idea casa» chiude a mezzanotte dopo otto giorni di folla e successo

Chiude, a mezzanotte, «Idea casa '86», la rassegna del piacere di abitare, organizzata dalla Promark al Palazzo del Lavoro. Aperta otto giorni fa, la mostra ha riscosso un enorme successo tra coloro che si apprestano ad arredare la casa per la prima volta o che hanno deciso di rimodernarla.

Cento espositori, su un'area di diecimila metri quadrati, hanno proposto al pubblico una miriade di suggerimenti e di idee per risolvere problemi grandi e piccoli: come difendersi dai ladri con porte blindate ed antifurti; come rimodernare una vecchia porta; mobili grezzi da rifinire a cera o con vernici epossidiche; scale a chiocciola in legno per abitazioni su due piani.

I mobili sono stati i mattatori della mostra: modernissimi, di ispirazione classica ed autentici d'epoca. Questi ultimi esposti da Malta, di Verolengo, in un'enorme area circolare: una piazza all'interno della mostra.

Grandissimo successo ha riscosso la rassegna di tavole dall'inizio del secolo ai nostri giorni, intitolata «Tabula». In un corridoio dalle pareti e dal soffitto bianchi, l'architetto Donatella D'Angelo ha allineato pezzi autentici dei più grandi architetti del nostro secolo. L'iniziativa è stata molto apprezzata da esperti e non esperti. Questi ultimi hanno scoperto che la tavola d'autore è anche economicamente accessibile al grande pubblico.

Marini, comandante dei vigili del fuoco, lascia la nostra città

«Dopo lo Statuto mille locali chiusi Non era un capriccio, hanno capito»

Per cinque anni a Torino, ora è stato promosso ispettore generale della Protezione civile a Bari - Lo sostituisce l'ing. Francesco Minetti - Obiettivi raggiunti: la caserma di corso Regina, il distaccamento di Susa e la realizzazione del nucleo elicotteri

Per quasi cinque anni si è occupato della nostra città, lottando per imporre le sue idee. Non gli sono state risparmiate critiche che però l'hanno stimolato ad impegnarsi ancora di più, fino a quando la gente ha capito che la ragione l'aveva lui. Giorgio Marini, comandante dei vigili del fuoco, fra pochi giorni lascerà Torino. L'aspetta una poltrona di ispettore generale dei servizi anti-incendi e di Protezione civile per Puglia e Basilicata.

L'ing. Giorgio Marini

«*Il lavoro di coordinamento è quello per il quale mi sento più portato* — commenta — *e avrò da badare a sette comandi provinciali*».

Si dice che quella non sia piazza molto facile. E' così? «*Ci sarà un po' da faticare, forse occorrerà rivedere un poco le cose dal punto di vista organizzativo. Comunque, qui a Torino, ormai, sono riuscito a dare una certa impostazione e di veramente creativo non resta più molto da fare. Ora, invece, si ricomincia daccapo, al Sud*».

A sostituire il comandante è chiamato l'ingegner Francesco Minetti.

«*Sono certo della sua preparazione e altrettanto certo che continuerà per la strada intrapresa*».

Qual è questa strada? Quella della prevenzione.

«*Il nostro servizio di soccorso funziona bene. Occorreva impegnarsi a fondo nel prevenire i disastri. E così abbiamo cercato di fare*».

La soddisfazione più grande? «*Vedere che la gente, alla fine, mi ha capito. Accorgermi che i cittadini hanno compreso che la libertà di ognuno finisce quando si reca danno agli altri. Così, dopo un primo momento di reazione a certe mie decisioni di far chiudere i locali che non erano in regola con le norme di sicurezza, i torinesi hanno compreso che è possibile migliorare la qualità della vita e non esporsi ad inutili pericoli*».

E come si è reso conto di questa inversione nell'atteggiamento generale?

«*Dalle lettere e dalle telefonate che riceviamo ogni giorno. Ci segnalano locali non in regola, ci chiedono consigli e ci invitano ad intervenire. Lettere bellissime di persone che ci dimostrano fiducia. Le porterò con me, perché sono un caro ricordo di questa Torino*».

Qual è stato il momento più brutto? Marini abbassa lo sguardo. Il ricordo peggiore, anche lui come tanti, vorrebbe cancellarlo. Ma è impossibile dimenticare lo Statuto.

«*Ero fuori città* — racconta —. *I miei mi telefonarono e partii immediatamente da Reggio Emilia. Giunsi davanti al cinema a tarda sera. Negli occhi mi sono rimasti quei morti, allineati sul marciapiede. E poi la faccia stravolta di Novelli e l'espressione allucinata dei miei vigili. Si aggiravano nella sala, sconvolti. L'unica cosa che potevano fare era portar fuori cadaveri*».

Ma quando nomina i suoi vigili, Marini vuole ricordare altre storie. Per esempio l'intervento in via Tonello. «*Lavoravano appesi con un gancio ad un trave. E riuscirono a strappare alle macerie persone ancora vive*».

Gli obiettivi raggiunti in questi anni sono molti.

«*Il nostro distaccamento all'aeroporto di Caselle, ad esempio, è uno dei pochissimi in grado di accogliere aerei in difficoltà col letto di schiuma*».

E poi l'ultimazione della caserma di corso Regina, la creazione del nuovo distaccamento di Susa e la ristrutturazione di quello del Lingotto.

Un altro punto a vantaggio di Torino è stata la realizzazione del nucleo elicotteri.

«*Abbiamo vinto la battaglia contro chi lo avrebbe preferito a Milano, dimostrando che da queste parti si vola di più perché c'è meno nebbia. Inoltre è cosa positiva che gli elicotteristi e i motoristi siano piemontesi, perché l'elicottero vola a vista e chi lo pilota deve conoscere molto bene i luoghi sui quali si sta muovendo*».

Il 2 giugno prossimo Giorgio Marini sarà a Bari, dove vivrà e lavorerà e dove, c'è da giurarlo, lascerà di nuovo la sua impronta. Noi, qui, abbiamo forse capito che è meglio subire il rigore di certi controlli che piangere sulle vittime di una colposa imprudenza. Per questo la città saluta il comandante con una sola parola: grazie.

d. dan.

Villa Gualino: una domenica a passeggio con la partecipazione straordinaria di...

Venere e Saturno a Experimenta

Potenti telescopi per osservare i due pianeti - Due fratellini hanno scoperto di «pesare sulla Luna» neppure nove chili - Fenomeni psico-fisiologici - Comodo servizio di navetta per i visitatori

Una domenica a passeggio nella scienza grazie alla nuova edizione di «*Experimenta*», inaugurata ieri mattina nel grande parco di Villa Gualino tra filari di pioppi e tendoni candidi inondati di sole. Una festa per la collina per una mostra, come sottolineano i suoi organizzatori di Regione, Promark e Radiostaff, «più da *fare che da vedere*». E, tra tante macchine raccolte allo scopo di spiegare con cadenze di gioco complicati fenomeni fisici e psico-fisiologici, anche qualcosa di più: una simpatica e coinvolgente iniziativa di richiamo, una proposta in grado di garantire un interesse «*matematicamente*» sicuro.

Dando per scontato, secondo i commenti dei primi visitatori, che certe potenzialità debbano venir realizzate sino in fondo: la preannunciata raffica di novità che da adesso a settembre verranno continuamente ampliate e modificate non può, ad esempio, servire da alibi per le troppe strutture ancora in via di completamento nonostante l'apertura al pubblico. E' inoltre augurabile che, come non si è fatto l'anno, si tenga in debito conto l'immancabile usura che accompagna questo tipo di mostre tutte «*da provare e da fare*», garantendo una manutenzione quotidiana in grado di evitare pause o intoppi relativi alla funzione dei delicati meccanismi.

A Experimenta un bimbo alle prese con il suono stereofonico

Si tratta comunque di inconvenienti facilmente risolvibili che non alterano la validità della formula di base, decisamente positiva a partire da tante «*esperienze*» per Torino inedite o quasi. A partire dal comodo servizio pubblico di navetta che ogni mezz'ora nei giorni feriali ed ogni 15 minuti in quelli festivi vi permette di raggiungere Villa Gualino, in viale Settimio Severo, tramite pulmini Fiat anch'essi debitamente sperimentali con partenza da piazza Vittorio. Mentre risulta ugualmente indovinato l'ampio orario di apertura fissato dalle 10 alle 20 di sera e prolungato sino alle 24 il venerdì e il sabato, quando sarà possibile partecipare alle serate astronomiche allestite tramite potenti telescopi che preannunciano, questa settimana, la «*partecipazione straordinaria*» di Venere e di Saturno con i suoi anelli. Sempre con il calar del buio, infine, questo venerdì toccherà a «*Paperino nel mondo della matematica*» e a un documentario su Escher inaugurare la rassegna dedicata con cadenza settimanale ai documentari scientifici cui seguirà, la sera del 7, la proiezione di «*L'uomo che cadde sulla terra*», primo dei grandi film sulla scienza proposti ogni sabato.

In prima linea i bambini. Come Francesco e Filippo che ieri mattina han scoperto per mano, da buoni fratelli, di pesar sulla luna neanche nove chili; o come Marco, sei anni non ancora compiuti, tra i primi a scoprire le meraviglie del trenino mosso dall'energia biologica trasformata in elettrica, ombre che cambiano colore, iridescenti bolle di sapone a forma di geode e lastre dove il sorriso della marana si specchia o scompare come per magia. Tanti misteri, tante scoperte. A Villa Gualino la gente le commenta sussurrando a quaranta metri di distanza nel «*fuoco*» di grandi parabole metalliche mentre le coppiette d'innamorati si interferiscono tra specchi dove l'amato bene spicca il volo, come in una vignetta di Peynet.

Rievocazione storica della celebre gara in salita

Le auto da corsa dei pionieri sui tornanti del Moncenisio

Ventisette chilometri fino ai piedi del lago, in territorio francese - Una vera competizione sportiva si svolgerà il 27 luglio

Dopo trentatré anni, 60 auto veterane sono tornate ieri a quota 2000 sul Moncenisio per la «Rievocazione storica della Susa-Moncenisio» organizzata dal Veteran Car Club di Torino. Alle 9,30 i pionieri al volante dei bolidi di ieri, dalla Fiat 514 Mille Miglia alla 501 S, alla Coppa d'Oro, hanno preso il via da Susa verso la «gran salita» affrontando con tranquillità i 27 chilometri di tornanti che li hanno portati ai piedi del lago in territorio francese.

Dopo questa esibizione storica è però stato programmato il vero ritorno della leggendaria Susa-Moncenisio che vedrà darsi battaglia i bolidi di oggi in un'autentica competizione il 27 luglio. La prima corsa su questo difficile percorso si svolse nel luglio del 1900.

Craxi vedrà il quadro alla mostra di Milano: il ministro Gullotti vuole comprarlo

Fiumana, odissea tra polemiche e confusione

«Fiumana» torna in pubblico tra mormorii, polemiche e gran confusione: il quadro-simbolo del socialismo domina una delle pareti di una mostra permanente in via Turati a Milano. Lunedì prossimo andrà ad ammirarlo anche Bettino Craxi.

Forse davvero non è stata ancora pronunciata l'ultima parola sul dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo che dopo anni di sosta nella «sala del re» della Regione Piemonte è finita all'incanto in Lombardia.

A quell'appuntamento ci sarà anche il presidente della giunta piemontese Vittorio Beltrami. Lo hanno invitato sabato pomeriggio. Quella potrebbe quindi davvero essere l'occasione per il bel gesto di cui molto s'è detto.

Angelo Abbondio, «l'uomo in grigio» che si è aggiudicato l'opera per un miliardo e 150 milioni a dispetto di chi, in Piemonte, s'era preparato a riportare la grande tela nella terra dove è stata creata, spiegherà perché l'ha comprata e per chi? Può darsi.

Piazza degli Affari vuole compiere una splendida operazione d'immagine e regalare al presidente del Consiglio il quadro-preludio al «Quarto Stato»?

A Palazzo Chigi, naturalmente, nessuno conferma. Ma forse soltanto oggi gli «uomini della Borsa» contatteranno Craxi. «*In questo caso il Pellizza avrebbe molte più chances per tornare in Piemonte*». Solo speranze, come sempre.

Certa è invece l'intenzione del ministro dei Beni culturali Antonino Gullotti di esercitare il diritto di prelazione entro 60 giorni. Cosa vuol dire? Che lo Stato sborserebbe oltre un miliardo per riportarsi a casa il dipinto giudicato particolarmente interessante.

Dunque l'odissea di «Fiumana» continua. La sua storia recente si complica e lascia senza risposta parecchi interrogativi. Nel '79 Alberto Bolaffi, proprietario dell'opera attraverso la società Fininvest, la concede in comodato alla Regione. Aldo Viglione la colloca nel salone di rappresentanza in piazza Castello. Per anni accoglierà ministri, presidenti e ambasciatori. Viene assicurata per 600 milioni. «*Poi si vedrà*», si dice. Ma l'accordo per l'acquisto non arriva.

Due mesi fa viene affidata alla Finarte per essere venduta. Quattro giorni prima dell'asta scatta il «battage». Milano e Torino sembrano voler entrambe l'opera (ma la Regione Lombardia e il Comune smentiscono).

Nascono alcune cordate. Vogliono «Fiumana» ad un prezzo 'ragionevole'. Ma tornano a casa deluse la notte del 21 maggio. In via dei Bossi all'asta un signore che pochi conoscono si porta a casa l'opera per oltre un miliardo.

Ora spente le luci nell'affollatissima sala d'arte, a Torino c'è chi mormora, chi non ha perso l'ultima flebile speranza. Chi invece spiega ad alta voce dubbi e timori sull'operazione che ha portato in Lombardia per un miliardo e 150 milioni il quadro di Giuseppe Pellizza da Volpedo.

E' l'ex sindaco e deputato europeo del pci Diego Novelli. «*Come rappresentanti della fondazione De Fornaris c'eravamo anche noi a Milano. Con un'offerta di 800 milioni. Adesso ritengo incomprensibile l'intenzione del ministero di esercitare il diritto di prelazione*». Perché? «*Rischia di avallare quale suggello ad un'operazione speculativa. Non va dimenticato, infatti, che si tratta di un'opera non commerciabile sul mercato del collezionismo privato visti il soggetto e le dimensioni*». Con i suoi 2 metri e 55 centimetri per quattro metri e 38 questo olio su tela è il secondo delle tre opere poi concluse con il «Quarto Stato». Rappresenta un gruppo di contadini disposti a cuneo e in movimento. E' l'immagine emblematica di attese, timori, illusioni e speranze di un secolo. E' un'opera già «notificata» dalla Soprintendenza sulla quale dunque c'è il vincolo dello Stato. Perciò non potrà mai essere portata all'estero. «*Il dipinto* — avverte Novelli — *è stato valutato 600 milioni da un illustre critico. Ora se è vera l'intenzione della società Sprind di donare "Fiumana" al presidente del Consiglio perché la dia a chi meglio ritiene, ci domandiamo come mai il ministro dei Beni culturali ha interferito quasi a voler bloccare un gesto di mecenatismo*».

E allora? «*A questo punto ritengo che il quadro debba restare nelle mani del signor Abbondio con tutti i vincoli che le leggi dello Stato impongono. Non vedo perché si debba premiare con centinaia di milioni dei contribuenti una chiara operazione speculativa*».

Gian Mario Ricciardi

Domani e dopodomani asta di quadri all'Ambasciatori: siamo in pieno boom

Tanti collezionisti, sempre meno opere

A tre mesi dall'asta che, contrassegnata dall'aggiudicazione della tela di Savinio «Le Fantôme de l'Opéra» a 140 milioni, riscosse un notevole favore da parte di un pubblico sempre più attento a tali iniziative, la galleria Sant'Agostino ritorna di scena al Jolly Hotel Ambasciatori, nelle serate del 3 e 4 giugno, con una selezione di oltre duecento dipinti, sculture e grafiche di autori dell'800 e del '900.

Si rinnova così il rito dell'attesa, del «pezzo» acquistato dopo una serrata disputa in sala, dell'irripetibile fascino che emanano le opere sotto la luce dei riflettori. Nel preciso e sottile rapporto che s'insinua, quindi, fra l'«oggetto» d'arte e il collezionista si individuano le motivazioni che stanno alla base dell'interesse con il quale vengono seguite le aste pubbliche: dalla Sotheby's alla Finarte; con la recente presentazione e acquisizione della «Fiumana» di Pellizza da Volpedo.

In particolare — commentano Giorgio Circosta e Pier Giuseppe Carloggia della casa d'aste torinese — sono «*aumentati i collezionisti delle nuove generazioni e diventa sempre più difficile reperire dei dipinti o delle sculture di sicura validità e qualità. Dopo diversi mesi di ricerche abbiamo organizzato questo nuovo incontro e speriamo in un mercato vivace*».

L'appuntamento, perciò, è con i lotti di martedì che, a partire dalle 21, saranno battuti da Franco Pesando in una successione che prevede, tra gli altri, l'olio «Finestra a Parigi» di Franco Gentilini, valutato intorno ai 35 milioni, e il quadro «Strumenti musicali» di Antonio Donghi, un olio presentato alla Biennale di Venezia del 1936, posto in vendita a 56 milioni.

Si hanno ancora il «Cavallo mito», scultura di Cherchi, a 6 milioni, una «Composizione» di Sutherland a 12 milioni e Soldati, Bay, alcuni Maccari degli Anni 50 e 60, Casalnari a 24 milioni, Virgilio Guidi con «Incontro», valutato 25 milioni, sino a Menzio, Paulucci, De Milano, Gazzera, la «Piazza del mercato» (1922) di De Pisis proposto a 30 milioni.

Dal futurista Pozzo e da una vista di «San Marco» a Venezia di Mino Rosso, opera pittorica più tipicamente figurativa, si passa, nella seconda tornata d'asta di mercoledì 4, al lago di Mucrone di Lorenzo Delleani per una partenza di 11 milioni, a Carpanetto e Boetto (questi con un «Pascolo» del 1925), ai paesaggi di Vercelli, Depetris, Paulni, Quarlotti, la natura morta della Audoli, il realismo di Macciotta, Fandi, Corbelli, Tabusso e i «Riflessi sul mare» di Maggi a 14 milioni.

Angelo Mistrangelo

La scuola chiede 230 miliardi

Per risistemare aule e laboratori

La Regione ha pronto il piano - Ma il decreto di finanziamento è già scaduto

Per l'edilizia scolastica mancano, in Piemonte, 230 miliardi. Lo ha scoperto l'assessore regionale Ezio Alberton con una ricognizione in tutte le province. La mappa dei bisogni per la scuola dell'obbligo e delle superiori è ora una delibera che la giunta ha approvato e spedito a Roma. Lo imponeva un decreto del governo che impegnava le Regioni a presentare, entro 60 giorni, i programmi regionali di edilizia scolastica per consentire così la divisione dei fondi messi a disposizione dallo Stato.

Ora il decreto è decaduto e alle Regioni è rimasta la mappa dei bisogni, non i soldi. «Noi — dice Alberton — abbiamo fatto il nostro dovere. Aspettiamo». Ecco l'elenco delle necessità. Servono almeno 18 miliardi (9 a Torino) per completare opere incominciate mesi o anni fa. Ma per acquistare o costruire aule e laboratori per le superiori servono almeno 230 miliardi. E' una cifra enorme ma potrebbe sanare situazioni che si trascinano da anni, evitare la creazione di posticce sezioni staccate, migliorare le condizioni edilizie di buona parte delle scuole del Piemonte.

Particolare sviluppo potrebbero avere i laboratori che nella scuola superiore costituiscono un momento sempre più impegnativo dei programmi. Il piano tiene conto soprattutto di queste nuove esigenze.

Come sempre sarà Torino a consumare il 52% della somma che lo Stato metterà a disposizione. Il 9% andrà a Vercelli, il 13% a Novara, il 14% a Cuneo, il 4% ad Asti, il 9% ad Alessandria. Questo significa che a Torino servono 92 miliardi, oltre 26 a Vercelli, 39 a Novara, 38 a Cuneo, 17 ad Asti, 32 ad Alessandria.

Ma quando arriveranno e quando potranno essere utilizzati? Il decreto, come s'è detto, è già scaduto una volta. Verrà ripresentato forse anche modificato e questo può produrre parecchi ritardi.

La delibera regionale elenca in un prospetto gli interventi più urgenti e più onerosi. A chiederli sono, nella maggior parte dei casi, i piccoli centri quelli cioè che forse fino ad oggi sono stati troppo trascurati e hanno accumulato il maggior numero di necessità. In molti casi i Comuni hanno dovuto arrangiarsi recuperando locali di fortuna in vecchi stabili o in palazzi non più utilizzati da istituzioni o da privati.

«Queste situazioni — dicono in Regione — *non sono più assolutamente sostenibili. E' il momento di concepire l'edilizia scolastica come una componente fondamentale del miglioramento delle strutture pubbliche sia nelle città che nelle campagne. Scuola moderna vuol dire anche attrezzature nuove e locali adeguati. E' ora di affrontare la situazione con interventi completi».*

Per le frane 25 miliardi

I ministri dei Lavori pubblici Nicolazzi e della Protezione civile Zamberletti hanno annunciato uno stanziamento di 25 miliardi per fronteggiare i danni provocati in Piemonte da frane e dissesti geologici. Tale somma fa parte di un finanziamento di 80 miliardi per interventi su tutto il territorio nazionale già approvato dalla commissione Lavori pubblici del Senato.

La decisione del governo è stata accolta con soddisfazione dal presidente della giunta e dall'assessore Cerutti responsabile anche del pronto intervento, anche se, lamentano, non coprirà che in parte le richieste che ammontano a 70 miliardi.

Colluttazione e sparatoria, all'alba di ieri, nelle campagne di San Raffaele Cimena

Sorpreso a rubare zucchini, uccide

Un colpo solo, mortale - La vittima è un agricoltore, gravemente ferita la moglie - I carabinieri seguono una pista fornita dalla donna che, prima di essere operata, ha chiesto agli infermieri carta e matita per descrivere l'assassino - Un fermato: su di lui pesano gravissimi sospetti

Un ladro sorpreso a rubare in un campo di San Raffaele Cimena ha ucciso ieri mattina un contadino, poi ha ferito gravemente anche la moglie. La vittima è Paolo Negro, 57 anni, via Chivasso 54, San Raffaele Cimena.

Era sposato con Teresa Sciacero, 49 anni, ora ricoverata all'ospedale di Chivasso con l'intestino perforato in più punti da una pallottola. L'omicida era andato a rubare verdure con la pistola in tasca e non ha esitato a sparare per proteggersi e fuggire con il bottino: due chili di zucchini, un po' di carote ed una manciata di prezzemolo gettati via a duecento metri di distanza dal luogo del delitto.

I carabinieri hanno una traccia che potrebbe portarli all'assassino: poche righe, ma sufficienti, scritte dalla donna su un biglietto prima di perdere conoscenza. Teresa Sciacero è, infatti, riuscita a fornire una sommaria descrizione del ladro. Gli inquirenti tacciono sulle indagini, ma c'è un fermato, su cui pesano gravissimi sospetti. Il pretore di Chivasso, Binaudo, lo ha interrogato ieri sera fino a tardi. Ecco i fatti.

Le prime indagini dei carabinieri sul luogo del delitto. La vittima, Paolo Negro (nel riquadro) è stata avvolta in una coperta — Il trattore che ha bloccato il ladro e gli ortaggi abbandonati

Sono le sei. Paolo Negro e Teresa Sciacero escono dalla cascina, situata sulla statale che unisce Gassino a Chivasso, per andare a raccogliere le fragole che hanno in una serra di plastica, costruita in un podere ad un chilometro di distanza, in località «Gula» di San Raffaele Cimena. L'uomo prende il trattore, la donna lo segue quasi subito con una vecchia «500».

I due, però, non percorrono la stessa strada per raggiungere il podere. Una circostanza che sarà loro fatale perché in questo modo bloccano al ladro, appena giunto alle serre delle fragole, ogni via di fuga.

Lo sconosciuto s'accorge che sta arrivando gente dai due lati. Si sente in trappola, getta in macchina la cassetta con i pochi ortaggi che ha appena raccolto nel piccolo orto, al lato della serra delle fragole, e tenta di fuggire. Un tentativo inutile perché ha appena il tempo di percorrere duecento metri su un viottolo che si trova davanti il trattore del contadino. La macchina è bloccata. I due uomini sono a faccia a faccia.

Paolo Negro capisce di avere di fronte un ladro, scende dal trattore e forse commette l'imprudenza di impugnare un bastone.

Secondo i rilievi dei carabinieri avviene subito una colluttazione che si volge al peggio per lo sconosciuto. L'uomo è in difficoltà, sta per essere sopraffatto e reagisce impugnando la pistola che si era portato dietro. Un colpo solo, sparato a bruciapelo, raggiunge il contadino al cuore, uccidendolo sul colpo.

Nel frattempo giunge la moglie dell'agricoltore. Ha lasciato l'auto nei pressi della serra ed ha percorso a piedi i duecento metri che la separano dal luogo dove gli uomini, urlando, litigano. Quando l'assassino spara è ormai a due passi. Non fa in tempo a capire e a fuggire. L'omicida punta la pistola anche contro di lei e la pallottola la raggiunge al ventre, la passa da parte a parte, conficcandosi nel bacino.

Lo sparatore dimostra molto sangue freddo. Sposta il trattore, salta sulla sua auto, si ferma qualche centinaio di metri più in là per buttar via i due chili di roba raccolta e sparisce sulla statale. Nessuno sa se in direzione di Gassino e San Mauro o di Chivasso.

Sono passati pochi secondi dalla sparatoria e per Teresa Sciacero comincia il calvario. La donna non è svenuta, si rialza e trova la forza di percorrere a piedi almeno 300 metri, fino alle prime case di San Raffaele Cimena. Bussa, suona i campanelli, ma c'è chi non sente e chi, data l'ora, fa finta di niente. Deve raggiungere la casa dell'impiegato Dante Casale, via Mole 14, per avere i primi soccorsi. Racconta l'uomo: *«Mi sono affacciato alla finestra e l'ho vista accasciarsi accanto al cancello di casa. Sono sceso di corsa e quando l'ho raggiunta lei era di nuovo in piedi».* Prosegue: *«Ho tirato fuori dal garage la macchina e mentre facevo manovre per uscire dal cortile è salita da sola in auto. Non sapevo quanto gravemente fosse ferita, per questo ho acconsentito di accompagnarla appena mi ha detto di voler ritornare sul luogo del delitto. Voleva assolutamente vedere se per il marito c'era una speranza. Quando le ho detto che era morto ha ancora voluto che passassi dalla sua cascina per avvertire il figlio Franco. Poi finalmente si è lasciata portare al pronto soccorso».*

All'ospedale di Chivasso, Teresa Sciacero, prima di perdere conoscenza, riesce a mormorare alcune parole agli infermieri. Chiede un foglio ed una biro e scrive alcune righe; sono le indicazioni che fanno scattare le indagini. Vengono avvertiti i carabinieri di Chivasso e Gassino, mentre da Torino giungono anche i militari del Nucleo operativo.

La donna entra in camera operatoria alle sette per uscire dopo quasi quattro ore. Dice il professor Nicola Giannetti: *«La prognosi è riservatissima. Le speranze, devo esser sincero, non sono molte. Ho dovuto suturare 8 volte l'intestino, completamente lacerato, e non ho potuto estrarre il proiettile infisso nel bacino per la gravità delle condizioni della paziente. Solo se supererà la prima terribile crisi, si potrà con una seconda operazione estrarre la pallottola».*

Marco Vaglieri
Diego Andrà

L'ing. Fulcheri confermato presidente dirigenti d'azienda

I 10.300 dirigenti d'azienda del Piemonte, iscritti nelle sei associazioni di categoria (industria, credito, commercio, funzione pubblica, assicurazione, agricoltura) hanno riconfermato l'ing. Giuseppe Fulcheri, per il triennio 1986-89, presidente dell'Unione regionale della Confederazione italiana dirigenti d'azienda (Cida).

Premio letterario. Sono stati assegnati i premi del concorso letterario Città di Moncalieri, organizzato dal circolo Saturnia. Ecco i vincitori. Poesia singola, tema libero, Mario Moschetto di Pralormo (poesia «Poeti filosofi si interrogano»); poesia sull'amore, Giustina Viarengo, studente, Mauro Mantovani, dietista, Carla Granero Burzio, narrativa, Maurizio Cavallero.

Dichiarazione dei redditi. Per agevolare la consegna dei moduli della dichiarazione dei redditi, l'ufficio «Imposte e Tasse» comunica che gli sportelli saranno aperti anche domani con orario continuato dalle 8,30 alle 19, mentre l'ufficio di corso Vittorio Emanuele 8, sempre domani, osserverà l'orario continuato dalle 8,30 alle 24.

Una nuova scuola elementare. Alle elementare «Boncompagni», via Galvani 7, domani alle 17, tavola rotonda sul tema: «Per una nuova scuola elementare, due realtà a confronto: Piemonte e Calabria». Introdurrà il dibattito il dott. Clemente Granata, giornalista de «La Stampa».

Concorso fotografico. Al Cral «La Stampa», piazza Muzio Scevola 2, premiazione stasera, ore 21, dei vincitori del concorso fotografico «Ugo Salvatore».

Deve comprare l'auto Vince la Y10 con Bingo

Una casalinga di Torino è stata la fortunata che si è aggiudicata la «Y 10 Fire» del Bingo 4. Si chiama Paola Ugo, abita in via Padova 37, Torino. Sposata, due figli, ha accolto con gioia il colpo di fortuna perché era senz'auto, dal momento che un figlio gliel'aveva distrutta. Mario Castagneri, via Stazione 39/5, Arma di Taggia, ha vinto un milione in buoni «Coin». Buoni per 300 mila lire a Anna Govean, via Lamarmora 3, Venaria; per 300 mila a Guido Salmaso, Lungodora Voghera 108, Torino, e a Achille Avramo, via Podgora 7/1, Pinerolo. I buoni da 100 mila sono stati vinti da: Giuseppina Scarano, corso Traiano 25, Torino; Teresa Vaudagna, via San Dalmazzo 16, Torino; Mauro Ferraris, viale Novaro 15, Ormea; Rina Scomparin, via Noce 25, Valenza; Marcello Trica, strada Stupinigi 59, Orbassano. E, infine, attenzione, i numeri per la cinquina sono solo su questa edizione, perché Stampa Sera «tabloid» oggi non è in edicola.

Un gruppo di scout di Chieri ha presentato al sindaco la ricerca

Hanno contato tutte le discariche che assediano la collina di Pino

Sono disseminate un po' dovunque tra il verde - Non rappresentano un pericolo grave come a Casale, ma preoccupano - La legge regionale sembra ignorata

Non è nemmeno un territorio dei più degradati, anzi; eppure è tanto segnato da immondizie, discariche abusive grandi e piccole, dal disservizio della nettezza urbana che una dozzina di boy-scout si sono tirati su le maniche e hanno fatto una mini-inchiesta. Hanno messo insieme fotografie dettagliate del territorio collinare di Pino Torinese e alcune decine di immagini che documentano la pessima educazione, da una parte, dei cittadini, e l'insufficiente servizio di raccolta rifiuti dall'altra, gestito in appalto dalla Ispa di Chieri.

Una delle tante discariche abusive nei dintorni della città

Roberto Chiesa e Laura Zucca (scout) insieme ai compagni hanno presentato il lavoro la scorsa settimana a Chieri, a qualche decina di spettatori, intervenuti con il sindaco Berione e l'assessore all'ecologia, il repubblicano Alberto Balbiano. Attualmente, ha ricordato l'assessore, il Comune spende 127 milioni l'anno per la raccolta rifiuti, che viene fatta due volte la settimana in periferia, e tre in centro. *«Mi rendo conto dei problemi* — dice l'assessore — *ma purtroppo il contratto di appalto noi l'abbiamo ereditato dalla giunta precedente e dobbiamo aspettare la scadenza per rinnovarlo ad altre condizioni».*

Pino, dunque, nonostante abbia tutto sommato un territorio in buone condizioni, non è esente dai problemi di igiene urbana come più o meno tutti i Comuni della prima e seconda cintura. La questione sta ormai entrando in una fase d'emergenza; non basta che siano già scoppiati casi clamorosi e gravi come l'inquinamento dei pozzi di Casale, nel Bergamasco (stato di calamità per 24 Comuni), le discariche clandestine e criminali di fusti pieni di sostanze tossiche, gli inquinamenti causati da erbicidi.

Il fenomeno non potrà essere arginato senza la collaborazione di tutti: non è pensabile infatti che l'ambiente possa restare integro se i suoi utenti (privati e industriali) non faranno la loro parte. E questa parte, fino ad oggi, è stata fatta completamente in negativo. Tanto che la pretura di Torino ha inviato, un mese fa, 18 mandati di comparizione ad altrettanti responsabili o titolari di aziende torinesi (imprese edili, chimiche, siderurgiche, di trattamenti termici) inquisito per inquinamento. Intanto l'assessorato all'energia e all'ambiente della Regione (retto dal socialista Eugenio Maccari) sta predisponendo copie della recente legge sullo smaltimento dei rifiuti, approvata un paio di mesi fa dal Consiglio. Ma le richieste da parte degli enti pubblici sono ancora pochissime.

La legge (che prevede tra l'altro un catasto dei rifiuti) è stata elaborata tenendo presenti i legami tra le due questioni (energia e ambiente) sintetizzati dal punto 178 del Piano energetico nazionale che dice testualmente: *«La determinazione politica di garantire la sicurezza dell'uomo, la tutela dei valori ambientali, l'armonico sviluppo del territorio, non sarà subordinata a calcoli di costo economico, né strumentale all'ottenimento del consenso».* Propositi sacrosanti, che si scontrano però, come spiega lo stesso assessore Maccari, con le estreme difficoltà di funzionamento della macchina regionale, paragonata *«a una macchina scassata, senza ruote e senza motore, esposta al cecchinaggio di tutti».*

Renato Scagliola

E' nato un «pronto soccorso» per ogni tipo di servizio

Che lavoro fai, Andrea? «Il quarto per il bridge»

Strani «tramezzini» girano in bicicletta per Torino. Fra due cartoni disegnati spuntano teste allegre e gambe che pedalano. Hanno fiori rossi nei cestini attaccati al manubrio. Li si incontra in centro, in questi giorni, di mattina e al pomeriggio. Ragazzi-sandwich su due ruote. Ma che faranno? «Sono una balia per cani» dice Roberto. E Andrea: «Vado a fare il quarto a bridge». Alessandra porta una chitarra: «Suono per chi vuole ascoltarmi. Ho tratta, m'aspettano». Roberto, Andrea e Alessandra — studenti universitari — stanno lavorando, e molto seriamente.

Lavorano per un'agenzia appena nata a Torino, quella che ha per simbolo quel disegno sui cartoni. L'ha aperta il 2 maggio una signora originale — Felicita Tonelli, 50 anni e un passato d'imprenditrice — dopo aver comprato un computer e selezionato cinquecento nominativi. Basta una telefonata, e l'agenzia fornisce la persona giusta per ogni tipo di servizio: infermieri, muratori e maggiordomi, idraulici, fabbri, idraulici e elettricisti, il decoratore, la baby sitter e giardiniere, il burattinaio per le feste dei bambini e il musicista per quelle dei grandi, le colf, la cameriera e il cuoco, anche cinese. Il quarto per giocare a carte e il quattordicesimo a tavola. Oppure qualcuno che bagni le piante e porti il cane a far pipì in assenza dei padroni. Persino il fisico nucleare che misura la radioattività in casa, giardini e piscine.

«Abbiamo avuto diverse richieste in questo senso, nei giorni scorsi», racconta la signora Tonelli, esaudite tutte dal professor Matucci, insegnante, fisico sanitario dell'ospedale Regina Margherita e dell'Usl di Cavan e Nichelino. Ma lui, Marcello Matucci, da chi lo chiama non va in bicicletta col sandwich di cartone addosso: usa una macchina seria, da professionista serio. La nuova iniziativa — l'idea è presa a prestito da quelle analoghe di Milano, Roma, Lugano e New York — ha già un grosso successo tra i torinesi. Ed è nata con «un'idea primaria: dare ai giovani soprattutto, ma non soltanto a loro, una possibilità in più d'inserirsi nel mondo del lavoro».

OGGI NEI CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Crystal Heart (Voglia d'amore)**, Tawny Kitaen, Lee Curreri, Lloyd Bochner. Col. Viet. 14. Or.: 15,20; 17,05; 18,45; 20,35; 22,20. Ingr. 6000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **La bestia**, Sirpa Lane, Lisbeth Hummel, Elisabeth Kaza. Col. Viet. 18. Or.: 15,40; 17,30. Ore 20: video proiezione partita calcio e al termine ripresa del film.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.100): **Tre uomini e una culla**, Roland Michel, Giraud Bougerie, André Dussollier. Colon. Or.: 16; 19,50; 18,45; 20,35; 22,30. Ingresso 6000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Rassegna film con Nino D'Angelo Fotoromanzo**. Or.: 15,10; 17,05; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 6000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Papà... è in viaggio d'affari** con M. De Bartoli, P. M. Manojlovich (Palma d'oro festival Cannes '85) (commedia divertente). Viet. 14. Or.: 15,10; 17,40; 20,10; 22,40. Ingresso 6000. Rid. 4500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Insieme le spirali sui tabuaggio**, di Yoichi Takabayashi con M. Utsumimya, Y. Takita. Premio Agis B.N.L. Col. Minuti 109. Viet. 18. Or.: 18,10; 18,20; 20,25; 22,30.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Witness il testimone**, di Peter Weir con Harrison Ford, Kelly Mc Gillis (2 Premi Oscar 86). Color. Minuti 108. Versione dolby stereo. Col. Or.: 16,15; 18,25; 20,35; 22,45.

CRISTALLO (via Gorio 6, tel. 850.11.00): **Nomads**, Lesley Anne Down, Pierce Brosnan, Annemarie Monticelli. colon. non viet. Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. Ingresso 6000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **L'ammiratore segreto**, Lori Loughlin, C. Thomas Howell (commedia brillante). Or.: 15,05; 17; 18,55; 20,45; 22,40. Ingresso 6000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Hannah e le sue sorelle** di e con Woody Allen, Mia Farrow, M. Caine. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **La mia Africa**, di Sidney Pollack, con Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Maria Brandauer (7 premi Oscar). Col. Non Viet. Orario: 15,50; 18,50; 21,50. Ingresso 6000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Subway**, di Luc Besson con Christopher Lambert, Isabelle Adjani. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.927): **La storia infinita**, regia di Wolfgang Petersen. Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 6000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **La bonne**, di Salvatore Samperi, con F. Guerin, K. Michelsen. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Il mio nemico**, di Wolfgang Petersen con Dennis Quaid, Louis Gossett jr.: colon. Non viet. Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. Ingresso 6000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): Itinerario Ruiz il giro del mondo in ottanta film ore 16,30 «La colonia penal» (La colonia penale). Cile 1970-71 b/n 75 m. V.O. con sottotitoli francesi. Ore 18 «Nadie dijo nada» (Nessuno disse niente). Cile Italia 1971. Col. 135 min. versione italiana. Ore 21 «La vocation suspendue» (La vocazione sospesa) dal romanzo di Pierre Klossowski Francia 1977 col min. 90 V.O. francese. Ore 22,45 «L'hypothèse du tableau volé» (L'ipotesi del quadro rubato) di Pierre Klossowski. Francia 1978 b/n min. 67 V.O. francese.

LILLIPUT (via XX Settembre 16 bis, tel. 537.100): **Morte di un commesso viaggiatore**, di Volker Schlondorff con Dustin Hoffman, Charles Durning. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 6000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Scuola di medicina**, Parker Stevenson, Robin Dearden (divertentissimo). Or. 80, 14,50, film 15,15; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingresso 6000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 516.850): **Nightmare n. 2 La rivincita**, di Jack Sholder. Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. Ingresso 6000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Fuori orario**, di Martin Scorsese, con Rosanna Arquette, Verna Bloom, viet. 14. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 6000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Signori il delitto è servito**, con Eileen Brennan, Tim Curry, di Jonathan Lynn. Col. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 6000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Excalibur**, di John Boorman con Nigel Terry, Helen Mirren. Or. 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 6000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **9 settimane e ½**, di Adrian Lyne con Mickey Rourke, Kim Basinger. Col. Viet. 14, in dolby stereo. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 6000.

STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): **Diavolo in corpo**, di Marco Bellocchio, con Maruschka Detmers, F. Pitzalis. Col. Viet. 18. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. 6000, rid. 4500.

VITTORIA (via Roma 336, tel. 611.789): **Oltre l'urlo del demonio**, Gregory Harrison (thrilling). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingresso 6000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 13, tel. 749.29.07): **Revolution**, di H. Hudson con Al Pacino, Donald Sutherland, Nastassia Kinski. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 6000. Aiace 4500.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **Spie come noi**, un film di John Landis con Dan Aykroyd, Chevy Chase. Ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Rid. Aiace-Agis.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **La signora della notte**, di P. Schivazappa con con Serena Grandi. Techn. Viet. 18. Ap. 15,10, film 15,25; 17,10; 18,50; 20,35; 22,30.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 488.540): **Sposerò Simon Le Bon (confessioni di una sedicenne innamorata pazza dei Duran Duran)**, un film di Carlo Cotti con Barbara Blanc e Gianmarco Tognazzi (diretto proseguimento di 1ª visione). Or.: 15,30; 17; 18,45; 20,30; 22,20. Rid. Agis.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.903): Riposo.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Interno berlinese**, di Liliana Cavani. Viet. 14. Ap. 15, film 15,10; 17,30; 20; 22,30. Rid. Aiace-Agis.

NUOVO ODEON (via Venaria 8, tel. 749.23.82): **I vicini di casa**, un film di John Avildsen. Musiche di Bill Conti con John Belushi e Dan Aykroyd. In high dynamic system. Non viet. (Minuti 102). Ap. 20, ult. 22,20.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.293): **Susanne la squillo di lusso**, Annette Haven. Viet. 18. Or. 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Interlude - Di Lust les mignonnes**. Karen Hall, Liz Renay (proiezioni video film original porno system). Viet. 18. Ap. 14,30, ultimo 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.067): dalle 14,30 alle 23 continuato: **Una stanza**. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Marina c/ Marina sul set del piacere**, con Marina Frajese - **Lust American Style**. Ap. 14,30, ult. 22,30. Viet. 18. Ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Super maschio per signore raffinate**, Nancy Suiter, Hariet Stone. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.074): **Strepitosi prestinì roventi**. Col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70): **Calore in corpo**, con Don Tim, Marisa Costa. Col. Viet. 18. ap. 14,30, ult. 22,30.

MILANO ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.256): **Posizioni sessuali**. Techn. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24 (ult. 22,30), Ingr. 3000, rid. 2000.

PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 749.00.51): **Le calde sensazioni del nido dell'uccello - American satisfaction** (2 hard core 2). Novità. Viet. 18. Ap. 15.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 830.565): **Pensione super sexy**, Marie Lou; **Mia moglie l'eroticissima**, Brigitte Lahaie. Ap. 14,30; ultimo 22,30. Ingresso 4500; 3000; 2500.

ROMA BLUE (via San Donato 19, tel. 487.765): **Quella carne che scotta**, Navizet Albane, Audry Pierré (New hard core). Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingr. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3517): **Le Rosell perchéoce - Special action**. Novità. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 3500.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.363): **Ipersessuale** con Brooke Fields, Laurie Smith. Col. Viet. 18. Ap. ore 14,30, ult. 22,30. No stop.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Desideri e perversioni — Flutt cugina maliziosa**, Christine Marin, Veronique Aubert. Colon. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24. Ingresso 2500 e 2000.

SECONDE VISIONI

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (proiezioni al King Kong Cinestudio, via Po 21, tel. 83.97.502): Personale di Raoul Ruiz ore 16-24 Ingr. L. 4000.

CUORE (v. Nizza 56, tel. 687.668): A richiesta **Il signore degli anelli**, cartoni animati in technicolor. Or.: 14,30; 17; 19,30; 22.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA

LUX: Voglia di guardare.

MARGHERITA: Il giorno degli zombi.

CHIERI

NUOVO CHIERESE: Il messaggio di Fiorenze.

SPLENDOR: Tuttobenigni.

CHIVASSO

CINECITTA': Signori il delitto è servito.

POLITEAMA: Amore top secret. Viet.

CUORGNE'

PERONA: Voglia di vincere.

IVREA

ASCHEMA: Morte di un commesso viaggiatore.

MONTANARO

VITTORIA: [illegible] vostra, Karin Spubert. Ap. ore 15,30.

ORBASSANO

MODERNO: Vivere e morire a Los Angeles.

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: Laurie Anderson in Concerto. Venerdì 13 giugno 1986, ore 21. Prevendita biglietti presso: Biglietteria Teatro Regio, Unione Musicale, Salone La Stampa.

AUDITORIUM RAI - ACCADEMIA CORALE «STEFANO TEMPIA»: ore 21,15, 10° Concerto della Stagione Concertistica 85/86 - La musica religiosa a Vienna nel XVIII secolo. In programma: W. A. Mozart motetti Ave Verum e Exultate, Jubilate - F. J. Haydn Missa Sanctae Caeciliae. Solisti: Tai-Li Chu, Keiko Kashiwa, Gianfranco Pastine, Carlo De Bortoli. Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia». Direttore Alberto Peyretti. Biglietto L. 6000 - Ridotto L. 4000.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Int. e pren. [illegible] tel. 530.238.

NUOVO NUOVA MUSICA DANZA: Giovedì ore 21, 1ª rassegna annuale di Composizione Musicale e Coreografica, musiche di Giachino, Mula, Paccioni, Ratti, Ruo Rui; coreografie di S. Acquarone, C. Allasia, C. Perotti, C. Poggioli, A. Rainò, a cura di Carla Perotti e Silvia Di Lolli. Informazioni tel. 655.552.

NUOVO VIGNALE DANZA 86. Iscrizioni stage. Feriali ore 9-12, 15-18. Prenot. spettacoli dal 16 giugno, C.so M. D'Azeglio 17, tel. 655.552.

NUOVO: Ore 21, Centro di perfezionamento della Danza: Scuola di Danza Contemporanea diretta da Carla Perotti, Saggio di fine anno della Sezione Junior. Nella seconda parte saranno ospitati i Laboratori di Coreografia. Informazioni tel. 655.552.

NUOVO SALA VALENTINO: Stasera ore 21, Lezione aperta di Mime a cura di Alessandra Mussoni. Informazioni tel. 655.552.

6ª FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO PER RAGAZZI E GIOVANI - Teatro Stabile Settore Ragazzi - Comune e Provincia di Torino - Regione Piemonte - ETI Ragazzi: ore 10 e ore 14,30 Teatro Araldo (via Chiomonte 3/A) la Compagnia Oriomasterm di Stoccolma (Svezia) presenta I tre desideri di Birgit Hagberg e Lars Rudolfsson. Telef. 683.188 - 650.98.21.

6ª FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO PER RAGAZZI E GIOVANI - Teatro Stabile Settore Ragazzi - Comune e Provincia di Torino - Regione Piemonte - ETI Ragazzi: ore 15,30 Teatro Piccolo Valdocco (via Salerno 12) la Compagnia Carlos Trafic, Benito Gutmacher, Hector Malamud presenta Provocazione a Shakespeare (Argentina). Chiusura della festa internazionale di Teatro per ragazzi e giovani. Tel. 683.188 - 650.98.21.

RITROVI

BELLE ARTI: 15,30 e 21 ballo liscio.

CLUB 84: ore 15,30 e 21 danze con orchestra, grande schermo collocato apposta senza audio con possibilità di seguire il Mundial.

CHALET DEL VALENTINO: ore 15 e 21.

DU PARC: estivo: ore 15,30 e 21 Romy.

EDEN (Piemonte 10): 21 Edo Puma.

FORTINO: ore 15,30-21 liscio.

GARDEN (str. Valsalice 4/A, tel. 655.859 - cap. bus 52): ore 15,30 disco musica liscio con il gioco del ventaglio. Ingresso libero.

LE ROI: oggi ore 15,30 discoteca - ore 21 Bal Musette - Valzer - Polka - Mazurca.

TANGO DANCING (v. Aves 5): ore 15,30 - 21.

IL QUADRATO - Piano bar (via Ornato 9/bis L, tel. 873.572): al piano Pino Dimopoo.

MY CLUB - Piano bar (via M. Cristina 48 ang. corso Raffaello, tel. 659.596): al piano Piero (R. S.).

ODEON NIGHT: 21,30 - 3 attrazioni.

PATIO DISCOTECA (c. Moncalieri 346): Ore 15,30 - 19; 22 - 4,30.

S. GIORGIO - Ristorante Danze - Valentino: Le Piana's Trio - c. Alberina.

GALLERIE

CASTELLO DI RIVOLI: Museo di Arte contemporanea internazionale Ouverture. Fino al 30 maggio Frank O. Gehry. Hamish Fulton e Ulay e Marina Abramović fino all'8 giugno. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA: I tesori dell'antica Polonia (C.so Svizzera 185). 9-13, 15-20.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). Città di Torino-Assessorato per la Cultura e Aica presentano: **La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank** fino all'8 giugno. Orario 10-12 - 16-19; chiuso il martedì.

GALLERIA BIASUTTI (via Juvarra 18): Enrico Paulucci ore 16-20.

PALAZZO COMUNALE D'ORIA - Ciriè: Romano Gazzera. Or.: 10-12,30, 15,30-18,30 compreso festivi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mino Maccari.

BERMAN: '800 e '900.

DAVICO: Poetica dell'immagine.

LE IMMAGINI: Paulucci. Astratto concreto.

PIRRA (corso Vitt. Eman. 82, tel. 543.393): Franco Assetto 10 - 13.

SANT'AGOSTINO: esposizione d'asta presso c/o Jolly Hotel, asta il lunedì 2/6 ore 16,30, asta 3-4 giugno ore 21.

TUTTAGRAFICA: Ezo Palusn.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): 9-12 e 15-18.

Intervistato a Pechino mentre prepara una favola storica

Bertolucci dall'imperatore

«Rivedremo "Ultimo tango"? Sarà come una resurrezione...» - Ora girerà un'epopea cinese

Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci è un film contro la morale oppure no? Chi aveva detto: *«L'astinenza si vendica sempre. Nell'uno produce pustole e nell'altro leggi sul sesso»* doveva avere ragione.

Dieci anni fa infatti in base alla legge sul «comune senso del pudore», si era deciso di condannare l'opera di Bertolucci al rogo, a causa di quella famigerata scena con Marlon Brando e Maria Schneider. In questi giorni i nuovi giudici avrebbero dovuto visionare la pellicola ma è stato detto che le bobine non erano pronte per la proiezione, e la decisione di riammettere nei normali circuiti il film è stata rinviata, così noi non sappiamo ancora se possiamo salvarci da quel «pericoloso» scivolone sul burro.

Bernardo Bertolucci esploratore ultimo, in ordine di tempo, di *«una società che obbliga tutti ad apprezzare la vita soltanto attraverso i beni di consumo»*, ha lasciato al destini di una probabile resurrezione il suo *«Ultimo tango»*, e se n'è andato in Cina a cercarsi *«L'ultimo imperatore»*.

L'abbiamo raggiunto al telefono a Pechino.

«Che cosa penso di "Ultimo tango"? Non so che cosa abbiano deciso, adesso mi dite che non è successo nulla, che le bobine erano sporche e inadatte alla visione, ma una copia buona c'era: com'è che non è stata vista quella? Comunque se il giudice deciderà che il materiale non è osceno sarà come assistere ad un un miracolo, una resurrezione, davvero. Mi chiedo però come sarà per il pubblico: il film rinascerà vecchio?».

Com'è invece questo suo nuovo figlio reale che sta per nascere in Cina?

«E' la storia dell'ultimo imperatore della Cina, Pu Yi, che sale al trono a tre anni nel 1908 e occupa con la sua corte la Città Proibita. Morirà nel 1967 durante la rivoluzione culturale maoista...».

Affronta il grande mistero della Cina o ci farà rivivere una favola?...

«Una favola che è anche storia. Pu Yi figlio di principi viene messo sul trono. E' un piccolo impaurito davanti al quale tutti si genuflettono. Quando aveva nove anni, nel 1912 la Cina è diventata una Repubblica, ma la vita di Corte continua come pura finzione, uno spettacolo. L'immensa platea del pubblico cinese però non c'è più, se n'è andata. L'imperatore è prigioniero, non può uscire dal palazzo. A sedici anni avrà due mogli ma resta dentro la prigione d'oro».

Davvero una favola...

«Ma è vero. Cercherà di scappare ma non ci riesce. Pu Yi ha avuto un tutore inglese che lo fa innamorare dell'Occidente. Vuole cacciare una tradizione della quale ha ribrezzo. Nel 1930 si rifugia a Tien Tsin, il porto di Pechino protetto dagli occidentali. Qui farà il playboy. Poi cade in mano ai giapponesi che lo portano a a Manciukò con la speranza di ricondurlo presto nella Città Proibita. Ci sarà il secondo conflitto mondiale: Pu Yi è prigioniero dei sovietici. Mao nel 1949 lo rivuole in patria. E' la vera prigione; adesso Pu Yi verrà rieducato».

Una difficile storia...

«Affascinante. Mi affascina il destino di Pu Yi che ha vissuto nell'infanzia gli ultimi sussulti di un impero feudale e nella vecchiaia l'epoca maoista. Ma soprattutto fa impressione la sua adattabilità, questo suo modo d'essere che gli permette di navigare sempre nella vita: nella corte e in prigione».

Il rieducatore comunista di Pu Yi cercherà di fargli abbandonare i modi aristocratici?

«Imparerà nei fatti soltanto ad allacciarsi le scarpe da solo. Ma una cosa è successa: ora diventa una persona normale. Perché sarà stato costretto a riscrivere in prigione la storia della sua vita più volte, e alla fine verrà amnistiato. Farà il giardiniere all'orto botanico di Pechino».

Un bel lavaggio del cervello...

«No. Per noi occidentali è così. Vorrei invece far capire che Pu Yi possedeva il genio di non affondare mai. Anche negli ultimi anni della sua vita cercava di coltivare l'illusione del bambino che era stato davanti al quale la Cina si inginocchiava. Morì forse quando si rese conto che il nuovo grande imperatore era Mao».

Bernardo Bertolucci racconta il film che sarà con i toni carichi di mistero che ripongono i bambini quando si accorgono che i loro sogni stanno per realizzarsi.

In quale clima lei sta lavorando in Cina?

«Un clima di grande amicizia. Le riprese si inizieranno il 4 agosto. Adesso ci sono le decisioni, dove girare, le ripetizioni dei percorsi già fatti in precedenti sopralluoghi...la Manciuria...».

Immaginiamo il paesaggio; quelle dolci sfumature, le nebbie azzurognole che si fondono col verde delle colline rotonde...

«Non solo. Siamo nella fase calda. Pensate: sono negli studi di Pechino e mentre vi parlo davanti a me ho la costruzione della casa dell'imperatore; ebbene dieci giorni fa era solo segnata in terra con uno stecco. Così nasce il film. Un'atmosfera strana che ti avvolge tutto. Un film non lo fa solo una persona ma è un'opera collettiva. Devo dire degli interpreti, un esercito: senza di loro sarebbe impossibile lavorare. Anche studenti italiani che stanno qui cinque sei anni ad imparare il cinema...».

Bernardo Bertolucci ha forse imparato la grande lezione cinese. Dice il libro del Tao: *«Dirigere gli altri è innanzitutto rettificare se stessi. A colui che non pratica questo precetto la porta del cielo non si apre»*.

Nevio Boni

Bertolucci con il protagonista dell'«imperatore» John Lone

TELEGIRO

Il «ciclo» della cultura

Perché odiare lo sport in tv?

Non smetta di leggere, signora! Esso è più colto della «Settimana enigmistica», più enigmatico dell'ispettore Derrick, più appassionante di «Da qui all'eternità», più popolare di «Dallas», più chiacchierato di Raffaella Carrà, più seducente di Sophia Loren, più comico di Alberto Sordi. E siamo all'esempio più semplice che riguarda stasera. Ecco signora, sono certo che Lei conosce Molière e non è un mistero come va a finire «Il malato immaginario»; mentre la partita di calcio Argentina - Corea del Nord, è un mistero bello ancora tutto da celebrare come può privarsene?

Lo sport non segue copioni. Vive di interpretazioni a soggetto come il jazz. E prendiamo pure atto che anche il Paolo Conte annota cantando: «Le donne odiavano il jazz, non si capisce il motivo», ma sono le signore ad essere in torto: proprio come quei signori che odiano lo sport in tv e rientrano nella strofa seguente della canzone citata: «Pochi capivano il jazz, troppe cravatte sbagliate».

Non smettete di leggere, signori! Lo sport in diretta è più realista del telegiornale e gode di improvvisazioni «ai confini della realtà». La scorsa settimana Abramo Lincoln era sulla vetta più alta del Giro ciclistico d'Italia a fianco del ministro della Difesa Civile piuttosto intimidito che, tra l'indifferenza generale, ha confessato di essere Superman.

Intanto mentre il telecronista Dezan evocava il celebrato presidente americano attraverso una massima che sembrava uno scioglilingua mnemonico per il test manageriale dei coltivatori diretti, il ministro spiegava che quel giorno si era svegliato a Roma dove aveva sbrigato alcune pratiche, quindi era stato a Bruxelles per una riunione, aveva poi raggiunto il traguardo brembano sorretto dall'amore per Torriani e Moser, ma contava di rientrare nella capitale in tempo per la sessione serale del congresso del suo partito. Se l'avesse saputo, il velocipedista Visentini che aveva appena scalato due montagne, sarebbe scoppiato in lacrime.

Signore e signori che odiate lo sport in tv, sappiate che i tempi sono cambiati e che l'avvenimento, il risultato, sono ormai relegati all'immagine, mentre il commento è cultura, saggezza: «Solo le tre «verità» di "Rashomon", possono spiegare il ritiro di Baronchelli» (Dezan) e: «Il morto, dalle nostre parti, si seppellisce dopo tre giorni» (Aldo Moser) ed a chiarimento: «Per essere sicuri che sia morto davvero». Sono mirabili parabole popolari e viene da riflettere su quanta scuola di vita abbiamo sperperato leggendo frettolosamente i fumetti di Tex, dove emblematici messaggi venivano mascherati da sciocche vanterie di cow-boy tipo: «Corro più forte io all'indietro che tutti gli altri in avanti!».

Le lezioni dello sport, hanno, maestri sempre più raffinati. E più la materia si semplifica, come nel caso del calcio, più l'interpretazione si fa sofisticata. Il Martellini ha superato se stesso fin dalle prove, quando nella storica partita amichevole tra l'Italia e Cina, Galderisi prese il pallone che aveva sbattuto male sullo stinco del terzino ma lo riperse subito per un rimbalzo maligno sul proprio stinco, e Lui anziché commentare come al solito: «Serie di rimpalli», in un empito shakespeariano meditò gravemente: «La sorte quello che ci dà, poi ce lo riprende».

E' probabile che durante questi campionati del mondo di videocalcio, molti telespettatori subiscano mutamenti radicali: nella sensibilità, raffinatezza estetica, profondità d'animo. Non c'è sceneggiato o saga divistica alternativa che possa minacciare la rivoluzione sportiva in atto anche se le lusinghe sono tante. Addirittura allucinanti se si pensa che, per celebrare un filmaccio con la Loren, il partner Celentano viene addirittura mostrato somigliante a Che Guevara.

Andiamo, non siamo più in Messico. Ciascuno scelga la morale tra due canzoni notissime: «Vado al Messico, vado al massimo» o «Messico e nuvole... che voglia di piangere ho».

Ezio Donaggio

Sono crollati gli incassi nelle sale in occasione della prima partita

Calcio batte cinema: 1 a 0

Gli esercenti hanno rinunciato in partenza ai titoli più attraenti di Cannes, li terranno in serbo per la ripresa

Calcio contro cinema nel mese di giugno: una previsione facile, che tutti avevano da tempo proclamata. Stupisce invece la forza dell'offensiva avviata sabato sera con la diretta di Italia-Bulgaria per l'apertura del Mundial. Il cinema, colpito duro, si arrocca attorno a pochi affezionati ed è incerto sulla tattica da seguire.

Esaminiamo separatamente i due momenti: il deserto nelle sale e come riempire tale deserto. Non si pretende di firmare un trattato di sociologia con i soli dati ufficiali di Torino a disposizione, tuttavia gl'incassi in occasione della trasmissione d'esordio sono crollati quasi ovunque.

In particolare, nei 26 cinema di prima visione, si sono avuti rispetto alle cifre del sabato precedente 24 maggio solo quattro incrementi rispetto a venti decrementi. In certi casi i riscontri negativi hanno carattere allucinante, pensiamo alle 11 presenze di I ragazzi di Torino sognano Tokyo e vanno a Berlino che peraltro sostituiva la pellicola in programma e ha provocato un autentico fuggi fuggi.

I pochi «+», a eccezione d'un locale periferico che passa dagli scarsi 42 spettatori agli scarsi 47, si prestano viceversa a ragionamenti costruttivi.

Per esempio il Piccolo Ambrosio ha più che raddoppiato gl'incassi — da 252 mila lire a 515 — grazie all'attrattiva rappresentata dallo schermo grande che offriva, con il medesimo prezzo del biglietto d'ingresso, anche la diretta televisiva. Si deve fare una facile profezia, in futuro cioè i 96 presenti del Piccolo Ambrosio si raddoppieranno a loro volta, quando l'iniziativa sia sufficientemente conosciuta.

Discorso diverso per il Vittoria, con 225 paganti contro 178. In questa eventualità i dati non sono omogenei in quanto riferiti a film diversi: il 24 la sfruttatissima riedizione di Scuola di polizia non poteva generare il miracolo, il 31 un horror di serie quale l'australiano Oltre l'urlo del demonio conferma in ogni modo che la stagione calda chiama i brividi d'un tale filone.

Discorso diverso ancora per il Centrale, imposto con 207 contro 91 presenze e con 1 milione 67 mila lire contro 486 mila d'incassi. Papà è in viaggio d'affari di Kusturica ha dato il cambio a Senza tetto né legge della Varda, il primo di Cannes al posto della prima di Venezia (in ogni caso un buon successo).

Si dovrebbe quindi dedurre che il riservare a quest'ultimo mese di stagione effettiva alcuni titoli validi non costituirebbe di per sé un cattivo affare.

Eppure proprio su questo punto gli esercenti si dimostrano rinunciatari. L'anno scorso, con l'allungamento della stagione d'una ventina di giorni sino a fine giugno e l'anticipo d'una dozzina attorno al ferragosto, il mercato ha aveva goduto d'un mese in più di proficuo cartellone. Non è un caso che l'85-86 segni per la prima volta da un decennio un'inversione della tendenza negativa del pubblico. Ricordiamo appunto che in questo analogo periodo direttamente da Cannes arrivarono tre opere come La rosa purpurea del Cairo, Witness-Il testimone e Birdie.

Oggi invece le novità del Festival sono soltanto due: nuovamente l'inimitabile Woody Allen (Hannah e le sue sorelle) e l'unico film che abbia salvato l'onore americano sulla Croisette (Fuori orario di Martin Scorsese). Ebbene il film di Woody Allen, massimo introito di sabato sera, premia l'Eliseo che non si rassegna all'offensiva del calcio.

Di interessante c'è poco sul mercato. Nelle città capozona hanno iniziato o iniziano ora le proiezioni poche pellicole interessanti: Una donna-Una storia vera con Sissi Spacek e la musica di Francis Lai, Gung Ho diretto dal regista di Cocoon Ron Howard e incentrato sulla difficile collaborazione tra americani e giapponesi in fabbrica, Letters a Breznev di Chris Bernard dove un cupido sovietico impugna la falce e martello in luogo della sottintesa erotica freccia.

Coraggio, gente del cinema, spettatori e professionisti: il Mundial arriva una volta ogni quattro anni. Siamo d'accordo che un guizzo di Diego Maradona vale un lazzo di Dustin Hoffman. Sennonché le due cose non risultano necessariamente contrapposte. C'è un orario per il cinema e un orario per lo sport, due forme moderne e divergenti di cultura.

Piero Perona

Garibaldi contro la iena

TORINO — Squilli ... di pifferi e trombette ... il silenzio del prato verdissimo che circonda San Pietro in Vincoli. Le quattro marionettiste, non ... vestite da scena e mezzo ancora in mutandoni, annunciano con forte strepito che si vanno a cominciare le rappresentazioni de La Iena di San Giorgio.

Siamo alle ultime prove dell'insolito, sofisticato spettacolo del Teatro dei Sensibili che recupera alla città uno spazio antico e particolare: il Cimitero di San Pietro in Vincoli, a due passi da Porta Palazzo, noto nel secolo scorso con lo spregiudicato e utilitaristico soprannome di Cimitero degl'Impiccati perché sorgeva in vista del Rondò della Forca.

Del resto anche oggi la candida struttura che da giovedì ospiterà ufficialmente artisti e spettatori non dissimula il suo lugubre fascino. Teste di cherubini e ossa sul teschio incorniciano i capitelli delle colonne, una costruzione stilizzata richiama la dimenticata e tuttavia incombente forca. Ciò non di meno il teatro delle minuscole marionette di Guido Ceronetti, benché ispirato con un ironico richiamo al grand guignol classico, non mancherà certo di riportare il sorriso e l'applauso in un

Guido Ceronetti

luogo altrimenti ben carico di memorie.

E dire che la tesi del titolo, un maniaco che si lecca del sangue ... delle giovinette tra la periferia di Torino e il primo Canavese, non scherza davvero. Invano Re Vittorio chiama a sé Garibaldi e, con la scusa del famoso motto «Obbedisco», lo spedisce a cercare ... su La Gazzetta Piemontese. Il sovrano e l'eroe sono più pratici di belle ragazze che di delinquenti comuni, pertanto si smarriscono nel parlare delle ultime «perle» in dotazione nei bordelli di Stato (ci sarebbe una certa Aida, una bellezza di colore, ma non si capisce bene se sia nera o celeste).

A poco a poco, nello spettacolo allestito dal Centro Studi Teatro Stabile, si coglieranno gli echi di un'epoca considerata attraverso l'asettica lettura dei libri di testo come un paradiso perduto di concordia e di prosperità. Al contrario anche allora non mancavano profittatori e contafrottole, incapaci di gigantesche soperchierie che sul palcoscenico in miniatura conviene addirittura seguire con il binocolo.

Poiché lo spettacolo dura due ore senza intervallo, la parte musicale ha caratteristiche stravaganti e provocatorie, quasi ci si aspettasse un improvviso sobbalzo in platea nell'ascoltare Amapola ballata da tre guantate mani in tricolore in un dramma ambientato nel 1859.

Tutte donne secondo convenzione le animatrici — Amelia Bedani, Simonetta Benozzo, Paola Roman e Manuela Tamietti — perché più brave a spaventarci e divertirci, con l'urlo fatidico.

p. per.

Domani sera allo Stadio Comunale di Torino per il primo concerto italiano

Joe Cocker: ecco 19 concerti e mezzo!

La resurrezione del mattatore degli Anni 60 interprete delle musiche del film con Kim Basinger e Michael Rourke

TORINO — Un vecchio rudere dal passato ingombrante e dal presente barcollante. Oppure un diabolico quarantenne tutt'ora capace di graffiare e pronto a dimostrare che il rock appartiene ancora a quelli che l'hanno inventato.

Domani sera Joe Cocker tornerà a cantare negli stadi d'Italia, a cominciare da quello Comunale di Torino (il concerto sarà trasmesso in diretta da Rai Stereouno, l'organizzazione locale è della Good Music), ed è difficile prevedere in quali condizioni gli affanni, il tempo, l'alcol e le droghe più o meno pesanti ce lo restituiranno: forse la sua voce, la «più nera tra le voci bianche», ha sette vite come i gatti, e riconquistare le platee di mezza Europa, ormai abituate a rockstar fragili e viziate, sarà per lui un gioco da ragazzi.

Intanto adesso, dopo più di un decennio di declino, Cocker se ne sta inamovibile in testa alle classifiche: canta «You can leave your hat on», e non sembra poi immalinconirsi se per il pubblico più giovane lui è «quello che ha fatto la colonna sonora del film "Nove settimane e mezzo"».

Ma che Joe Cocker possa essere, in qualche modo, associato al lussuoso erotismo riproposto dal video che illustra la sua ultima canzone, è cosa francamente imbarazzante: lui che, goffo e pesante, non ha posseduto mai, neppure da giovane, la sensualità di certe rockstar accattivanti, e che da vent'anni va sudando e sbraitando in modo scomposto. Lui che esibisce lo stomaco sformato dalla birra sotto magliette che sembrano canottiere ..., e che non ha perso girando il mondo quell'aspetto da benzinaio inglese che lo ha contraddistinto fin dagli esordi.

Così, quando afferma che «il successo è essere ancora qui a parlare e cantare, dopo anni di follia», non si deve pensare che Cocker stia recitando l'eterno tormentone della rock star «maledetta»: la pazzia deve avergli alitato alle spalle più volte e sul serio, e se ne è venuto fuori vuol dire semplicemente che è forte come un toro.

Le chiacchiere, con ogni probabilità, lo annoiano. «Non mi sento legato a un momento particolare della mia carriera. L'importante è che adesso sto bene, e sono qui», taglia corto quando gli si parla del passato.

Un passato ingombrante, però, che è destinato a precederlo e accompagnarlo ovunque vada. Woodstock è ormai una vecchia favola buona (e persino un po' noiosa per tutti quelli che non ci sono stati), eppure ancora adesso che sono passati quasi vent'anni c'è chi si interroga sulle ragioni di quell'enorme successo personale di Cocker.

Sul grande palcoscenico lui era forse uno dei meno «creativi» (un eccezionale interprete di altrui canzoni), sicuramente uno dei meno accattivanti, eppure aveva saputo fornire il collante per gli entusiasmi collettivi con una personalissima interpretazione di «With a little help from my friends».

A modo suo, ma solamente a modo suo, Cocker è un essere dotato di grazia: quella che proviene da una spontaneità primitiva che non si è frantumata mai, neppure quando sono cambiati i gusti e in sala di incisione gli ingegneri elettronici hanno cominciato a dire la loro.

Mentre accadeva tutto questo, mentre i suoi maestri e gli amici che più volte gli avevano dato «un piccolo aiuto» si adeguavano, scomparivano e qualche volta morivano, il «benzinaio» di Sheffield si era ritirato in California con la compagna Pamela, limitandosi ad una modesta (ma quasi sempre pregevole) produzione.

Gli Anni Ottanta sono quelli della rivincita graduale e misurata: l'essere riuscito a sopravvivere (e non solo come artista) è già una grande cosa.

Dagli Stati Uniti arriva il revival del blues, e questo è un piccolo, prezioso aiuto. La proposta di Adrian Lyne (pare però che l'idea sia venuta al padre del regista) è allettante dal punto di vista economico.

Ma, soprattutto, la gente è tornata ad ascoltare la grande musica: e finché durerà, ci sarà posto per tutti i vecchi ruderi barcollanti che suonano e cantano per passione, per emozione, per divertimento.

Stefania Miretti

Le date della tournée di Cocker: domani sera Torino, il 4 a Milano, il 6 a Verona, il 7 a Treviso, il 9 a Firenze, l'11 a Udine, il 12 a Bologna, il 13 a Francavilla a Mare, il 14 a Roma, il 17 a Catanzaro, il 18 a Lecce, il 19 a Napoli, il 20 a Genova e il 22 a Bergamo, il 24 a Ravenna, il 28 a Salerno, il 29 a Palermo, il 30 a Cagliari.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 12,15; 13,30; 17; 20; 22,30; 23,40

- 10 — Trapper, telefilm
- 11 — Solenne celebrazione del 40° anniversario della Repubblica
- 12,25 Pronto chi gioca, varietà. Con Enrica Bonaccorti (per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/83992)
- 13,30 Tg1 90' Mundial
- 14 — Pronto chi gioca - L'ultima telefonata, varietà
- 14,15 Nascita della Repubblica, documentario
- 15,45 Lunedì sport, commenti sugli avvenimenti sportivi della settimana
- 17,05 Speciale del Sabato dello Zecchino, varietà per i ragazzi
- 18 — L'ottavo giorno, attualità
- 18,30 Italia sera, attualità con Piero Badaloni (per porre domande agli ospiti telefonare al numero 06/3871)
- 19,40 Almanacco del giorno dopo
- 20,30 Quarant'anni della Repubblica, attualità
- 22 — Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Urss-Ungheria

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22,25; 24

- 9,45 Speciale di «Serena Variabile»: Ciclottero '86
- 11 — Solenne celebrazione del 40° anniversario della Repubblica
- 12,15 Cordialmente, attualità. Per intervenire telefonare al numero 06/369881
- 13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
- 13,30 Capitol, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Dusay, Costance Towers
- 14,35 Tandem, per i ragazzi. Con Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi
- — Nel corso del programma: Super G., giochi elettronici
- — Parolismo, quiz a premi
- 15,30 Ciclismo: 69° Giro d'Italia. Ventiduesima e ultima tappa: Merano [illegible]
- 17 — Cross femminile: Corsa su strada Coppa Europa
- 17,35 Oggi e domani, due giorni per un argomento, attualità
- 18,20 Super Mundial 86, sport
- 18,40 Bronk, telefilm
- 19,50 Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Argentina-Corea del Sud
- 22 — L'anno della Repubblica, attualità
- 23,50 Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Polonia-Marocco

Raitre

Tg ore 19; 21,30; 23,25

- 11 — Solenne celebrazione del 40° anniversario della Repubblica
- 12,15 Recital del mezzosoprano Marilyn Horne e del pianista Martin Katz
- 13,05 Dadaumpa, antologia del varietà televisivo
- 14,10 Anno Uno, di Roberto Rossellini, con Luigi Vannucchi. Italia biografico 1974
- 16,15 Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Francia-Canada
- 18 — La macchina del tempo, documenti
- 18,30 Sport regione del lunedì
- 20,05 I quarant'anni della Repubblica, documenti
- 20,30 La ragazza di Bube, di Luigi Comencini, con Claudia Cardinale, George Chakiris. Italia drammatico 1963
- 22,30 Processo al Mundial, sport

Eurotv

- 14 — Anche i ricchi piangono, telenovela
- 14,30 Povera Clara, telenovela
- 17 — La gang degli orsi, telefilm
- 19,30 Quattro in amore, telefilm
- 20,30 La fiera delle illusioni, di Edmund Goulding, con Tyrone Power. Usa
- 22,20 Nero Wolfe, telefilm
- 23,30 La strana morte di Randy Webster. Usa

Canale 5

- 15,20 Così gira il mondo, sceneggiato
- 16,15 Alice, telefilm
- 16,45 Hazzard, telefilm
- 17,30 Doppio slalom, giochi a premi
- 18 — Il mio amico Arnold, telefilm
- 18,30 C'est la vie, gioco a premi
- 19 — I Jefferson, telefilm
- 19,30 Zig Zag, gioco a premi
- 20,30 I Robinson, telefilm
- 21 — Il malato immaginario, di Tonino Cervi, con Alberto Sordi, Laura Antonelli. Italia commedia 1979
- 23,05 Automobilismo: Campionato kart formula Indy

Rete 4

- 12,45 Ciao Ciao, per i ragazzi
- 14,15 Marina, telenovela
- 15 — Agua viva, telenovela
- 15,50 Gazebo, di George Marshall, con Glenn Ford. Usa commedia 1960
- 17,50 Lucy show, telefilm
- 18,30 Ai confini della notte, sceneggiato
- 18,50 I Ryan, sceneggiato
- 19,30 Febbre d'amore, sceneggiato
- 20,30 Il ricco e il povero, sceneggiato
- 22,30 Cinema e company, settimanale d'attualità cinematografica
- 23 — A cuore aperto, telefilm
- 23,50 Mash, telefilm
- 0,20 Ironside, telefilm
- 1,10 Mod Squad, telefilm

Italia 1

- 15 — Ralph supermaxieroe, telefilm
- 16 — Bim Bum Bam, per i ragazzi
- 18 — Star Trek, telefilm
- 19 — Il gioco delle coppie, gioco a premi presentato da Marco Predolin
- 19,30 La famiglia Addams, telefilm
- 20 — Memole, dolce Memole, cartoni animati
- 20,30 Magnum P. I., telefilm
- 21,25 Simon & Simon, telefilm
- 22,20 Controcorrente, attualità. Con Indro Montanelli
- 23,05 Dieci incredibili giorni, di Claude Chabrol, con Anthony Perkins. Francia giallo 1971

radiouno

- 17 — Il paginone a cura di Giuseppe Neri
- 17,30 Radiouno jazz '86
- 18,30 Musica sera: Teatro dell'Opera di Roma
- 19,25 Audiobox di Pinotto Fava
- 20 — L'Autore in prima persona
- 20,30 Inquietudini e premonizioni
- 21 — Sapore d'estate

radiodue

- 10,30 Radiodue 3131
- 18,35 In diretta da Lucca: Festa grande per la Repubblica. Spettacolo in piazza con attori e cantanti
- 18,32 Le ore della musica a cura di Laura Padellaro
- 19,55 Campionato Mondiale di Calcio: Argentina-Corea del Sud; URSS-Ungheria
- 21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

- 11 — In collegamento con la Camera dei deputati. Solenne celebrazione del 40° anniversario della Fondazione della Repubblica
- 15,30 Un certo discorso a cura di Pasquale Santoli
- 17,30 Spazio Tre
- 21,10 Franz Liszt nel centenario della morte
- 23 — Il jazz

I programmi delle tv private

Montecarlo

- 13 — Mundial 1986: Francia-Canada
- 15 — Vita rubata, novela
- 15,50 Cara mamma, caro papà. Usa commedia 1962
- 17,30 Mamma Vittoria, telenovela
- 18,30 Silenzio, si ride, comiche del cinema muto
- 18,45 Happy End, telenovela. Con José Wilker, Natalia Do Valle
- 19,30 TMC News
- 19,50 Mundial 1986: Urss-Ungheria
- 22 — Mundial 1986: Argentina-Corea del Sud

Tv Svizzera

- 15,30 Ciclismo: 69° Giro d'Italia
- 18,50 Telegiornale
- 18,55 Magnum P. I., telefilm
- 19,15 Fragolà, varietà per i ragazzi
- 19,45 Telegiornale
- 19 — Il quotidiano, attualità
- 20 — Telegiornale
- 20,30 Il cacciatore braccato, sceneggiato
- 21,25 Nautilus, attualità
- 22,25 Telegiornale
- 22,35 L'isola delle trenta bare, sceneggiato
- 24 — Telegiornale

Quinta Rete

- 15 — Millebolle, rubrica
- 16 — Storie d'amore, telefilm
- 17 — Arrivano i nostri, attualità
- 18,30 Illusione d'amore, telenovela
- 20,30 Reilly, sceneggiato
- 21,30 Hec Ramsey, telefilm
- 22,30 Automania
- 23,40 Il mare vuole. Usa poliziesco 1938

Videogruppo

- 16 — Affari di cuore, telefilm
- 18,05 Side street, telefilm
- 19 — Videonotizie
- 19,15 Primo piano
- 19,30 Termometro dell'economia
- 20 — Luisiana mia, telenovela
- 20,25 Giulietta e Romeo. Usa drammatico 1936
- 22,15 Cuori nella tempesta, telenovela
- 23,45 Videonotizie
- 24 — Primo piano
- 0,05 Il termometro dell'economia, attualità

Grp

- 13,30 Rumpole, telefilm
- 14,30 Il mondo di Joe, telefilm
- 17,30 Magia, telefilm
- 19 — GRP monitor
- 20 — Andiamo al cinema, settimanale di attualità cinematografica
- 20,10 Qui Sci club Sestriere
- 20,20 Mahì, varietà in diretta. Con Marina Fabbri
- 23,30 Grp monitor
- 1 — Felicità perduta. Usa commedia 1936
- — Film non stop

Tele City

- 13 — Supercar Gattiger, cartoni animati
- 13,30 Megaloman, telefilm
- 14 — Viviana, telenovela
- 14,30 Marcia nuziale, telenovela
- 15 — Laura, telenovela
- 15,45 Nido di serpenti, telenovela
- 18,30 Andrea Celeste, telenovela
- 19,30 Figli miei vita mia, telenovela
- 20,30 Texas addio. Italia western 1936
- 22,30 Longstreet, telefilm
- 23,30 Perfido invito. Usa drammatico 1952
- 1,30 Tra l'amore e il potere, telenovela

Canale 68

- 13,35 Jimmy Swaggart, telefilm
- 19,05 Torino sport
- 20,25 Calcio primavera

Quarta Rete

- 16 — Disperatamente tua, telenovela
- 16,30 Skyways, telefilm
- 17,15 The Bold Ones, telefilm
- 20,30 Hondo, telefilm
- 21,30 Sindbad il marinaio. Usa avventuroso 1946
- 23,15 Willy Darke e i suoi amici, telefilm
- 0,30 Big Screen, anteprime cinematografiche

Videouno

- 15,10 Medico e paziente, attualità
- 15,45 Rock e pop a Berlino, musicale
- 18 — Medico e bambino, rubrica di pediatria
- 18,55 Tg notizie
- 19 — Tele Camere, attualità
- 19,20 Videouno notizie
- 20 — Campionati mondiali di calcio: Urss-Ungheria e Argentina-Corea mixate in diretta
- 24 — Campionati mondiali di calcio: Polonia-Marocco

Tele Subalpina

- 16,15 Il regionale, attualità
- — Notiziario
- 18,30 George, telefilm
- 19 — Terra nostra, a cura dell'Associazione coltivatori diretti
- 19,30 Il regionale, attualità
- Notiziario
- 20,05 Cartoni animati
- 22,45 Il regionale, attualità
- — Notiziario
- 23,15 Basket play off

Rete Canavese

- 15 — Dall'Atlantico al Pacifico, sceneggiato
- 16 — Il bacio della tarantola. Usa horror 1975
- 17 — All music, filmati musicali da tutto il mondo
- 19 — Roy Rogers, telefilm
- 19,30 Canavese oggi
- 20 — Dr. Wedmann, telefilm
- 20,30 Ancora insieme. Usa commedia 1944
- 22,30 Canavese oggi
- 22,45 Dall'Atlantico al Pacifico, sceneggiato

Rete Piemonte

- 13,15 Sei o non sei? Rubrica di attualità
- 17,30 Sos squadra speciale, telefilm
- 20,15 Retepiemonte informa
- 20,30 Dolce e amaro, spettacolo in diretta dallo studio
- 23,15 Al 96, sceneggiato

Primantenna

- 12,15 La vita un solo giorno. Italia drammatico 1978
- 15,30 Pomeriggio con simpatia, attualità
- 17 — Suspense, telefilm
- 19 — Notiziario
- 20,30 Suspense, telefilm
- 22 — Il [illegible], attualità

Tele Cupole

- 15 — Señorita Andrea, telenovela
- 16,30 Nel regno del [illegible]
- 17,30 Superstar Shock, telefilm
- 19,30 TG4 Gazzettino
- 20 — Señorita Andrea, telenovela
- 23 — TG4 Gazzettino
- 24 — L'avamposto degli uomini perduti. Usa western 1951

Pan Tv

- 16,10 — Capitan Luckner, telefilm
- 17 — [illegible], telefilm
- 18,35 New Scotland Yard, telefilm
- 20 — Portami con te, sceneggiato
- 20,45 La strage di Frankenstein. Usa fantastico
- 22,30 L'ora di Eva, telefilm
- 23 — Squadra speciale, telefilm

Dal turismo diffuso possono venire nuovi spunti di rilancio

E' nell'Italia dei mille paesi la carta vincente dell'estate

Le città d'arte tradizionali sono ormai congestionate - Il nostro Paese però possiede decine di zone da valorizzare - Paesaggi, memorie, monumenti che chiedono solo di essere scoperti

CETONA (Siena) — In queste settimane anche nel più sperduto Comune d'Italia c'è sicuramente una Pro loco, una Giunta o una qualche associazione che sta facendo progetti per organizzare qualcosa di originale per l'estate imminente.

Si fanno riunioni, si ragiona per le strade tirando tardi, si rivisita la storia del paese alla ricerca della memoria perduta. Si ripercorre tutto il repertorio degli entusiasmi e delle delusioni che, con riferimento agli Anni Cinquanta, fu immortalato nell'aureo libro di Luciano Bianciardi, «Il lavoro culturale».

Si parla anche di effimero e di turismo, di economia e di cultura alla ricerca di una formula che possa colpire l'immaginazione, attirare gente e fare immagine.

C'è anche chi pensa di far stampare un bel manifesto che dica: «Venite a... e vi promettiamo che non sarà organizzato nessun festival, nessuna sagra, nessun premio letterario. Sarete lasciati liberi di godervi in santa pace tranquillità e silenzio».

Prevale, tuttavia, la tentazione di fare qualcosa, di rintracciare tra i tanti ragionamenti un'idea che possa durare.

E' facile ironizzare su queste affabulazioni notturne che spesso non portano da nessuna parte: perché l'insicurezza blocca l'iniziativa o perché l'eccesso di ambizioni paralizza il progetto prima del suo decollo.

Eppure è da questi ragionamenti notturni che si può sperare che rinasca — come di fatto sta già accadendo da qualche anno in molti luoghi — quella cultura delle cento città che è la vera forza del nostro Paese.

Se vogliamo decongestionare i grandi poli di attrazione turistica l'unica via da battere sembra, appunto, quella della valorizzazione di un turismo diffuso che si specializzi nella rivitalizzazione dei tanti itinerari che in Italia si possono costruire alla ricerca delle molteplici tracce che la vita degli uomini ha lasciato nei secoli, quasi in ogni angolo del territorio nazionale.

Dal piccolo paese nel cuore d'Italia dal quale sto scrivendo questo progetto sembra quasi ovvio. Ai confini tra tre regioni storiche — come la Toscana, l'Umbria e il Lazio — e tra due ex Stati nazionali come il Granducato di Toscana e lo Stato della Chiesa si distende un territorio così ricco di valori paesaggistici, di memoria storica, di tracce artistiche che un progetto nazionale all'insegna del turismo diffuso sembra il rimedio quasi-naturale ai problemi che ormai assillano Firenze e Venezia, Roma e Capri; per citare solo qualche nome fin troppo valorizzato da un immaginario turistico-culturale che rischia di distruggere l'oggetto del proprio investimento economico e affettivo.

Ma, a ben vedere, chiunque abbia viaggiato con un poco di attenzione nelle varie regioni d'Italia può trovare anche altrove ragioni valide per incentivare un progetto di valorizzazione turistico-culturale che nel cuore d'Italia si trova facilitato dalla molteplicità e facile percorribilità delle vie di comunicazione.

Tutte le regioni d'Italia — anche quelle come la Basilicata, le Puglie e la Calabria più difficili da raggiungere — racchiudono al loro interno regioni validissime per diventare oggetto di una visita attenta e soggetto di iniziative appropriate.

Ciò che manca, un po' ovunque, è la consapevolezza della possibilità a percorrere una strada innovativa in questo settore.

Per strada innovativa intendo qualcosa che non si trova né nelle regioni più vicine ai transiti turistici né nelle regioni più lontane.

L'ostacolo principale a individuare tale strada innovativa risiede soprattutto nel fatto che si è un po' dappertutto insicuri di quali possono essere gli oggetti di attrazione per il visitatore. Non si capisce che ciò che più vale è proprio ciò che agli occhi dei residenti è banale e quotidiano e che tale non è agli occhi del visitatore, del turista forestiero.

Se qualcosa si può fare, dunque, per valorizzare il turismo diffuso è dare sicurezza a chi progetta invitandolo a guardarsi attorno: i paesaggi, le cose e le memorie che ci circondano sono gli oggetti da valorizzare, sono le risorse per la nostra identità e per lo scambio economico e culturale, con gli altri che possono essere chiamati a visitarci.

Giovanni Bechelloni

Primi arrivi di austriaci sull'Adriatico

TRIESTE — Nel Friuli Venezia Giulia il tempo incerto e la minaccia di temporali non hanno dissuaso centinaia di turisti, in particolare tedeschi e austriaci, dal raggiungere i centri balneari dell'Alto Adriatico.

Le spiagge di Lignano Sabbiadoro (Udine) e di Grado (Gorizia) sono state meta di numerosi turisti.

Ai valichi con l'Austria e la Jugoslavia, nelle ore di punta si sono formate lunghe code di automobili. Pattuglie della stradale sono state mobilitate nei punti cruciali per disciplinare il traffico.

Liguria ti amo come sempre E i tedeschi fanno l'esaurito

Questo «ponte» è stato un test positivo per gli operatori turistici

ALASSIO — *Sul lungo «budello» alassino, dove si concentrano i negozi della città, le commesse continuano a rifare le vetrine, togliendo costumi da bagno per mettere in mostra maglioni, per poi — poche ore dopo — ricominciare daccapo. E' un segno di questo tempo impazzito che la scorsa settimana aveva portato il mare una temperatura di 20 gradi e ora consente il bagno solo a non molti coraggiosi. «Al mare con la sciarpa», potrebbe essere lo slogan del giugno che comincia ma che ieri, tuttavia, qualche apertura di sole l'ha concesso.*

Il lungo ponte favorisce l'arrivo dei tedeschi e le paure di sempre sono disperse: i clienti più fedeli della Riviera di Ponente non hanno tradito, ad Alassio ce ne sono già oltre 3000. Gli alberghi sono aperti al 90 per cento. Ma alcuni timori rimangono e sollecitano inquietanti interrogativi.

Dura ancora l'«effetto metanolo»? E la paura del Mediterraneo «mare caldo»? E la radioattività? La gente dimentica presto, ed sembra disposta a considerare più di tanto i possibili rischi. Il vino ligure è eccellente, il Golfo della Sirte è lontano: semmai incide sulla clientela statunitense, ma non moltissimo, perché questa è zona turistica made in Germany; altri sono gli itinerari degli americani.

Il vanto di Alassio è la spiaggia di oltre 4 chilometri che non rivela alcuna contaminazione. Del resto, le analisi fatte con lo jenometro hanno rivelato un tasso di inquinamento zero. Danni al turismo ligure possono verificarsi in maniera indiretta. La defezione dei turisti americani viene indicata nell'80 per cento nel Principato di Monaco (dove un solo hotel ha recentemente licenziato 40 dipendenti) e mediamente del 40 per cento in Costa Azzurra. Erano turisti che non scappato in Liguria (Casinò di Sanremo, «terrazione» di Ventimiglia) lo facevano, e sono queste «frange» che probabilmente si perderanno. «C'è anche da temere che i grandi complessi, mancando gli americani, radano a pescare nel serbatoio della Germania», osserva Carlo Buccelli, per oltre vent'anni presidente degli albergatori della provincia di Savona.

Ottimismo a Sanremo e in tutti gli altri centri del Ponente dove la «prova generale» dell'estate, cominciata sabato, è considerata positiva, anche perché le prenotazioni indicano una certa affluenza per settembre. Solito traffico drammatico con code fino a dieci chilometri sul tratto ligure Genova-Livorno a causa di un grosso temporamento e alle barriere del Savonese.

Folla a Rapallo per il ritorno in massa dei proprietari delle seconde case (che sono più della metà di quelle dei residenti) e per la presenza di qualche migliaio di anziani ai quali la città offre — non raduni, incontri, seminari, spettacoli — qualche lampo di giovinezza.

Santa Margherita Ligure, che ha avuto un maggio largamente superiore alle previsioni, è già praticamente al completo. La cittadina conferma le sue caratteristiche: tranquillità, bandito ogni rumore, possibilità di gite in battello nel golfo. Chi vuole scatenarsi ritrova il suo storico appuntamento, il «Covo di Nord-Est» che ha riaperto ieri sera dopo una lunga chiusura dovuta ai guai giudiziari del suo gestore, Lelio Liguori.

Grande vernissage (titolo della festa: «Oro, Bianco e Champagne»), rock e liscio, vedettes. Cominciano ad arrivare a Portofino gli yacht da favola e si vede anche qualche americano. Dice il direttore dello «Splendido», l'albergo forse più prestigioso della Liguria: «Noi siamo completi già da mesi, se alcuni americani decideranno per altre località taglieremo la lista di attesa; quel che certo è che non avremo una sola camera libera da giugno a settembre».

E i prezzi? Ufficialmente, il «ritocco» è del 7 per cento, ma il consiglio è di fare attenzione. Ingresso, due sdraio e ombrellone in uno stabilimento medio va dalle 10 alle 15 mila lire, il candidato al bagno che si sente chiedere di più può dare un'occhiata alla tabella che, per legge, deve essere esposta. A volte, al ristorante, strane «voci» possono far salire il prezzo del menù turistico il cui costo è da 15 a 20 mila lire. Chi vuole una cabina per l'intera stagione osservi questa tabella: dalle 482 mila lire per la prima categoria alle 240 mila della quarta. Ma in località come Paraggi la tariffa si alza ad un milione e 200 mila.

g. cop.

Notizie su mare e cielo con una sola telefonata

IMPERIA — *(st. de.)* Da ieri (e sino al 30 settembre) è sufficiente comporre un numero di telefono per avere notizie aggiornate sulle condizioni del mare e del cielo, sulla pressione barometrica, sulla forza e sulla direzione del vento e sulla temperatura dell'aria. Il servizio di informazioni per chi naviga d'estate nel Mar Ligure su uno yacht o su una qualunque imbarcazione da diporto, fa capo allo 0184-88.04.00, ed è stato istituito dall'Assonautica di Imperia e Portosole di Sanremo.

L'iniziativa era stata presa in forma sperimentale nell'85. Aveva avuto un enorme successo: il centralino, nei periodi di punta, aveva ricevuto anche più di 100 chiamate al giorno, ed aveva dovuto essere potenziato per non andare in «tilt». Per quest'anno sono state aggiunte due nuove stazioni di osservazione (La Spezia e Capraia) a quelle già esistenti di Sanremo Portosole, Imperia-Osservatorio Meteorologico, Capo Mele, Vado e Chiavari-Porto turistico. Le rilevazioni saranno completate con i dati rilevati da Cap Ferrat in Costa Azzurra e Cap Cavallo in Corsica, con temperatura massima e minima dell'aria, umidità relativa e temperatura del mare.

Al Maost di Milano importante simposio sul futuro dell'ortopedia

Dodici sigarette al giorno e il fumo minaccia le ossa

Specialisti americani per la prima volta in Italia a confronto con tecniche europee - Speranze per l'artrosi - I traumi della strada e dello sport

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sapevate che una donna che fumi più di dodici sigarette al giorno ha buone probabilità, in menopausa, di soffrire di osteoporosi? E che se questa donna non impara a fare un po' di moto le sue ossa ne potranno risentire al punto da crearle molti problemi?

Per non parlare del costo in degenze ospedaliere per fratture da osteoporosi, valutabili in decine di miliardi l'anno.

E' una delle tante notizie, comprensibili anche ai profani, catturate al volo al Maost (Meeting on Advances in Orthopaedic Surgery and Traumatology) che si è tenuto nei giorni scorsi al palazzo dei congressi di Milanofiori dove lo scheletro umano, o come qualcuno ama definirlo «la più grossa banca di minerali dell'organismo», è stato analizzato in tutte le sue patologie, diagnosi e terapie.

Il congresso, voluto e realizzato, non senza fatica, dal professor Mario Boni, direttore della clinica ortopedica di Pavia e presidente degli ortopedici italiani, ha messo a confronto, per la prima volta nel nostro Paese, i big americani con i colleghi europei.

Ha concluso i lavori il simposio sui traumi della strada. In America una campagna per le cinture di sicurezza è riuscita a far diminuire del 27 per cento gli incidenti stradali e del 21 per cento i premi assicurativi.

Ma se con la prevenzione gli americani hanno avuto un risultato così brillante, non altrettanto si può dire per la terapia su chi ha riportato fratture simultanee.

La discussione tra l'ortopedia made in Usa e quella europea si è fatta più accesa e il match, a quanto pare, si è concluso a sfavore della prima. A non trovarsi d'accordo sulla cura del politraumatizzato sono stati Hansen (Seattle) e Chapman (Sacramento) da un lato e Galligaro (Torino) dall'altro.

Gli americani affermano che questo paziente deve essere affidato al chirurgo generale, quello che sa «di tutto un po'», mentre l'italiano (sostenuto poi da un altro americano, Sarmiento e da due europei, Duff e Kempf) ha dimostrato che non si deve «aggredire» il paziente, ma su di lui devono convergere le competenze dei diversi specialisti, in modo graduale. Con la politica del «tutto e subito» il rischio aumenta, e di molto.

Morale: non sempre gli specialisti americani, forti di una straordinaria tecnologia, insegnano qualcosa. Questa volta hanno dovuto imparare.

S'è parlato a lungo anche di artroscopia, «tecnica preziosa, miracolo se in mani esperte». E non è mancato chi ha messo in guardia contro «esagerati entusiasmi di artroscopisti improvvisati». Ma si sa, anche in campo medico, c'è chi segue la moda. Una moda che non a tutti va a pennello.

Uno dei simposi è stato dedicato agli incidenti sportivi. Il numero dei tesserati nelle varie federazioni sportive in Italia è cresciuto, dal '73 all'82, da 2,7 milioni a 7,460 milioni.

Ad essere maggiormente colpiti, in questa traumatologia, sono gli arti inferiori (50%) ed in particolare il ginocchio (30%) e la caviglia (13%).

Si è anche ampliata la fascia di età in cui lo sport è praticato: s'inizia più giovani e si tende a smettere quanto più possibile in età avanzata. L'«atleta», dunque, ha più probabilità d'infortunio.

Un altro problema che sta a cuore a molti: il trattamento delle artrosi. Uno degli elementi emersi dal Maost è di grande attualità e in molti centri si stanno compiendo ricerche in questa direzione: la probabile influenza dei fattori immunologici nella genesi dell'artrosi. Questa ipotesi, se dimostrata, potrà aprire nuovi orizzonti nel trattamento di una malattia sociale, che penalizza gravemente chi ne è colpito.

Un meeting, fra i tanti che fioriscono in primavera, che ha davvero proposto qualcosa di nuovo. Un congresso da ricordare.

Daniela Daniele

Lévy e Prodi i supervincitori del premio letterario

Un libro scelto dai giovani è il successo del «Grinzane»

DAL NOSTRO INVIATO

GRINZANE CAVOUR — L'avvenimento culturale del premio letterario «Grinzane Cavour» ha avuto il suo epilogo sabato scorso nel castello dove ha sede l'Enoteca regionale piemontese. E' stato concluso da un plauso di mondanità e [illegible] dell'impegno di enti e privati che hanno trasformato questo «momento» dell'Albese in un «momento» di rilevanza nazionale e internazionale. La peculiarità è l'originalissima formula che chiama in causa i giovani: sono loro, in definitiva, quelli che danno le indicazioni se un «lavoro» narrativo avrà o no successo. E così è capitato che nella scelta dei sei nomi finalisti proposti dalla giuria del Premio, presieduta da Ugo Rondani (che avevano esaminato 114 opere), studenti di diversi indirizzi culturali hanno dato un giudizio abbastanza preciso sui supervincitori.

Nella sezione della narrativa straniera si è imposto Bernard-Henri Lévy, esponente di punta dei «nouveaux philosophes», con il suo «Il diavolo in testa». L'opera è la storia di di un uomo nato durante l'occupazione nazista a Parigi che finisce per vivere da volontario professionista della rivoluzione le varie [illegible] del nostro tempo, in particolare il terrorismo. Perché un romanzo da un filosofo impegnato? Ha detto Lévy: «E' stata una sorta di reazione contro la tendenza [illegible] del romanzo francese e anche europeo. Il libro narra i sogni e le disillusioni della mia generazione. Il fatto che sia stato il più votato indica che molti giovani si riconoscono in questa "voce" del nostro tempo».

Nella sezione della narrativa italiana le preferenze sono andate al «Lazzaro» di Giorgio Prodi. E' un autore relativamente «nuovo» e questo conferma la tendenza del «Grinzane» a lanciare nel firmamento letterario scrittori un po' sconosciuti al grande pubblico. Prodi narra, in forma di romanzo, l'adolescenza e la giovinezza di Lazzaro Spallanzani: il grande naturalista a un certo punto è costretto a comprimere i suoi interessi verso un campo limitato della natura, ma dopo aver scoperto che tutte le cose hanno un doppio volto.

Nella narrativa straniera al secondo posto si è classificato Mario Vargas Llosa. Il suo «Storia di Mayta» è un riesame critico [illegible] della violenza rivoluzionaria. Lo ha seguito Wole Soyinka, con «La foresta dei mille demoni», una traduzione in lingua inglese di un capolavoro della letteratura yoruba della Nigeria.

Nella narrativa italiana Gianni Celati («Narratori delle pianure») ritorna a scrivere, dopo un lungo silenzio, «storie» ambientate nella Padania. Luigi Santucci, con «Il ballo della sposa», lancia un messaggio: i bambini, con la loro innocenza possono salvare il mondo dei [illegible].

Da annotare la consegna del premio di traduzione «Carmen D'Andrea» a Giorgio Melchiori: un riconoscimento a un personaggio importante ma troppo spesso dimenticato nel panorama letterario.

A Nuto Revelli, per «L'anello forte» è andato un premio speciale della giuria, che l'autore ha voluto dedicare alle donne, la cui testimonianza è raccolta nel suo libro.

Infine da ricordare il successo del convegno su «Civiltà e macchina», organizzato per l'ottantesimo anniversario dell'Unione Industriale di Torino.

Paolo Querio

Si chiama Barbara Bouchet la rosa più bella eletta da Monza tra i fiori di otto Nazioni

MONZA — *Chi mai nella vita non è stato, anche per una volta sola, attratto dalla semplice e pur meravigliosa bellezza di una rosa, affidata alla tenuità di uno stelo che sembra a malapena supportarne tanto decoro?*

Al prestigioso appuntamento internazionale, che doveva «incoronare» la rosa più bella dell'anno, al roseto della Villa Reale di Monza, sono arrivati in molti. A questa 27ª edizione hanno partecipato produttori provenienti da Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Olanda, Irlanda, Stati Uniti e naturalmente dall'Italia. La riproduzione in oro della famosa corona della regina Teodolinda, conservata nel duomo di Monza, è stata consegnata, dalla giuria internazionale, all'Olanda.

La rosa profumata del 1986 è uno stupendo esemplare, ottenuto da Interplant. E' stato l'ingegner Niso Fumagalli, presidente della «Associazione italiana della rosa», che, con la madrina Barbara Bouchet, ha proclamato la rosa vincitrice della ventisettesima edizione del suggestivo concorso e a conferire i premi a tutti gli altri vincitori.

Il presidente della giuria internazionale, J.B. Beaufils, capo circoscrizione del Bois de Boulogne non ha avuto soltanto parole di ammirazione e di compiacimento per le rose che i floricoltori hanno presentato alla rassegna, ma ha voluto soprattutto sottolineare l'importanza di un concorso che ormai si avvicina alle «nozze d'argento» e che polarizza su Monza non solo l'attenzione degli appassionati, ma anche quella degli operatori commerciali. Il particolare curioso di questa simpatica cerimonia (si trattava di scegliere il fiore più profumato e il fiore più bello) è che la grande maggioranza dei giurati erano uomini.

L'idea di creare l'Associazione della rosa è stata concepita da un noto industriale monzese, l'ingegner Niso Fumagalli, che nella vita privata ricopre la carica di presidente della Candy. Come è nata quest'idea a Fumagalli? Molto semplice. Più di venti anni fa, durante il riposo di fine settimana, iniziò a piantare nel giardino della sua villa in Brianza qualche esemplare di rosa, allora era un semplice svago.

Visto che il risultato fu buono continuò l'anno successivo, iniziando anche con degli innesti. La passione per la rosa era nata e in breve tempo il neopresidente dell'Associazione diventò un esperto. «Quali sono gli scopi di questa iniziativa?»

«La rosa è la sintesi più delicata di tutto lo splendore della natura: forma, colore, profumo, linguaggio; nessun'altra cosa creata, meglio di questo fiore, dà la sensazione più immediata e reale della bellezza e della sua fugacità».

Alla madrina della manifestazione, Barbara Bouchet, che si aggiunge a un prestigioso elenco che comprende, per le passate edizioni, la principessa Grace di Monaco, Carla Fracci, Valentina Cortese, Ennio Morlotti, Gilles Villeneuve e Ornella [illegible], è stata dedicata la rosa dell'anno 1986 (premio medaglia d'oro Città di Monza) ottenuta dal rosaista tedesco Reimer Kordes.

La più bella rosa italiana 1985 (medaglia d'oro della Città di Milano) è stata creata dall'architetto Beatrice Consonni, erede del famoso floricultore Carlo Consonni di Erba.

Giorgio Voghi

Verso il Duemila

La Chiesa i profeti e la fine del mondo

Il libro di un biblista

CITTA' DEL VATICANO — Come sarà la Chiesa del futuro? E' una domanda che molti si sono posti e si pongono, specialmente in quest'ultimo squarcio di secolo, nell'attesa del terzo millennio, e dopo che il Concilio Vaticano II sembra aver spazzato via quello che restava, almeno nella sostanza se non nelle strutture formali, della figura temporale e monarchica della Chiesa.

La stessa domanda se l'è posta un teologo-biblista, fra Ortensio da Spinetoli, che dopo aver occupato posti di responsabilità nel suo ordine ed essere stato professore di teologia a Loreto, si sta dedicando da anni allo studio del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Fra Ortensio l'abbiamo incontrato proprio al «Biblico», dove ogni giorno passa ore e ore, in una quiete imprevista nel centro di Roma, a studiare e consultare i testi dalla cui attenta lettura, e riflessione, è nato il suo libro, «Chiesa delle origini e Chiesa del futuro», edito da Borla. Un'opera intrisa di speranza, di profezia: il titolo spiega il cammino, la scoperta dell'autore che la Chiesa del Vangelo è diversa da quella conosciuta finora, e che la sua rifondazione è prossima, «sarà l'avvenimento più sensazionale che la storia riserva alle generazioni future. Le pedine ormai sono state spostate e non sarà possibile rimetterle tranquillamente dov'erano».

Una lettura attenta dei testi sacri, compiuta da uno specialista, può portare a conclusioni sbalorditive. Come per esempio questa: che «la fine del mondo non è un annunzio cristiano». E' un tema presente in molte pagine del Vecchio e del Nuovo Testamento, ma bisogna capirne la portata. «I profeti che parlano della fine l'intendono sempre in senso circoscritto, in riferimento all'era della preparazione messianica che è destinata a chiudersi con la venuta dell'atteso liberatore». E il senso che ha nel Nuovo Testamento è lo stesso.

Credere nella fine del mondo così come è accettata letteralmente fa correre il rischio di «ricadere negli stessi abbagli degli avversari di Galileo. Allora come adesso può darsi che si tratti di un elemento dato dall'astrologia giudaica più che di una proposta di Dio». Sarebbe più cristiano pensare che il mondo non finisce — sostiene fra Ortensio — ma si rinnova continuamente in virtù del germe della resurrezione di Cristo.

Anche il Paradiso, deve essere reinterpretato. «E' una progettazione da realizzare, può darsi anche che quello futuro e celeste non sia già pronto, ma anch'esso da costruire dalle capacità e inventiva dell'essere intelligente. E in tale situazione che potrà progredire inarrestabilmente, troverà egli la sua suprema felicità».

Ma c'è un'ombra, ed è l'inferno dei «reprobi», l'altra faccia della beatitudine dei giusti, come vuole «una tradizione più teologica che evangelica». Ma come è possibile, si chiede il teologo, che un'azione di per sé limitata possa ricevere una punizione senza fine. E allora è meglio fidare nella bontà di Dio «più che nel pessimismo dei suoi portavoce umani».

Ma la Chiesa sta [illegible] già oggi, sostiene lo studioso, ed è possibile leggere in molte delle sue osservazioni una critica aperta all'esistente. «La Chiesa del futuro è una Chiesa senza steccati, privilegi. Essa si trova accanto a tutti gli uomini desiderosi di un migliore avvenire dei propri simili e dei popoli». E ancora: «Le strade di Dio sono senza numero e aperte a tutti gli uomini. La pretesa di avere le sue risposte e di averle in esclusiva è ormai tramontata».

Ma se questo è vero, qual è il significato delle «chiese» così come le conosciamo? «La Chiesa cristiana è diventata padrona — scrive Fra Ortensio —. Cristo non ha perso il suo posto, ma in primo piano non appare lui, bensì coloro che si dicono suoi rappresentanti. Essi assorbono persino l'attenzione e gli onori dovuti a lui». E' una denuncia quasi profetica, nella tradizione e nello stile dei frati riformatori. La Chiesa del futuro dovrà fare la scelta opposta, una scelta più consona alle origini. «La pretesa di prendere il posto di Cristo e gli onori a lui dovuti non c'è forse in nessuno, ma ci si lascia comodamente ingenerare nella folla una tale convinzione».

In un'occasione analoga, ricorda il teologo, Paolo e Barnaba rifiutarono chiaramente che fossero tributati a loro onori dovuti ad un «altro». «Si ha un bel dire che le manifestazioni, gli osanna, non sono per il celebrante, ma per la sede, non per l'uomo ma per l'ufficio che ricopre, quando di fatto, alla fine, è proprio l'uomo a riceverli con gradimento e soddisfazione».

Dopo manifestazioni di questo tipo, denuncia severamente Fra Ortensio, con queste forme di aberrazioni, non è stata apportata nessuna pietra alla costruzione del regno di Dio. «Non è sradicando i principi, lontani essi dalla Chiesa, che si sale in alto davanti a Dio. Non si tratta di manifestazioni innocenti o innocue: sono sempre posti rubati, che alla fine rischiano di oscurare o porre in second'ordine Cristo».

Anche perché è forse necessario sottoporre a uno studio attento il Vangelo quando parla di gerarchia. «Se Gesù ha detto: nessuno si faccia chiamare capo, non può poi aver affermato: tu sei il capo della mia Chiesa, e te si sottometteranno i tuoi fratelli».

Il terzo millennio vedrà dunque una Chiesa senza capi umani? A questo interrogativo il libro non dà risposta.

Marco Tosatti

Presa d'assalto la città lagunare, calli piene e vaporetti stracolmi

Venezia riscopre la sua vena marinara adesso il turismo viene dalle crociere

VENEZIA — E' cominciato giugno e per Venezia è già tempo di turismo di massa. Al cosiddetto «turismo intelligente» dell'inverno e delle stagioni di mezzo si sono aggiunti i bagnanti delle spiagge vicine e quelli con il sacco a pelo che incontra sempre meno favori in città e così il capoluogo lagunare è quotidianamente zeppo come un uovo.

Calli intasate, problemi di circolazione a piazzale Roma, vaporetti stracolmi, parcheggi introvabili se non si ricorre ai terminal alternativi: la situazione si ripete come ogni anno anche se gli operatori turistici vanno denunciando un certo calo di arrivi soprattutto dall'America.

Qualche americano, per di vedere la rassegna sul futurismo allestita a palazzo Grassi e altre splendide collezioni artistiche della città, ha disobbedito a Reagan ma si tratta di casi isolati. Così per recuperare il terreno perduto per cause certamente indipendenti dalla volontà dei veneziani e dei veneti si stanno moltiplicando gli sforzi degli amministratori pubblici e degli operatori privati. Nel cuore di New York, nel laghetto del Central Park, da alcuni giorni naviga tranquilla una gondola veneziana: è un omaggio di Venezia alla metropoli statunitense ma è soprattutto una sorta di ambasciatore permanente del turismo. Anche sul fronte dell'offerta Venezia si rinnova e proprio mentre il porto soffre una gravissima crisi la città lagunare riscopre alla grande l'attività crocieristica.

«Venezia — spiega Renato Fogliani, agente marittimo della Zenith — ha sempre avuto il suo fascino come mèta di viaggio di nozze, se poi si aggiungiamo una crociera, magari breve ma con un programma interessante, raggiungiamo il massimo».

Così Fogliani ha lanciato nei giorni scorsi una crociera di impostazione nuova, che punta tutto sulla maggiore velocità della nave rispetto al solito e su un itinerario che tocca anche mete poco conosciute di Grecia e Turchia. La nave è l'«Albatros», rifatta completamente due anni fa con i criteri più moderni di comfort e di sicurezza, e 4-5 nodi all'ora in più rispetto alle altre navi consentono spostamenti più rapidi ed un numero maggiore di tappe.

La crociera — che proseguirà fino ad ottobre — tocca Bari, dopo Venezia, Delfi, Atene, Creta, Santorini, Efeso, Mikonos e Corinto, con due sole giornate per la navigazione e le altre tutte libere per escursioni in località cariche di arte, di storia e di cultura. Il successo della «Albatros» è già notevole proprio per il programma proposto che consente anche di interrompere la crociera per una settimana al mare in uno dei porti toccati e così l'armatore, la «Dolphin Cruises» di Atene, ha già pensato di mettere in linea l'anno prossimo una seconda nave con un itinerario più vasto articolato in una [illegible] di giorni. Proprio l'altro ieri, poi, è stata inaugurata una nuova linea Venezia-Izmir (Turchia) con la nave traghetto «Samsun» capace di portare 600 passeggeri e 200 automobili con partenza il sabato da Venezia ed arrivo il martedì.

Ma le iniziative di questo tipo sono ancora tante e all'ufficio movimento passeggeri del porto ci sono importanti piani di sviluppo dei traffici. Venezia, quindi, si riscopre una vocazione portuale almeno per l'attività [illegible] e, mentre si spera che il traffico passeggeri faccia da preludio al rilancio del porto.

Gigi Bevilacqua

Incerta la data del processo d'appello

Trasferito al ministero giudice del caso Teardo

SAVONA — *Francantonio Granero, consigliere dell'ufficio istruzione del tribunale di Savona, il magistrato che ha portato alla sbarra l'ex presidente della giunta regionale ligure, il socialista Alberto Teardo e la presunta banda di politici suoi complici, da ieri ha lasciato il suo posto per trasferirsi a Roma. Resta ancora, invece, presso la cancelleria penale del tribunale di Savona, il fascicolo processuale di questa vicenda politico-criminale che deve essere trasmesso alla corte di appello di Genova. Fino a che non sarà consegnato, i giudici del capoluogo ligure, ufficialmente, devono ignorare il processo e non possono fissare la data dell'appello. Dall'arresto dell'uomo politico sono passati già tre anni.*

Il 14 giugno del 1983, il blitz che porta in carcere Alberto Teardo e i presunti complici. Poi, altri arresti e un'istruttoria difficile, gigantesca. Clamoroso il rinvio a giudizio degli imputati non si fa attendere: viene depositato il 24 agosto del 1984.

L'8 agosto dell'anno successivo, la sentenza del tribunale, con qualche assoluzione e severe condanne: pene che vanno oltre dieci anni di carcere per associazione a delinquere e altri reati, anche se la difesa ha smantellato l'accusa di mafia. Poi, la motivazione della sentenza da parte del giudice Vincenzo Ferro. Restano i motivi di appello. Anche quello del pm, Michele Russo viene depositato. E' il 5 marzo di quest'anno. Il fascicolo processuale, ora, è in partenza per la corte di appello di Genova. Dalla sentenza del tribunale di Savona alla prossima trasmissione del fascicolo processuale, nel capoluogo ligure, è trascorso quasi tanto tempo quanto ne è occorso per l'istruttoria e il rinvio a giudizio.

b. ba.

CHE TEMPO FARA'

L'estate si affaccia ma in punta di piedi

L'episodio che ha messo fine all'ondata di caldo prematuro non si è ancora esaurito, anzi è destinato a perdurare [illegible] tempo e temperature per tutta la settimana e oltre. Un'altra ondata di caldo, che sarà poi quella che darà l'avvio alla stagione estiva, si prevede che non possa intervenire prima della metà del mese. Tra l'Italia e i Balcani è tuttora presente una circolazione depressionaria di aria fresca e instabile. Cosicché le temperature, sia massime che minime, a fatica riusciranno ad avvicinarsi ai valori stagionali, salvo qualche occasione.

Per quanto riguarda le condizioni del tempo, in linea di massima, prevarrà una variabilità di tipo estivo in cui avrà un peso determinante la componente termoconvettiva. Per oggi e domani gli annuvolamenti a evoluzione diurna riguarderanno essenzialmente le zone alpine e prealpine centro-orientali e le zone appenniniche del versante adriatico dove, nelle ore pomeridiane e serali, si svilupperanno delle nubi temporalesche che potranno raggiungere anche le località costiere della Puglia. Sul settore nord-occidentale, lungo le coste tirreniche e sulle due isole maggiori prevarrà il cielo poco nuvoloso. I venti continueranno a provenire da Nord-Ovest con dei rinforzi locali lungo le coste adriatiche e sulla Sardegna.

Tra mercoledì e giovedì è atteso un nuovo impulso di aria instabile, prima sulle regioni settentrionali, poi sul resto dell'Italia. [illegible] con maggiore probabilità sul Trentino Alto Adige, sul Veneto, sull'Emilia Romagna, sulla Toscana e lungo tutta la fascia adriatica. Diminuirà la pressione, si rinforzeranno i venti e si registrerà una flessione della temperatura i cui valori massimi in molte località [illegible] attorno ai 20 gradi. Le condizioni di variabilità temporalesca, a prevalente evoluzione diurna, si conserveranno anche per venerdì e sabato prossimi, con una tendenza ad escludere il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e le zone costiere tirreniche e la Sardegna. Per domenica si avrà un'ulteriore diminuzione della nuvolosità.

col. Marcello Loffredi

Servizio Meteorologico dell'Aeronautica

Risultati sorprendenti da un'indagine del Centro Pannunzio

I Savoia in Italia, a Superga Il voto alla Repubblica? 6 più

Oltre 47 torinesi su cento ritengono «ingiusto» l'esilio per gli ex re e i loro discendenti maschi - Il «miglior presidente» è Pertini; ultimo Gronchi, battuto da Leone

TORINO — Ritiene giusto che gli ex re di Casa Savoia ed i loro discendenti maschi non possano rientrare in Italia? Dove vorrebbe veder sepolti i sovrani morti in esilio? Dovendo scegliere, le sue simpatie andrebbero per Vittorio Emanuele, principe di Napoli o per Amedeo duca d'Aosta? Come giudica questi primi quarant'anni di Repubblica? Quale il miglior Capo dello Stato?

A quarant'anni da quel 2 giugno 1946, dalla «grande svolta» che nell'ex capitale subalpina registrò 351.078 sì alla Monarchia (contro i 380.208 alla Repubblica), il Centro Studi 'Mario Pannunzio' ha chiesto proprio ai torinesi di pronunciarsi su queste domande. Le risposte sono interessanti e, in più d'un caso, sorprendono per l'orientamento espresso. Chi l'avrebbe detto, ad esempio, che, ai torinesi, Gronchi è piaciuto meno di Leone? Oppure che quasi un intervistato su cinque vorrebbe in Italia gli ex sovrani morti in esilio, ma per seppellirli «in un comune cimitero»? O, ancora, che trentaquattro subalpini su cento giudicano questa esperienza repubblicana appena «*sufficiente*»?

Il campione scelto dal *Centro Pannunzio* è composto da 2322 torinesi, dai 18 ai 75 anni (1252 donne, 1070 uomini) e residenti in tutti i quartieri cittadini: professionisti, operai, studenti, imprenditori, commercianti, insegnanti, casalinghe, pensionati.

Su due punti, in particolare, oltre la metà degli intervistati concorda. Primo: oggi, in Italia, il dilemma «*Repubblica o Monarchia*», non ha più alcuna attualità (lo sostiene il 75,5 per cento, mentre il 20 per cento risponde «non so» e solo il 4,5 per cento dà una risposta affermativa); secondo: l'esilio dei membri di Casa Savoia non è «*politicamente utile per la solidità della Repubblica*».

Torino, una delle città più care a Casa Savoia, ritiene che l'esilio per gli ex re ed i loro discendenti maschi previsto dalla XIII Norma Transitoria della Costituzione Repubblicana sia «ingiusto». Risponde così il 47,5 per cento degli intervistati (il 49 per cento fra le donne); 34 su cento credono, invece, che sia giusto e 18,5 mettono la crocetta sulla voce «non so».

Prima sorpresa: i più "tolleranti" sono i giovani fra i 18 e i 25 anni; solo 13 su cento ritengono «*giusto l'esilio*», mentre nella fascia più anziana del campione (65-75 anni) ben 58 dicono «no» ad ogni rientro.

Complessivamente, comunque, 51 intervistati su cento sono favorevoli a dare sepoltura in Italia a Vittorio Emanuele II, alla Regina Elena e ad Umberto II (31,5 per cento risponde no; 17,5 per cento «non so»). Un dato significativo: il 38,5 per cento del campione vorrebbe i reali a Superga; solo 15 su cento indicano il Pantheon di Roma. E, prima di loro, il 19,5 per cento del campione suggerisce «*un comune cimitero*».

Vittorio Emanuele, figlio dell'ex re Umberto, raccoglie a Torino poche simpatie (solo 14,5 per cento del campione): ben più catalizzatore è suo cugino, il duca Amedeo d'Aosta (28,5 per cento, praticamente il doppio). Tuttavia, il 57 per cento degli intervistati non risponde alla domanda.

Altro interrogativo interessante del questionario: «*Ritiene la monarchia e Vittorio Emanuele III responsabili dell'avvento del fascismo e dell'entrata dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale?*». Risponde «sì» il 54,5 per cento degli intervistati (58 per cento degli uomini); «no» il 18 per cento. Le percentuali salgono di molto fra gli anziani: l'67 per cento di coloro che hanno fra i 65 ed i 75 anni risponde affermativamente; il dato è quasi dimezzato (44 per cento) nella fascia di età compresa fra i 18 e i 25 anni. Ancora i giovani a sorprendere. Venticinque su cento (cioè 1 su 4) scrivono «non so», accanto alla domanda sulla attualità della scelta Repubblica-Monarchia.

Dai reali alla Repubblica. Il giudizio su questi primi quarant'anni è «*ottimo*» solo per il 6,5 per cento degli intervistati; «*buono*» per il 18,5 per cento; «*discreto*» per il 25; «*sufficiente*» per il 34; «*insufficiente*» per l'11; «*negativo*» per il 4,5; «*totalmente negativo*» per il 2,5 per cento.

Infine, il toto-presidente. Qual è stato il miglior capo dello Stato? I torinesi rispondono così: Pertini (36%), Einaudi (28%), Saragat (17%), Segni (8,5%), Leone (2,5%), Gronchi (2%). Un risultato su cui pesano i natali «*subalpini*» di due presidenti, forse. Ma sorprende quel Gronchi finito in fondo alla classifica.

Mario Tortello

Il liberale Costa scrive a Craxi

«Assurda l'amnistia per i delitti stradali»

ROMA — Il sottosegretario all'Interno, onorevole Raffaele Costa, liberale, ha inviato, ieri, in vista del Consiglio dei ministri dedicato ai problemi dell'indulto, un telegramma al presidente Craxi ed ai ministri della Giustizia e dei Lavori Pubblici.

«*Nell'anno della sicurezza stradale* — dice Costa — *è stupefacente proporre per prima volta in storia d'Italia amnistia totale per imputati omicidio colposo stradale*». Nell'85 sono morte in Italia 10.085 persone per sinistri stradali e i loro congiunti «*chiedono giustizia e non colpi di spugna*».

Chi godrebbe dell'amnistia? «*Guidatori incoscienti e esibizionisti folli e autisti ubriachi; tutti sarebbero premiati in nome clemenza Repubblica che finisce tramutare strade italiane in autodromi selvaggi*». L'esperienza, — aggiunge — insegna che «*recepito in singola amnistia*» il delitto di omicidio colposo potrà divenire di fatto mai più punibile.

In quarant'anni di Repubblica, dice Costa, il bilancio è terrificante: 300 mila morti lungo le strade, 48 mila pedoni uccisi, 21 mila ciclisti, 70 mila motociclisti e 150 mila automobilisti rappresentano un «*autentico massacro*».

Di qui la conclusione: «*Mi appello* — scrive il sottosegretario — *alla vostra sensibilità e al rispetto della vita umana*» per rimeditare il provvedimento, ritenendo che «*la condizione di danno risarcito o nullatenenza imputato per godere di beneficio*» costituisca una «clausola insufficiente». I responsabili di omicidio colposo, conclude Costa, hanno sempre utilizzato il condono evitando la carcerazione, mentre l'amnistia è un provvedimento che «*cancella insieme il delitto e la vittima*».

Continua la contesa del patrimonio da 100 miliardi

Anche un idraulico inglese pretende l'eredità Strozzi

Disoccupato e padre di 5 figli, dice di essere il diretto discendente del marchese fiorentino - Ma i parenti più prossimi del nobiluomo sarebbero 3 suoi cugini scozzesi

FIRENZE — C'è un'eredità da 100 miliardi di lire, ma non ci sono ancora degli eredi. O almeno non sono stati ancora definitivamente individuati perché ormai da alcuni anni questo favoloso patrimonio è al centro di una contesa che sembrava essere stata risolta da una sentenza del tribunale ma che sabato è stata improvvisamente riaperta. I giudici fiorentini, solo qualche mese fa, avevano deciso che il testamento trovato il 3 marzo dell'83 in uno dei salotti di Palazzo Strozzi Sacrati in piazza del Duomo e firmato dal marchese Uberto Strozzi Sacrati morto il 13 novembre dell'82, era un falso. Colpevole di avere organizzato l'inghippo fu riconosciuto l'antiquario Valdemaro Berti, 43 anni, condannato a tre anni di carcere.

Nel falso testamento il marchese Uberto lasciava erede universale di tutti i suoi beni la marchesa Antonietta Grassi Pancrazi, 87 anni, dalla quale nel 1978 si era fatto adottare proprio l'antiquario Berti. Se l'erede non è l'anziana nobildonna, a chi spetta la favolosa eredità? I parenti più vicini al marchese Uberto Strozzi Sacrati sono risultati alcuni cugini scozzesi: Georgiana Rosalind Warley, ultranovantenne, Florence Gwendaline Godiva Scota Pitts, 83 anni, e Alexander R. C. Steward che nel frattempo è morto ma ha lasciato degli eredi.

In attesa di prendere una decisione definitiva, il tribunale affidò la curatela dei beni all'avv. Gianfranco Cecchi, ma i cugini scozzesi si sentivano già i miliardi in tasca. Ieri l'altro il colpo di scena che potrebbe rimettere tutto in discussione. Un idraulico disoccupato, con moglie e cinque figli, John Mantova, che vive in un sobborgo di Liverpool in Gran Bretagna, ha fatto sapere di accampare diritti sull'eredità. «*Ho letto sui giornali della vicenda* — ha affermato — *e mi sono ricordato che mio nonno mi aveva detto tante volte dell'origine italiana della famiglia. Ho fatto ricerche e ho scoperto che discendiamo in linea diretta dai Sacrati di Mantova di cui abbiamo conservato il cognome*».

Il nuovo pretendente si è già affidato ad un legale perché i suoi interessi siano tutelati, ma la sua azione non ha spaventato quelli che fino ad ora sembrano gli unici eredi. «*Conosco a perfezione l'albero genealogico degli Strozzi Sacrati di Mantova* — afferma il marchese Maurizio Burlamacchi, rappresentante degli eredi scozzesi in Italia e a sua volta parente del marchese Uberto — *e sono convinto che nessuno può essere parente più stretto degli eredi che conosciamo. Sono cugini primi, figli di fratelli e sorelle della madre del marchese. E siccome da parte di padre il marchese non aveva cugini primi, non capisco chi possa vantare maggiori diritti*». «*Per me non cambia niente* — precisa l'avv. Cecchi — *io devo solo amministrare quei beni finché il tribunale non indica l'erede. Non è la prima volta che qualcuno si fa avanti sostenendo di essere un erede, ma tutti questi tentativi, per ora, sono finiti nel nulla*».

Il «giallo» di quell'eredità si arricchisce comunque di un nuovo capitolo e c'è anche da aspettarsi che non sarà l'ultimo. Per il maestoso palazzo di piazza del Duomo, la Rocca di Campi Bisenzio, la fattoria di Querceto, quella di Ferrara con 200 ettari di terreno, gli appartamenti a Firenze e all'isola d'Elba, i quadri d'autore, le maioliche preziose, i libri rarissimi, i mobili d'antiquariato, si può anche capire che ci sia chi è disposto a giocare il tutto per tutto.

Francesco Matteini

Monumento ai caduti dell'«Acqui»

BRESCIA — Un monumento che ricorda il sacrificio di 10.260 soldati della divisione «Acqui» è stato inaugurato a Darfo-Boario dal ministro Mino Martinazzoli. «*Non è caso* — ha detto il ministro — *questo monumento viene eretto in Valcamonica. Anche in questa terra bresciana, infatti, furono in molti a scegliere la libertà entrando nelle file della Resistenza*». Alla manifestazione, oltre a rappresentanze delle istituzioni erano presenti il generale Renzo Apollonio, Presidente dei Familiari e dei Reduci della «Acqui», e un rappresentante del governo greco. Tra Darfo-Boario e Cefalonia è infatti nato un gemellaggio.

Convegno di neurologia ad Alba

ALBA — Per due giorni ad Alba si è discusso di neuropatologia. Venerdì e sabato si è svolta nella «capitale delle Langhe» la ventiduesima riunione dell'Associazione italiana di neuropatologia, presieduta dal professor Davide Schiffer, membro della Società italiana di neurologia. La neuropatologia studia in particolare le malattie del sistema nervoso, nata in Europa nel secolo scorso ha avuto negli ultimi anni un forte sviluppo in Italia. La ventiduesima riunione si è aperta con l'esposizione dei risultati dell'ultimo semestre di ricerche sui tumori del sistema osseo, nell'ambito del progetto finalizzato «Oncologia» del Cnr. Il convegno è proseguito con la discussione dei problemi relativi alla patologia del nervo.

Milano, la ragazza telefona: «Curo handicappati»

Fuggiti in una comunità il prete e la majorette?

Sono scomparsi nello stesso giorno - «Non so se sono assieme» dice la madre della ragazza - Nessun commento in parrocchia

MILANO — *Poi dicono la Sicilia. Alla parrocchia San Giuseppe di Taccona di Muggiò — tremila abitanti, nel cuore della Brianza — risponde al telefono un collaboratore del parroco, don Giuseppe Perugia, momentaneamente assente. Ci sono notizie di don Ludovico Villa, scomparso da sei giorni contemporaneamente a Daniela Cailati?* «Io non so niente». *Ma almeno che don Ludovico è sparito, lo sa?* «Così si dice».

Dunque, la vicenda. Lui ha 35 anni, è sacerdote da 11: prete ottimo, benamato pure da chi in chiesa non va. Lei ne ha 22, è un'operaia delle Officine monzesi, nel tempo libero dirige le majorettes della parrocchia di San Giuseppe, quotidianamente dedica una parte del proprio tempo all'assistenza di una persona fisicamente menomata, è molto devota.

Martedì scorso i due si sono allontanati senza informare nessuno e senza lasciare messaggi. E' inevitabile il sospetto che siano fuggiti insieme, innamorati. E' successo a parecchi, di scoprire che la vocazione religiosa non era così forte da durare tutta la vita. Eppure qui, a Taccona di Muggiò, nel cuore della Brianza «civilissima e laboriosa», un paese intero non parla d'altro, fa il muso duro di fronte a qualsiasi estraneo che osi chiedere se e cosa è successo, chiude le tapparelle e scappa in casa appena una faccia sconosciuta si alza ad osservare un balcone.

E' ben comprensibile la riservatezza della madre di Daniela. «Non ho niente da dichiarare», risponde, «non sono cose che riguardano i giornali né la gente. In questi giorni mia figlia mi ha telefonato qualche volta, per rassicurarmi. Ha raccontato di essere in una comunità dove si lavora per assistere persone menomate. Ha detto che sta bene e che quanto prima mi farà avere altre sue notizie».

E' chiaro che la madre, se per ipotesi conoscesse dove questa comunità è, e quale, tacerebbe con chiunque. Ed è pure inevitabile l'affermazione di ignorare se, con Daniela, ci sia Ludovico: può non saperlo davvero, ma anche in caso contrario certamente non lo verrebbe a raccontare.

E adesso? Adesso niente, si aspetta. Quando la ferocia dei pettegolezzi sarà un po' scemata, Daniela e Ludovico ricompariranno. E, della loro scelta — ammesso che ce ne sia una tale da riguardare la vita di entrambi — informeranno chi vuole loro bene.

In effetti, in una delle telefonate alla madre, Daniela ha detto di «aver fatto una scelta di vita», cioè di volersi dedicare d'ora innanzi alla cura delle persone che ne hanno più bisogno, cioè i portatori di handicap. Dunque, niente «fumetto rosa». Daniela, secondo quanto dice la madre, ammirava molto i missionari (in Lombardia ce ne sono molti anche di laici, basterà citare Marcello Candia che ha venduto tutto per andare a costruire un ospedale in Amazzonia). Forse proprio nelle loro azioni ha visto un modo per migliorare la sua fede cristiana.

Ornella Rota

A una svolta il giallo sulla morte di Carlo Mazza?

Parma, atteso confronto tra Katharina e il marito

L'uomo, che domani sarà nuovamente interrogato, si dice innocente - «La notte del delitto ero in Germania, ho i testimoni»

PARMA — Domani si riprende. Il giudice istruttore Vittorio Zanichelli e il pubblico ministero Giuseppe Mattioli entreranno di nuovo nel carcere di Parma per ascoltare il marito di Katharina Miroslawa, Witold Drozdyk (nome d'arte «Victor»), il ballerino tedesco sospettato d'aver ucciso l'imprenditore playboy Carlo Mazza. Il primo round, l'altro giorno, è durato sei ore e si è concluso nella notte. Zanichelli e Mattioli sono rimasti — pare — con un pugno di mosche. L'8 febbraio, quando Mazza fu assassinato nella sua auto con due colpi di una pistola da 'borsetta' calibro 6,35, Witold era ad Amburgo. E ha fornito un elenco di parenti e amici pronti a venire in Italia per confermargli l'alibi. Ha aggiunto: «*Io non conoscevo Carlo Mazza, non sapevo neanche chi era. E tantomeno potevo immaginare che fosse l'amante di mia moglie. Ha lasciato Katharina che lavorava allo Shilling di Modena e credevo che lei non avesse cambiato posto. Mi potevo sapere come lei si guadagnava i soldi che aveva. La storia della polizza da un miliardo, poi, l'ho appresa dai giornali*».

Una versione, questa, che conferma fra l'altro l'ultima versione di Katharina: «*Witold è innocente, non avrebbe mai fatto una cosa simile. E poi lui non sapeva niente di me e Carlo*». Se fosse così, sarebbe un vero e proprio colpo di scena, e le indagini del giallo di carnevale dovrebbero ricominciare daccapo. Restrebbero i dubbi, comunque. E non pochi. Innanzitutto, la prima confessione della ballerina tedesca: era stata lei a mettere nei guai il marito subito dopo l'arresto («*Io ero in Germania, Witold non lo so: per tre giorni non l'ho visto*»).

Contro Drozdyk c'è anche la testimonianza dei vicini di casa di Witold e Katharina, quando ancora stavano insieme a Modena. La sera dell'8 febbraio, raccontarono ai giudici, «*nel sentimmo dei rumori provenire dall'alloggio dei Drozdyk*». Chi era? Victor tornato in Italia per uccidere Carlo Mazza?

Solo indizi. Domani, comunque, i giudici ritornano ad ascoltare Witold. E in settimana lo metteranno a confronto con la moglie. Questo faccia a faccia diventerà con ogni probabilità determinante per le indagini. Intanto Katharina, dopo le paure dei giorni scorsi, è molto più serena: «*Lui quella sera era in Germania, come me. Siamo innocenti tutt'e due*».

In attesa del confronto, gli inquirenti guardano con più attenzione anche alle altre piste. Si indaga nella vita di Mazza, per scoprire rapporti rimasti segreti con uomini della malavita o con strozzini. O per sapere se è vero che l'imprenditore era spaventato da oscure minacce di morte. E si indaga, ancora, nel suo passato da playboy di provincia, alla ricerca magari di un'altra donna e di un'altra storia di gelosia e di vendetta. Mazza aveva fatto altre 5 o 6 polizze sulla propria vita come quella intestata a Katharina.

p. s.

Lo Snals ha proclamato il blocco degli scrutini

Il professore si ribella

All'origine della protesta frustrazioni, responsabilità non riconosciute e, soprattutto, stipendi irrisori - L'appiattimento delle carriere imputato all'incapacità dei sindacati confederali - I giovani non pensano più all'insegnamento e si rivolgono ad altre attività

Questa volta i professori sembrano intenzionati a fare sul serio: il blocco degli scrutini e degli esami proclamato dallo Snals che negli anni passati era apparso, per gli esiti, un'arma spuntata o un bluff, rischia ora di mandare all'aria il calendario di conclusione dell'anno scolastico.

Un malessere profondo serpeggia tra gli insegnanti: il mancato rinnovo del contratto, scaduto da un anno e mezzo, è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Le cause del malessere sono molte: vanno da una politica rovinosa da parte dei sindacati (e specie Confederali) della scuola, all'insensibilità, se non al disprezzo, mostrato dalla classe politica verso i problemi decennali della scuola pubblica.

Da una parte, quindi, c'è l'appiattimento di retribuzioni e carriere: vittime maggiori gli insegnanti di discipline prestigiose e onerose, nonché l'intero settore direttivo; dall'altra c'è la perdita di valore e di immagine da parte della scuola; un fatto vissuto dalla parte migliore della classe docente con un vivo senso di frustrazione.

Il professore sembra ora più deciso che nel passato a non stare più al gioco dei rinvii, della supina accettazione e dei sacrifici; si è liberato dai vecchi sensi di colpa (chi ricorda più la «Lettera a una professoressa»?); egli pensa al suo lavoro non come a una missione, ma come a una professione: non accetta più gli appiattimenti e rimprovera i sindacati Confederali di aver accettato negli Anni 70 aumenti consistenti del carico di lavoro da 20 ore mensili extra-insegnamento; gli impegni negli organismi collegiali) senza alcuna contropartita nella busta paga.

E infatti il primo motivo di frustrazione si chiama stipendio: l'insegnante dei secondi Anni 80 respinge l'egualitarismo di origine 1968, un [illegible] che a un secolo fa; lamenta che tra il suo stipendio e quello di un bidello corrano soltanto poche decine di migliaia di lire: che un commesso della Banca d'Italia o un dipendente di Regione a statuto speciale guadagnino molto più di lui; che altri pubblici dipendenti, magari sotto forma di tariffe o servizi gratuiti o quasi (Enel, Sip, Forze armate, polizia), si mettano alla fine dell'anno assai più soldi in tasca di lui che, nella giungla delle retribuzioni e dei privilegi corporativi diffusi, si trova decisamente negli ultimi posti: e che magari vede ogni giorno (invidia sociale esiste anche tra i prof) tra i suoi allievi e allieve diffondersi consumi per lui (e la sua famiglia) impensabili: dalle moto da milioni, ai capi d'abbigliamento «firmati».

La frustrazione cresce in misura della preparazione e dell'impegno; prendiamo un docente di informatica o un professore di matematica o fisica o biologia, un docente di lingua straniera o uno di complesse materie umanistiche; poniamo, poi, che questo insegnante si sia conquistato la cattedra sul campo, in difficili e selettivi concorsi nazionali, e non l'abbia avuta *ope legis* (leggi e leggine imposte dalla demagogia sindacale e accettate dai politici per elettoralismo); e ammettiamo che egli prepari le sue lezioni con cura, si aggiorni (da qui anche le spese per giornali, riviste, libri; se insegna una lingua straniera, soggiorni all'estero costosissimi: non valgono per il fisco). Ebbene, lo stipendio che questo insegnante riceve a fine mese è decisamente derisorio e umiliante.

E non parliamo di un preside che dirige, come spesso succede da Milano a Palermo, scuole con mille-duemila allievi; nella busta paga si trova in più, rispetto a un docente qualcosa come 100-150 mila lire. Niente altro.

C'è, tuttavia, da osservare che lo stipendio è meno miserabile per chi in cattedra c'è salito *ope legis* o con i burleschi corsi abilitanti post-Sessantotto: per chi profitta di una professione che impegna un numero di ore settimanali relativamente basse (naturalmente se si escludono i tempi di preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti, etc..) per dedicare più tempo alla famiglia (da qui la schiacciante presenza femminile tra gli insegnanti, anche ai «superiori») o ad una seconda attività professionale più gratificante o al mercato (in crescita, dopo l'istituzione dei corsi di recupero, anche estivi) delle lezioni private in cui si rischia l'emergere di differenze di capacità professionali e regole di mercato). C'è, infine, un altro serio motivo di disaffezione: l'indifferenza della società verso la scuola, l'accettazione generale del suo degrado; l'assenza di qualsiasi controllo per il lavoro svolto: ebbene, il prezzo più alto è pagato dall'insegnante più preparato e più serio. Da qui la corsa al pensionamento anticipato o a professioni più gratificanti.

La libertà di insegnamento, grazie anche all'obsolescenza dei programmi, si è venuta trasformando in arbitrio di insegnamento, in molti casi: l'insegnante più qualificato e coscienzioso vale per la società e per l'ufficio paghe quanto l'incapace, l'impreparato e l'ozioso: tutti [illegible].

Per questo, oggi, essere insegnante significa far parte di una categoria che si sente (ed è sentita) come «squalificata»: svolgere una professione ormai marginale. Difficile che i giovani migliori che escono dall'Università intraprendano l'insegnamento. La selezione, per questo, avviene a rovescio e la rovina della scuola superiore pubblica è più vicina di quanto non sembri. C'è solo da augurarsi che il prossimo blocco dello Snals e il malessere che lo origina servano come un ultimo allarme: prima che sia troppo tardi.

Piero Sirotti

I magistrati escludono che l'organizzatore sia stato il braccio destro di Abbas

Un «capo» ancora sconosciuto guidò l'assalto alla «A. Lauro»

Regista del sequestro e della morte di Leon Klinghoffer sarebbe un terrorista europeo - Processo in assise il 18 giugno

Genova. Due dei palestinesi già giudicati per il possesso di armi

GENOVA — Si modifica il vertice degli imputati che il 18 giugno compariranno in Corte d'assise per rispondere del dirottamento dell'*Achille Lauro* e dell'uccisione del passeggero americano Leon Klinghoffer.

L'uomo che organizzò l'assalto alla nave e che fece il regista dell'operazione esce inatteso dalle indagini che la Digos genovese ha concluso nei giorni scorsi: non è — come si era ritenuto finora — Kadel Abdal Rahim, colonnello del Fronte di liberazione palestinese, braccio destro di Abu Abbas, 30 anni, originario di Aden, residente ad Atene. Non è il leggendario terrorista internazionale «Carlos» il cui nome compare puntualmente in ogni azione di fuoco legata al terrorismo internazionale.

Il nome del nuovo personaggio non viene ancora rivelato, dovendo la magistratura genovese informare i molti uffici giudiziari che del dirottamento della nave si occupano, e compiere inoltre ulteriori accertamenti. Non è comunque un personaggio a sensazione.

La grossa sorpresa è che non è arabo: questo particolare introduce nella vicenda l'ipotesi, sostenuta da molti, di una «*partecipazione di elementi europei*» all'episodio di pirateria in mare.

Determinante, comunque, risulta nell'attacco alla nave il ruolo avuto dall'individuo ora ricercato, che ha già tanto di nome e cognome, oltre ad una ben precisa connotazione fisica. Contro di lui è stato spiccato ordine di cattura.

Può essere stato indicato da uno dei palestinesi arrestati e già condannati per detenzione di armi da guerra e che stanno per essere giudicati per il sequestro della nave e per il delitto del crocierista americano: è noto, infatti, che il sostituto procuratore Luigi Calvi, che ha condotto l'inchiesta giudiziaria, ha ottenuto ampie confessioni da elementi del «commando» che ora si trova in carcere. Oppure il nome nuovo può essere emerso dalle indagini che la Digos non ha mai smesso di compiere, alla ricerca di capi e di fiancheggiatori.

L'uomo non più misterioso compare sulla scena dell'attentato alla fine di settembre dello scorso anno quando, dopo un breve soggiorno in un albergo di via Lomellini a Genova, si imbarca sulla *Achille Lauro* per una crociera che si concluderà l'11 dello stesso mese. Circa 10 giorni a bordo, come turista, il tempo sufficiente per studiare il piano di attacco. Poi il ritorno a Genova.

Qui l'individuo compra i biglietti (li paga in dollari) per sé e per i quattro che dovranno operare il sequestro. Alla società Lauro dà un nome falso: Petros Floros, nazionalità greca. Esibisce un passaporto con quelle generalità che risulterà poi rubato al legittimo proprietario; i quattro viaggiano nella cabina AB-74, lui ne occupa un'altra da solo, fa vita ritirata, evita accuratamente di farsi fotografare. Scende allo scalo di Alessandria d'Egitto, prima del sequestro, e forse incontra Abu Abbas.

Di questo nuovo personaggio si parlerà molto nell'imminente processo che sarà celebrato nell'aula-bunker nell'interrato di Palazzo di giustizia. Eccezionali le misure di sicurezza. Il quartiere di Piccapietra sarà isolato, controlli e perquisizioni sono state disposte per chiunque entrerà nel palazzo.

Tra i giornalisti, che hanno già chiesto di essere accreditati, diversi americani, specialmente di reti televisive.

Guido Coppini

Per una mancata notifica a sette dei centonovanta imputati

Rischia una sospensione di mesi il maxi-processo a Enzo Tortora

L'ex parlamentare europeo ha chiesto di spostare il dibattimento da Napoli a un'altra città per «legittima suspicione» - Ma il ricorso non è arrivato a tutti - Interverrà la Corte Costituzionale?

ROMA — Per la mancata notifica a sette coimputati della richiesta di spostamento per «legittima suspicione» da Napoli a un'altra città italiana (Salerno o Potenza) il maxi-processo a Enzo Tortora potrebbe restare bloccato per molti mesi. Il delicato «nodo» giuridico dovrà essere sciolto entro due settimane dalla prima sezione penale della Cassazione.

Prima di affrontare il problema centrale del ricorso (cioè se vi è fondato pericolo che nel capoluogo campano sia compromessa la retta amministrazione della giustizia e vi sia pericolo di una compromissione dell'imparzialità di giudizio) i supremi giudici dovranno risolvere una questione che non ha precedenti negli annali del «Palazzaccio» di piazza Cavour.

Il 16 maggio scorso Enzo Tortora ha proposto formalmente la richiesta di rimessione in un'altra città del procedimento penale a suo carico davanti alla corte d'appello di Napoli (che riprenderà domattina). Per legge tale istanza deve essere — a pena di decadenza — notificata tramite ufficiale giudiziario entro cinque giorni nelle mani di tutti gli altri coimputati, e non può essere in seguito più ripresentata.

Di conseguenza tutti i 190 coimputati del maxi-processo avrebbero dovuto ricevere il documento di Enzo Tortora, che consta di ben 27 pagine, entro un termine brevissimo. Viceversa al procuratore generale il codice consente la semplice comunicazione — a cura dell'ufficio — e non fissa alcun limite di tempo.

E' quindi accaduto che soltanto per ottenere le 190 copie autentiche dell'istanza di Tortora gli uffici della corte d'appello di Napoli hanno impiegato due giorni. Va in proposito sottolineato che sono state fotocopiate circa 5 mila pagine sulle quali sono stati poi apposti i necessari timbri e bolli. Mancavano appena 72 ore per effettuare la notifica ai 190 coimputati. Ma un giorno è trascorso in vane discussioni con gli ufficiali giudiziari (è stata respinta la richiesta di notifica per mezzo della posta), cosicché restavano a disposizione solo due giorni.

A quel punto è scattato l'apparato del partito radicale per provvedere a far notificare i 190 atti in ben 51 carceri situate in diverse città italiane, di cui 15 in Campania e le altre 36 in varie località. Il costo dell'operazione è stato di circa 10 milioni. Purtroppo sette coimputati non hanno ricevuto il documento perché avevano nel frattempo cambiato carcere. Di conseguenza la richiesta di Tortora dovrebbe essere dichiarata inammissibile dalla Cassazione.

Ma il presidente del pr intende dare battaglia ritenendo che sia incostituzionale una simile disposizione di legge che impone all'imputato di far pervenire nelle mani di tutti gli altri coimputati — in poche ore e in varie parti d'Italia — il documento con cui egli intende richiedere lo spostamento del procedimento penale in un'altra città. Sarebbero violati il diritto di difesa e il principio di uguaglianza, perché si verificherebbe un'ingiustificata disparità di trattamento sia tra l'imputato e il pubblico ministero sia tra l'imputato di un normale processo e quello coinvolto in un maxi-processo dove il numero dei detenuti è assai elevato (come è avvenuto nel caso Tortora).

La Cassazione potrebbe quindi investire della singolare questione la Corte Costituzionale. In tal caso il processo di Appello a Napoli potrebbe essere sospeso.

Pierluigi Franz

Feroce delitto in un alloggio del centro storico

Novantenne a Santhià uccisa a colpi di forbici

Il cadavere rinvenuto da alcune amiche della vittima - L'assassino ha messo a soqquadro l'appartamento in cerca di danaro

SANTHIA' — Il cadavere di una anziana donna con un paio di forbici conficcate nella nuca è stato rinvenuto ieri poco prima di mezzogiorno. Vittima una pensionata nubile di 91 anni, Fiorenza Nicolello. Risiedeva, sola, nel proprio alloggio di via Ospedale 44. Era nativa di Alice Castello. Giaceva esanime sul pavimento della modesta cucina, riversa su un fianco.

Le indagini sono ai primi passi, carabinieri e magistratura sono subito intervenuti sul luogo del delitto, ma sembra che non abbiano trovato nulla di significativo, nulla che possa condurre all'identificazione dell'assassino.

La scoperta del delitto è avvenuta nella tarda mattinata da parte di alcune anziane amiche della vittima, la quale, malgrado l'avanzata età, era lucida di mente ed ancora attiva e autonoma.

Viveva da anni sola, nel suo appartamentino del centro storico di Santhià, a due passi dall'ospedale San Salvatore: cucina, camera da letto, soggiorno e piccolo servizio, arredato con cura e con molta semplicità. Unico alloggio abitato quello della vittima tra i tanti di un caseggiato cadente. L'assassino dopo il delitto ha rovistato a lungo nel piccolo appartamento. Ogni cosa sottosopra come se fosse passata una furia: da qui l'ipotesi che a uccidere sia stato un rapinatore. Un delitto raccapricciante che ha lasciato sconcertati i vicini di casa della Nicolello.

Piegata su di un fianco per terra sul pavimento della cucina intriso di sangue con le forbici ancora conficcate nella nuca: così è stato rinvenuto il corpo senza vita di Fiorenza Nicolello.

Delitto a scopo di rapina, senza dubbio. Nessun elemento tuttavia per individuare l'omicida.

a. r.

La curiosa vicenda nell'Imperiese

Il Comune è insolvente Sequestrato il cimitero

IMPERIA — I beni immobili del Comune di Aquila d'Arroscia, cimitero compreso, sono stati posti sotto sequestro cautelativo. E' stata la «vendetta» di un agricoltore del piccolo centro dell'entroterra imperiese, Agostino Doglio, a provocare il provvedimento del tribunale civile di Imperia.

Il sequestro, come si legge nell'atto giudiziario, riguarda «298.833 metri quadrati, fra terreni e fabbricati, di cui 254 adibiti a camposanto». Motivazione: il Comune ha occupato arbitrariamente una proprietà dell'agricoltore.

Ed ecco la storia della curiosa vicenda. Il Comune, nell'ultimare la rete fognaria, aveva posto i tubi nella proprietà di Doglio nonostante la sua opposizione. Da qui la causa civile contro l'amministrazione civica risolta con una sentenza che obbliga il Comune a far rimuovere la tubatura ed a far ricoprire lo scavo.

Poteva sembrare tutto risolto, ma Agostino Doglio non era soddisfatto. Il torto l'aveva subito lui, aveva fatto causa e il tribunale gli aveva dato ragione: chiedeva perciò anche il rimborso delle spese legali sostenute per la causa civile (1.719.640 lire), ma il Comune rispondeva sostenendo che ciascuna delle due parti in causa avrebbe dovuto sostenere le proprie spese legali.

Nuovo ricorso alle carte bollate e nuova vittoria del Doglio che ha ottenuto il sequestro dei beni comunali compreso il cimitero o, meglio, dei suoi «eventuali frutti»: vendita di loculi o porzioni di terreno per la costruzione di tombe di famiglia. Spiega l'avvocato Franco Spagnolo, legale dell'agricoltore: «Il cimitero è un bene demaniale e, come tale, non passibile di sequestro, ma tutti i proventi, sì».

Bruno Balbo

Ad Alghero suona una parola di speranza la poesia non è morta, grazie ai giovani

Poeti da tutta Europa riuniti a convegno dall'Associazione nazionale dei critici letterari

ALGHERO — Sulle fortezze, sui bastioni della città di Alghero, rimasta miracolosamente intatta in un mondo che distrugge sistematicamente il passato; davanti al mare più azzurro del Mediterraneo, i poeti europei hanno innalzato le loro bandiere. Versi romantici, intuizioni leopardiane, o parole all'avanguardia, in sintonia con il progresso tecnologico: ecco i messaggi del congresso «La situazione attuale della poesia italiana e europea», sponsorizzato dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Alghero, curato dall'Associazione nazionale dei critici letterari, sotto la presidenza di Mario Sansone, insieme all'Association des Critiques Littéraires al livello internazionale, con Robert André presidente, che si è tenuto in quest'ultimo weekend dal 29 maggio al 1° giugno.

Relazioni, interventi, comunicazioni, in un crescendo di interesse intellettuale hanno movimentato le giornate di lavoro, poi i poeti hanno declamato i loro versi, e il tutto è culminato in una gran festa al bordo della piscina di El Faro, a Porto Conte, ieri notte, con tantissime stelle che brillavano, e in tutto la luce della speranza. Perché questo è il risultato notevole del convegno: la poesia non è morta, non morirà mai, anche se tanti vorrebbero seppellirla, ritenendola superata e inutile.

«Io ho tanti amori» mi ha detto il professor Mario Sansone, che ha già 86 anni e mezzo, ma che è in splendida forma e batte tanti giovani intellettuali per l'acutezza del pensiero. «Nella vita mi ha sempre interessato la vita. Uno dei miei amori è la poesia. Sono indisciplinato, e più vado avanti negli anni più mi appassiono alla natura, ai fiori, agli uccelli. L'ordine meraviglioso di quanto osservo intorno a me riesce a compensare il mio disordine. La poesia mi appaga, come il lavoro, come lo studio».

Gli ho chiesto quale libro di poesia vorrebbe consigliare a un giovane e Sansone ha detto che bisogna leggere e rileggere l'«Orlando Furioso», perché lì c'è tutto, soprattutto l'immaginazione, la fantasia più audace, c'è la follia intesa in un senso metafisico. Insomma, si può volare sulle ali dell'ippogrifo, guardando dall'alto, come succede in aereo, le coste frastagliate della Sardegna, le piccole insenature delle spiagge segrete, le macchie verdi, le baie, le grotte di Capo Caccia, i nuraghi come quello di Palmavera, poco lontano da Alghero, tra vigne e ulivi.

«La poesia è ciò che chiama le cose invisibili con il pensiero (e le spoglia) della vita concreta, e che continua a stupirsi della luce che non tramonta...» declamava intanto il poeta Domenico Cara, giunto da Milano, il cui ultimo libro di aforismi «L'enigma e la strategia» (Forum) sta riscuotendo molto successo, e insieme a lui due poeti sardi davano altre definizioni. Franco Fresi di Tempio Pausania diceva che «la poesia è l'adeguarsi ai ritmi della vita che sono quasi sempre disarmonici», mentre per Francesco Manconi «è il ricreare se stesso negli altri lanciando la loro vita».

Inventori, mistificatori, o sinceri sino allo spasimo questi poeti? Elio Filippo Accrocca mi ha spiegato che i poeti sono operatori di parole, capaci di staccarsi dallo scoglio della umana e disumana esperienza, «traducendo soprattutto l'eco della solitudine nella partecipazione al dialogo...». Certo a Alghero si è discusso e parlato molto, il poeta Gaetano Salveti che è anche segretario generale dell'Associazione italiana dei critici letterari aveva il suo daffare a moderare gli entusiasmi e il tempo concesso per gli interventi, ma in complesso ai poeti è stata data carta bianca.

Io pensavo ai miei amici scomparsi, a Ungaretti, Cardarelli, Saba, Montale, Quasimodo, Penna, Sinisgalli, Gatto, De Libero, Fasolo, Diego Valeri...: come sarebbero stati bene ad Alghero, come avrebbero potuto incantare gli studenti e i ragazzi che hanno partecipato ai lavori del convegno. Guardavo questi adolescenti e mi auguravo che da loro nascessero nuovi inventori di poesia, ne ho interrogato qualcuno, mi hanno detto che a scuola la poesia è noiosa, mentre dovrebbe essere il futuro intorno al quale si formano le nuove generazioni.

Allora mi sono detta che la speranza nella poesia ha già una base sulla quale la Sardegna e Alghero possono costruire un nuovo domani.

Milena Milani

Il c.t. Bearzot

Formazione confermata per il secondo match di giovedì contro l'Argentina

Bearzot promuove la squadra

[illegible] ct se la prende con l'erba troppo alta dell'Azteca - «Nessuna colpa dei difensori o di Galli sul pareggio di Sirakov» - «Due giorni di riposo in più possono essere molto importanti per il prossimo incontro» - «Questa formazione [illegible] un misto [illegible] esperienza e di forza» - «De Napoli lo avevo già valutato contro la Cina» - «Sarei [illegible] [illegible] [illegible] cambiassi»

dal nostro inviato BRUNO BERNARDI

PUEBLA — Il punto perso con la Bulgaria non ha quasi [illegible] chiudere occhio a Enzo Bearzot. «Un'Italia bella e sfortunata: non vorrei un'eliminazione piena di lodi, specie per i giovani che sabato non hanno visto premiati i loro sforzi, la [illegible] prestazione positiva», ripete, ma rimpiange le occasioni mancate dagli azzurri.

«Quella [illegible] Di [illegible] [illegible] particolare, poi le altre di Galderisi, Scirea e Cabrini: l'erba, che non è stata tagliata, era alta e, talvolta, può aver influito su atteggiamenti sbagliati», sospira, accendendo la pipa.

Il gol di Sirakov a cinque minuti dalla fine ha ancora il sapore di una beffa, tuttavia Bearzot non [illegible] responsabilità o distrazioni [illegible] difesa: «Aspettavo il 2-0. La Bulgaria era in nostra [illegible] invece...Non ci sono stati errori su quel pallone crossato da Getov, dalla traiettoria velocissima. Galli? Nessuna colpa, caso mai abilità degli avversari che faranno soffrire tutti, compresa l'Argentina. E per noi potrebbe [illegible] importante che i bulgari siano [illegible] [illegible] fino all'ultimo incontro».

Questa la sintesi di una partita che l'Italia poteva fare [illegible]. Il pareggio costringe [illegible] azzurri ad [illegible] il risultato di Argentina-Corea [illegible] Sud. Bearzot, che oggi sarà in tribuna a Città del [illegible] per studiare le due prossime antagoniste, vorrebbe [illegible] vittoria [illegible] tonda dei sudamericani. «Altrimenti potrebbe tirare aria di bufera e la sfida di giovedì contro Maradona e compagni, qui a Puebla, diventare [illegible]. Con i biancocelesti di Bilardo abbiamo situazioni parallele».

— Teme contraccolpi psicologici?

«Intanto sarà un vantaggio [illegible] [illegible] giorni di riposo in più. A noi manca un punto, che ci poteva consentire anche di perdere una gara, e il morale è subordinato a quello che farà l'Argentina. Lasciando lo stadio, sul pullman, gli [illegible] ri erano [illegible]. Ho detto [illegible] che [illegible] avevano giocato bene e che questo è una garanzia [illegible] l'immediato futuro. Certe volte [illegible] belle vittorie [illegible] pericolosa euforia, ma ciò che conta è che la squadra ha geometria e combatte. Il pubblico messicano, che tifava per la Bulgaria, ri[illegible]uta meno forte, ha anche applaudito le nostre azioni più brillanti».

— Rispetto a Italia-Polonia a Vigo, l'Italia appare fresca, giovane, con ampi margini di miglioramento ma non forte come nell'82. Qual è la differenza?

«Quella squadra la conoscevo meglio, era ampiamente collaudata. Si trattava solo di aspettare qualcuno, che poi è cre[illegible] disputando [illegible] Mundial eccezionale. Q[illegible] è un misto di esperienza e di forza. All'Azteca ha fatto pressing, limitando il raggio d'azione [illegible] [illegible]. Sirakov, gol a parte, non s'è visto».

— Nella delusione per [illegible] pareggio, la gioia della scoperta [illegible] De Napoli. Può essere il Cabrini [illegible]

«L'avevo già scoperto a Napoli [illegible] la Cina. Nessuna emozione: era pronto. Ma il vero debutto con la Bulgaria vale doppio. Adesso voglio il conforto del risultati per passare il turno».

— Rossi e Ancelotti potranno servire?

«Abbiamo deciso insieme. Stanno fuo[illegible] volentieri perché capiscono [illegible] altra [illegible] un momento delicato, anche per [illegible] loro immagine: mettendosi [illegible] vetrina possono fare brutte figure. Meglio aspettare, senza fretta, [illegible] tornare belli. Con entrambi c'è dialogo, come c'era stato con Graziani che perse il posto proprio alla vigilia del Mundial d'Argentina. Per lui fu [illegible] andare a [illegible] e [illegible] vedere il Papa. [illegible] capì e si adeguò. Lo stesso fanno Rossi e Ancelotti. E vale per Tancredi anche se, per il portiere, la scelta è legata a sfumature, non alla forma».

— Nessun avvicendamento, dunque, contro l'Argentina?

«Sarei un folle se cambiassi formazione. Non c'è ragione. Caso mai, durante la gara potrei effettuare una o due sostituzioni».

— Donti e Cabrini, con la [illegible] non hanno sfruttato come [illegible] le fasce laterali. Perché?

«Erano guardati a vista. Conti ha anche incassato colpi duri, come Vialli. Su entrambi, i bulgari hanno praticato il raddoppio delle ma[illegible] in una gara a fasi alterne [illegible] sul piano fisico che tecnico».

— Qualcuno vi accusa [illegible] non aver aggredito la Bulgaria...

«Non abbiamo praticato [illegible] calcio d'attesa e lo confermano le occasioni create. Galderisi mi ha soddisfatto. Stupendo il gol di Altobelli, ormai una stel[illegible] [illegible] livello internazionale, che [illegible] fornito un perfetto assist a Scirea. La velocità [illegible] Vierchowod ha consentito a [illegible] [illegible] di dare un grosso apporto al centrocampo. Io preferisco, specie in altura, elementi rapidi più che potenti. [illegible] secondo tempo, come con il Guatemala, c'è stato un miglioramento. Buon segno. Significa che la condizione è vicina. Insomma, un'Italia giovane e già matura. Con l'Argentina sarà sufficiente ripeterci».

— Qual è l'aspetto che le piace di più [illegible] squadra?

«Il [illegible] compatto. Se non fossi riuscito a crearlo [illegible] ragione a dire che [illegible] sbagliato, molto di più di quando si sbaglia l'impostazione [illegible] una gara. Il collettivo è il primo traguardo obbligato, il resto può non venire anche se mi auguro il contrario. Ovviamente».

Azeglio [illegible] [illegible]

PUEBLA — Azeglio Vicini si trasforma da oggi in «007». Il collaboratore di Bearzot (che andrà a Città del Messico per assistere ad Argentina-Corea di persona) ha un carnet intenso di spionaggio: oggi a Irapuato [illegible] a Urss-Ungheria; [illegible] a Città del Messico, Belgio-Messico, mercoledì, sempre nella capitale, Scozia-Danimarca e giovedì a Leon, Francia-Urss.

Ieri Bearzot e gli azzurri hanno seguito in televisione Brasile-Spagna e Francia-Canada. Un'autentica indigestione [illegible] football, [illegible]do già [illegible] difficoltà a digerire il pareggio con [illegible] Bulgaria.

Città del Messico. Galli lascia l'Azteca amareggiato per il gol incassato senza colpe da Sirakov

I complimenti di Rossi [illegible] Nanu

«Ora non bisogna più recriminare [illegible] badare soltanto a qualificarci»

dal nostro inviato ANGELO CAROLI

PUEBLA — Sono amici e non si metteranno mai l'uno contro l'altro. Giuseppe Galderisi gioisce per il proprio successo momentaneo, ma non [illegible] aver vinto una concorrenza tanto fa[illegible] [illegible] Rossi è il primo a riconoscere i meriti dell'antagonista e gli stringe la mano. E' anche questa la forza psicologica di [illegible] tecnico eccezionale come Enzo Bearzot. Ed è la forza del gruppo, della squadra. Dice Galderisi: «Mi sarebbe bastato un semplice sguardo [illegible] capire che Paolo mi stava vicino, invece è venuto ugualmente ad incoraggiarmi [illegible] [illegible] eloquente 'in bocca [illegible] lupo'. Per il resto, credo che noi giovani abbiamo risposto bene alle scelte del tecnico».

Paolo Rossi, anch'egli amareggiato per l'ingiusto pareggio («avevamo la partita in [illegible]o, peccato quel gol nel finale!»), ammette che «Galderisi si è comportato bene, come tutti i giovani. Gli ho detto di andare in campo tranquillo, [illegible] aveva bisogno [illegible] altro, poiché sa quello che deve fare. E' un caro ragazzo, un amico».

— Come ha accettato l'esclusione?

«Serenamente: mi ero [illegible] sultato con il signor Bearzot, mi sono accorto che mi mancava qualcosa, nelle gambe ma non nella testa, ed ho chiesto di non giocare. Ora, [illegible] il trascorrere del tempo [illegible] molto meglio. Il rappor[illegible] con il tecnico è aperto e magari ci parleremo ancora. Vedremo. Ma adesso bisogna pensare all'obbiettivo che più sta a cuore a tutti noi, che è quello [illegible] passare il turno, al di là degli interessi individuali».

E' ovvio che «Pablito» ha intenzione di rendersi ancora [illegible] questa nazionale, per orgoglio e non certo per fare un dispetto al suo amico «Nanu».

Protestano i bulgari bloccati in un ingorgo

CITTA' DEL MESSICO — La selezione bulgara è rimasta bloccata per circa trenta minuti nel traffico mentre si [illegible] dirigendo [illegible] stadio [illegible] la partita contro l'Italia.

I giocatori [illegible] scesi dall'autobus che li trasportava ed hanno protestato vivacemente per la disorganizzazione mostrata dai responsabili della manifestazione.

In effetti tutte le strade adiacenti lo stadio Azteca si sono ben presto affollate di veicoli e la polizia non aveva previsto un piano per favorire l'accesso delle squadre.

Complessivamente oltre [illegible] mila vetture si sono dirette, in uno spazio di sole tre ore, verso lo stadio provocando interminabili file. Anche per gli autobus che trasportavano i giornalisti non era [illegible] previsto un percorso alternativo.

Stasera [illegible] Città del Messico si affrontano [illegible] altri rivali [illegible] nella seconda partita del girone A

Maradona «scopre» la Corea del Sud

Bilardo: gioca Pasculli, Borghi in panchina - Segreta [illegible] formazione [illegible] coreani - [illegible] e Vutzov in tribuna

[illegible] A — Città del Messico Ol., ore 12 (20 it.)

ARGENTINA	COREA [illegible] SUD
(maglia biancoceleste, pantaloncini neri, calzettoni bianchi)	(maglia rossa, pantaloncini rossi, calzettoni rossi)
18 [illegible]	1 CHO BYUNG
[illegible] [illegible]	2 PARK KYUNG
[illegible] GARRE'	3 CHUNG JONG
[illegible] BATISTA	[illegible] PARK CHANG
[illegible] [illegible]	5 JUNG YONG
[illegible] PASSARELLA	14 CHO MIN
7 BURRUCHAGA	17 HUH JUNG
14 GIUSTI	20 KIM YONG
[illegible] PASCULLI	11 CHA BUM
[illegible] MARADONA	16 KIM JOO
11 VALDANO	9 CHOI SOON

Arbitro: ARMINIO SANCHEZ (Spagna)

Allenatori

CARLOS ALBERTO [illegible] LARDO	JUNG NAM-KIM

In panchina

15 Islas, 18 Olarticoechea, 4 Borghi, [illegible] Trobbiani, 1 Almiron, 3 Bochini, 5 Brown, 9 Cuciuffo, 12 Enrique, 20 Tapia, 22 Zelada	21 Oh Yun, 7 Kim Young, 12 Kim Pyong, [illegible] Cho Kwang, [illegible] Lee Tae, [illegible] Yoo Byung, 13 No Soo, 18 [illegible] Sam, [illegible] Cho Young, 22 Kang Deh, [illegible] Byun Byung

TV: ore 20 Rai1 - RADIO: ore 20 Radio1

dal nostro inviato BRUNO PERUCCA

CITTA' DEL MESSICO — L'Argentina di Diego Maradona va alla scoperta del reale valore [illegible] calcio [illegible]ano. «Avrei preferito [illegible] questo compito toccasse ad altri — ammette il commissario tecnico Carlos Bilardo — perché in partite [illegible] questa c'è tutto da perdere. Se vinciamo abbiamo fatto solo il [illegible] dovere, ma se facciamo una brutta figura...». Bilardo, persona seria, ha già annunciato senza timori la formazione, [illegible] contrario del collega e rivale Kim Jung-Nam [illegible] si è umilmente [illegible]: «Non è pretattica, ma una nostra abitu[illegible]. [illegible] parlo alla squadra solo la mattina [illegible] partita, e lo schieramento lo comunico solo allo stadio». E non [illegible] fatto eccezioni, non volendo che i giornali messicani lo anticipassero [illegible] confronti dei giocatori.

Carlos [illegible] rinuncia a Borghi e preferisce Pasculli ad Almiron, come era previsto, mentre per il ruolo di terzino destro preferisce Clausen ad Olarticoechea. Ecco le sue spiegazioni: «Lascio fuori Borghi non perché sia lento come qualcuno sostiene, [illegible] solo perché nelle ultime [illegible] dute di allenamento mi è [illegible] [illegible] po' sotto tono. Borghi [illegible] è molto rapido [illegible] scatti e negli scambi, ma [illegible] [illegible] [illegible] meglio della forma. Pasculli al momento è più in palla di Almiron. Quanto alla scelta fra Clau[illegible] ed [illegible]articoechea per il ruolo di terzino destro è una pura necessità tattica. Come valore i due [illegible] sullo stesso piano».

Borghi non è ovviamente soddisfatto: «Speravo proprio di [illegible] a fianco di Maradona, non vorrei [illegible] fuori la storia che siamo incompatibili, come scrivono alcuni giornalisti del [illegible] paese». Pasculli logicamente è raggiante: «Debbo ringraziare il Lecce e l'allenatore Fascetti, sono arrivato al [illegible] in ottima forma e credo di meritare questa maglia da titolare [illegible] se non mi [illegible] illusioni per le prossime partite. Qui siamo in molti sullo stesso [illegible]».

Lo schema di gioco dell'Argentina è delineato, con Batista centrocampista arretrato e Maradona con licenza di spaziare secondo ispirazione. Quello della Corea [illegible] è [illegible] testa di Kim Jung-Nam al punto, visto il tourbillon di uomini negli ultimi allenamenti, che la formazione la si deve praticamente indovinare malgrado la cortesia dei colleghi coreani, anch'essi ricchi di dubbi.

Sicuri, anche perché il parco-punte è piuttosto limitato, i due attaccanti, ovvero il «tedesco» Cha Bum Kun e Choi Soon Ho. Questi è l'idolo dei tifosi coreani, gioca nel Pohang Iron Steel ed è il più pagato della squadra: guadagna sui 400 milioni [illegible] lire l'anno. Il calcio coreano viaggia sui parametri europei in fatto di soldi. Visti in allenamento, i giocatori di Kim Jung-Nam hanno suscitato ottima impressione, mostrando [illegible] reggere ad [illegible] ritmo superiore a quello delle altre squadre in queste condizioni ambientali. Ed anche sul piano tecnico non si [illegible] considerare degli sprovveduti, [illegible]. Oggi Bilardo, [illegible] panchina, Bearzot e Vutzov d[illegible] [illegible][illegible] scopriranno l'unico «mistero» del loro girone che completerà il primo turno [illegible] partite.

[illegible] [illegible] [illegible] perché ho perso il bigl[illegible]

CITTA' [illegible] MESSICO — Poco prima dell'inizio di Italia-Bulgaria uno spettatore, Jesus Gonzales Varela, è stato colpito da infarto perché, [illegible] essere arrivato faticosamente davanti ai cancelli di entrata presi [illegible] dal pubblico, si è accorto di aver perso il biglietto. E' stato trasportato in ospedale e ricoverato in gravi condizioni.

Diego Maradona elogia la [illegible] delle reclute

«De Napoli e Galderisi punti di forza [illegible]»

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — Tecnici e giocatori di Argentina e Corea del Sud hanno assistito ieri con comprensibile interesse, variando i consueti orari degli allenamenti, alla partita fra gli azzurri ed i bulgari. Nel clan argentino, Diego Maradona si è detto entusiasta della prova dei due giovani inseriti da Bearzot: «Sapevo che sia il mio futuro compagno De Napoli che Galderisi erano fra le [illegible] [illegible] realtà del campionato, ma davvero la tranquillità con la quale hanno esordito in [illegible] [illegible] pionato del mondo mi ha sorpreso. Sono stati i punti di forza della squadra. Gli azzurri dovevano vincere, lo meritavano e [illegible] [illegible] meglio anche per noi. Ho visto un po' statico Cabrini ed un po' statica la difesa bulgara quando gli azzurri hanno velocizzato gli affondo».

Anche per il commissario tecnico Carlos Bilardo l'Italia ha disputato una buona gara: «Dovevano vincere gli azzurri, ma così va il calcio. I giovani li conosco bene e mi piace anche Vialli, pur se ieri ha giocato poco. All'Italia è mancato il solito apporto di Conti, l'ho visto subito fuori ritmo e presto con la lingua fuori, segno che non ha assorbito gli effetti dell'altitudine».

Secondo il commissario tecnico coreano Kim Jung-Nam la partita d'apertura ha visto le due squadre sin troppo prudenti sino al gol di Altobelli che le ha sbloccate. «La Bulgaria è stata fortunata — ha aggiunto — perché sono stati gli azzurri ad avere le occasioni per chiudere ben prima la partita. Il merito dei bulgari è stato però quello di insistere sino alla fine. E' stata una partita poco spettacolare, ma ho visto particolari tecnici interessanti. Le due squadre sembravano lente, ma erano capaci di accelerazioni offensive molto valide. Una utile lezione, staremo attenti a non farci sorprendere scoperti in difesa. Resta dell'idea che il girone è più che mai aperto».

b. p.

La stampa messicana si è divisa

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — E' abbastanza divertente leggere, il giorno dopo, i [illegible] menti alla partita inaugurale. Differenza di opinioni, di giudizi e [illegible] esagerazioni: i giornali messicani davvero [illegible] fatto di calcio rispettano la libertà di opinioni, mentre magari in fatto di politica sono piuttosto allineati sulle stesse posizioni. «Infame empate a uno», con questo titolo che praticamente distrugge una partita a noi italiani e ad altri osservatori europei parsa piacevolissima, [illegible] Universal giudica Italia-Bulgaria. Chissà quale calcio vedranno domenicalmente i cari colleghi di «El Universal», che si aspettavano come gara di apertura una sorta di spettacolo pirotecnico di scatti e di gol. Per fortuna c'è subito la risposta di «Esto», il giornale [illegible] il quale definisce realisticamente la partita «un clasico juego inaugural», con tutte le sue logiche prudenze.

«El Dia» [illegible]ina che gli azzurri potevano e dovevano chiudere la partita con il raddoppio, e giudica il livello del[illegible] gara piuttosto modesto anche se la statistica degli episodi salienti sottolinea che l'Italia ha tirato in porta nove volte.

«Novedades», [illegible] più moderno quotidiano messicano per grafica e contenuti, si sofferma sulla lentezza [illegible] ritmo delle due squadre sostenendo che «i timori dell'altitudine stanno bloccando psicologicamente i giocatori». E si chiede «quanto ci vuole secondo i medici europei per arrivare ad acclimatarsi a Città del Messico». Il commento finale è ironico: «Ormai per molti calciatori europei Città del Messico è diventata l'Everest».

[illegible] differenza [illegible] giudizio sottolineata da «El Heraldo», che passa ad elogiare entrambe [illegible] squadre sottolineando che dopo vent'anni ci sono stati due gol in una partita di apertura. Il giornale elogia gli [illegible] sostenendo che [illegible] molta fortuna la Bulgaria è riuscita a sfuggire in extremis alla tela di ragno degli azzurri».

b. p.

Città del Messico. Paolo Rossi e Marco Tardelli sorridenti prima del match con la Bulgaria

Il regista era allo stadio Azteca con un altro supertifoso, Ugo Tognazzi

De Napoli ha incantato Zeffirelli

«Sembra un posteggiatore d'auto, poi in campo si trasforma» - Un rimprovero a Cossiga e Craxi, «assenti ingiustificati»

DAL NOSTRO INVIATO

CITTA' DEL MESSICO — «Penne all'arrabbiata, per il momento», questo il piatto che Ugo Tognazzi, attore e gastronomo, consiglia a Enzo Bearzot dopo il pareggio-beffa con la Bulgaria. [illegible] è in Messico [illegible] il [illegible] internazionale del cinema italiano. Noto tifoso milanista, ha assistito all'ouverture del Mundial accanto al regista Franco Zeffirelli. Poi, dopo la gara, hanno pranzato con Bearzot e gli azzurri [illegible] ristorante italiano «Raffaella».

«Anche se nel nostro palco tifavano contro gli azzurri, ero orgoglioso della nostra squadra e sicuro della vittoria, m'aspettavo il 2-0, viceversa è arrivato il pareggio a cinque minuti dal termine: ma al di là del risultato, non credevo di vedere gli azzurri giocare così bene. Dopo i primi minuti così così, mi hanno veramente entusiasmato», [illegible] detto Tognazzi che [illegible] [illegible] Cristal Martel, [illegible] miss mondo, con la quale aveva girato «Tipi da spiaggia» 26 [illegible] fa: «Nonostante tutto il tempo che è passato è stata una graditissima sorpresa per come l'ho trovata. Proprio come questa nazionale».

Anche a Zeffirelli (in versione tifoso, [illegible] indicava l'abbigliamento senza mezze [illegible] giacca bianca, [illegible]cia a righe bianche, rosse e verdi) l'Italia è piaciuta: «La gente s'aspettava una [illegible] Royce ed ha visto una squadra scoppiettante, avanti [illegible] luce rispetto all'82 e proiettabile nel '90, per l'età media giovane, quasi da Under 21. E quest'ultima è la più bella rappresentativa che abbiamo messo in campo negli ultimi tempi. L'Azteca è un Maracanà che mette paura, con il pubblico ostile, perché questi messicani non hanno ancora dimenticato il 4-1 subito sedici anni fa e poi stanno sempre contro la squadra campione. Eppure la Bulgaria è stata messa sotto dai nostri brillanti talenti».

Zeffirelli ha ammirato De Napoli: «Sembra un posteggiatore d'auto, uno [illegible] quelli che ti dicono dotto la macchina la metta qua. E poi in campo si trasforma. Mi ricorda Giannini che non [illegible] tra i protagonisti [illegible] mio film Giulietta e Romeo e poi si ri[illegible] un grande interprete. Bene Vierchowod, [illegible] [illegible] fa impazzire. Ma se non segna lui, chi segna? La difesa deve stare più attenta, [illegible] ha fatto una sola [illegible]ra[illegible] fa e sul gol preso non può essere giudicato da chi stava in tribuna». Un [illegible] su Bearzot? «Uomo straordinario, sarebbe stato un bellissimo Lorenzo il Magnifico. O Lorenzo sarebbe stato un bel Bearzot...».

Zeffirelli, che andrà a Los Angeles per il film «Il giovane Toscanini», si augura che l'Italia approdi alla finale: «In tal caso tornerò all'Azteca dove ho [illegible] la grave assenza di Cossiga e Craxi. Con una squadra a così alti livelli, ci voleva gente ad alto livello, non semplici rappresentanti».

E, tanto per cambiare, ha chiuso con l'immancabile frecciata alla Juventus, quando qualcuno, per stuzzicarlo, gli ha ricordato che Scirea e Cabrini, due bianconeri, hanno mancato occasioni d'oro per finire la Bulgaria.

Dopo aver detto, ironicamente, [illegible] [illegible] stimolarlo perché intende far.. pace con la Juventus. Il tornato su argomenti ormai stantii: «La Juventus? Per me è un [illegible] so serio che gli italiani dovevano fare prima di me. E' [illegible] squadra che ha vinto 22 [illegible]detti e, guarda caso, una Coppa [illegible] maledetta all'estero. Le altre [illegible] non contano niente. Io rappresento l'altra metà dell'Italia tifosa, sicuramente quella sana».

Niente di nuovo sotto il sole di Città del Messico.

b. b.

Piontek [illegible] l'Italia

QUERETARO — Molti elogi agli azzurri e un piccolo rimbrotto a Bearzot da Sepp Piontek, ct della Danimarca, che non si è detto d'accordo sulla sostituzione di Conti: «L'1-0 per l'Italia sarebbe stato un risultato corretto considerando la partita nel suo complesso, ma nel calcio decidono i gol. Sono rimasto impressi[illegible] [illegible] omogeneità, dalla stabilità e dalla coerenza degli italiani. Gli azzurri sanno economizzare il gioco e sembra che si siano adattati molto bene alle condizioni ambientali messicane. La Bulgaria invece mi ha [illegible] po' [illegible] perché non ha giocato [illegible] quella convinzione che [illegible] aspettavo. Non so perché sia stato sostituito Bruno Conti. L'azzurro nel primo tempo è stato l'autore di pericolosi cross e ha sempre giocato bene il pallone. Credo che l'Italia possa difendere il suo titolo di campione del mondo».

• GLI AZZURRI che non hanno giocato sabato contro la Bulgaria (con l'aggiunta del solo Vialli, impiegato part time) hanno sostenuto un leggero allenamento al Centro Deportivo di Zaragoza. Una seduta di circa un'ora, conclusa da una partitella nel centro nel a mezzo campo. L'allenamento è stato anticipato per far vedere agli azzurri Spagna-Brasile trasmesso in tv.

MUNDIAL

Papin, molto attivo

A Leon l'esordio dei campioni d'Europa contro le «cenerentole» canadesi

La Francia con grande affanno

Sorprendente resistenza dei dilettanti nordamericani che bloccano l'attacco [illegible] francesi sino a dodici minuti dalla fine - Dopo parecchi errori di mira, Papin segna [illegible] testa il gol decisivo - Partita non esaltante di Platini e dell'intera formazione transalpina

Leon. Un'azione dei francese Amoros bloccata dall'attenta guardia della difesa canadese (Tel.)

[illegible] nostro inviato [illegible]

LEON — Soltanto a 12' dalla fine la Francia campione d'Europa ha avuto ragione del Canada matricola del Mundial. Ha segnato il giovane Papin, che pure aveva sbagliato molto in precedenza, ma che in pratica è stato l'unico a tenere sempre [illegible] pressione la difesa nordamericana. E' apparso spento infatti Platini e tutto il centrocampo transalpino non è mai [illegible] a esprimere quel gioco frizzante e veloce cui [illegible] avevamo abituato.

La partita è stata [illegible] ogni caso storica, al di [illegible] risultato. La prima [illegible] in [illegible] luto fra le due Nazionali, l'esordio del Canada sul palcoscenico del Mundial e se vogliamo anche il primo incontro diretto dall'arbitro cileno Silva Arce nella grande competizione internazionale.

Una serie di situazioni inedite, come il tifo sugli spalti [illegible] dal sole del [illegible] Camp di [illegible] parte di qualche centinaio di baldi ca[illegible] avvolti in lunghi drappi bianchi e rossi [illegible] la foglia d'acero.

Uno spettacolo, in verità, che non abbiamo mai avuto la ventura [illegible] vedere [illegible] un campo di calcio. In tribuna, fra tanti altri, c'erano anche Joao Havelange, Michel Hidalgo, Bobby Charlton e Luca Montezemolo, il quale è arrivato direttamente [illegible] Guadalajara con un [illegible] ciale («Grande Brasile, grande Socrates») per non perdersi l'esordio di Michel Platini.

Il Canada ha avuto un [illegible] vio [illegible] buono, e [illegible] ci è parso che i ragazzi di Tony Walters fossero particolar[illegible] emozionati [illegible] trovarsi [illegible] fronte [illegible] Nazionale campione d'Europa. Al contrario hanno attaccato senza timori e al 4' hanno fatto vedere i sorci verdi alla difesa francese con un colpo di testa del biondo Bridge, difensore arrivato [illegible] dietro, che è finito dritto [illegible] palo [illegible] Bats ormai superato e battuto.

Davanti [illegible] coraggio degli avversari, alla sfrontatezza quasi dei dilettanti [illegible] maglia bianca, la Francia ha sofferto il giusto e anche più. Molli sulle gambe, annebbiati [illegible] idee, forse sorpresi dal ritmo dei canadesi, i [illegible] di Francia [illegible] l'impressione di non avere superato i [illegible] temuti problemi della vigilia.

C'è stato un sinistro alto di Papin al 14', un [illegible] tiro dello stesso Papin a lato al 18' su cross di Amoros servito da Platini, ma l'iniziativa è stata quasi sempre dei canadesi che talora hanno fatto un po' [illegible] confusione in difesa (a parte Samuel, difensore di [illegible] bravo [illegible] sui palloni [illegible] ma sono [illegible] attivissimi in attacco, sicuramente più attivi dei francesi che mancavano dei suggerimenti di Platini, apparso in questa [illegible] piuttosto distratto e lontano dal gioco.

E così il Canada, modesto quanto si vuole ma ammirevole per impegno agonistico, per poco non è andato in gol al 9'. Il pallone è capitato sui piedi di Igor Vrablic, ventenne attaccante di origine cecoslovacca, [illegible] è stato bravo ad attirare Bats fuori dai pali e a scartarlo: il destro però è stato fiacco e Bossis ha potuto rinviare di [illegible] ad un metro dalla linea. Lo stesso Bats, infine, è [illegible] ad allontanare il pericolo dopo una mischia furiosa nella sua area.

L'incontro, per essere sinceri, non era granché sul piano tecnico. Nei francesi sol[illegible] Amoros e Tusseau parevano metterci un poco d'impegno, insieme con Papin che si muoveva molto in area ma aveva il difetto, grave per un attaccante, di [illegible] pare in malo [illegible] le rare oc[illegible] [illegible] al faticatissimi compagni.

Michel Platini, controllato a uomo da James, si limitava a toccare qualche pallone, giusto per far vedere di essere in campo, e non possiamo neppure spiegare la prova negativa dei francesi con la calura soffocante dello stadio di Leon, visto che questa picchiava in testa pure ai canadesi, che non ci risultano provenire dal Profondo Sud.

Attorno alla metà del primo tempo, in verità, la [illegible] dra di Tony Waiters ha un poco allentato la sua pressione e la Francia, pur timidamente, si è fatta sotto. Un paio di tiri a lato, qualche [illegible] aimpegno, ma niente che potesse [illegible] all'entusiasmo le migliaia [illegible] [illegible] transalpini presenti [illegible] [illegible] Nele e [illegible] [illegible] tutto, e la sensazione che i campioni d'Europa soffrano di qualche male oscuro.

Poi c'è stato un tentativo del Canada al 30' con cross da destra di Norman e spaccata in extremis di [illegible] Sweeney già pronto al sinistro al volo. I messicani facevano il tifo per i canadesi, logico, e la Francia [illegible] riusciva proprio a scrollarsi di dosso l'apatia che vinceva [illegible] e volontà.

All'inizio [illegible] tempo il guardalinee guatemalteco ha dovuto togliere dal [illegible] il solito galletto (simbolo dei francesi) andatosi a piazzare proprio davanti a Dolan che doveva compiere un rinvio. Poi il portiere (49') do[illegible] [illegible] un tiro di Fernandez dal [illegible] e proteggerlo dall'incursione di Papin sempre in agguato ma non molto preciso.

Un minuto dopo triangolazione Platini-Papin-Giresse e tiro dal limite di quest'ultimo ben bloccato da Dolan che è stato senz'altro il migliore dei suoi. Al 57' ancora Papin non sapeva concludere [illegible] da [illegible] posizione su [illegible] di Platini. [illegible] an[illegible] un tiro di Amoros p[illegible] le da Dolan (58'). E [illegible] 67' un altro errore di conclusione [illegible] Papin [illegible] pochi passi.

La Francia andava vicinissima al gol al 69' e al 77' quando Papin diventava protagonista assoluto prima cogliendo la traversa con una deviazione ravvicinata, quindi costringendo Dolan a compiere la più difficile parata, un grande intervento volante per alzare la palla in angolo.

Il [illegible] Michel sostituiva lo spento [illegible] con Stopyra e la mossa si rivelava azzeccata perché al 79' il nuovo [illegible] sotto rete un [illegible] di Giresse (che un minuto p[illegible] colpito un palo) e Papin questa volta non sbagliava l'intervento di testa a porta sguarnita dando la [illegible] alla Francia.

Francia-Canada 1-0

FRANCIA: Bats; Amoros, Tusseau; Battiston, Bossis, Fernandez; Tigana, Giresse, Rocheteau (70' Stopyra), [illegible] ni, Papin.

CANADA: Dolan; Lenarduzzi, Wilson; Bridge, Samuel, Ragan, Valentine, Norman, Vrablic, James [illegible] Segota), Sweeney (34' Lowthery).

Arbitro: Silva Arce (Cile).

Reti: 79' Papin.

[illegible]

MONTERREY — Il terreno di gioco dello Stadio Universitario, dove [illegible] si giocherà la partita inaugurale del girone F del mundial, «è un brutto campo pieno di buchi». Questo il giudizio del preparatore atletico della Nazionale del Marocco, Jordan Viera, al termine di una perlustrazione compiuta assieme a tutta la squadra in uno dei due stadi di Monterrey.

«Le irregolarità del terreno — [illegible] aggiunto il tecnico — costringeranno i giocatori a uno sforzo maggiore».

GRUPPO C: stasera, a Irapuato, l'atteso esordio di Unione Sovietica e Ungheria

Il mistero che è venuto dall'Est

Le [illegible] squadre, finora, si sono sempre nascoste: allenamenti lontani dagli occhi indiscreti, [illegible] intervista

dal nostro inviato

IRAPUATO — E' arrivato il momento, inevitabile, che Unione Sovietica e Ungheria, dopo tante fatiche, non possono più nascondersi, a meno che non decidano, è una battuta, di giocare la partita a porte chiuse, senza pubblico e giornalisti, tutte spie, come hanno fatto finora celandosi il più possibile agli occhi del mondo.

La [illegible] è stata la parola d'ordine, e le conferenze stampa, chiamiamole così, [illegible] limitate a un [illegible] atto formale, frasi fatte e spiegazioni di comodo, niente di niente. Le domande piccanti sono state addirittura ignorate, e si sono perse nei meandri anche più segreti di traduzioni e contro traduzioni, un [illegible] di silenzio più alto di quello di Berlino.

Valery Lobanovski, il tecnico dell'Unione Sovietica e della Dinamo Kiev, messo a capo della squadra dopo la rivoluzione di maggio, in pratica non ha mai parlato, nel senso [illegible] dire qualcosa. A un [illegible] punto, forse per pudore, ha delegato il suo vice Yuri Mor[illegible] a rappresentarlo du[illegible] gli incontri con la stampa, e [illegible] lasciamo immaginare il [illegible] piacere nostro. La risposta più efficace, in tanti giorni di muto dialogo, è stata una domanda.

Perché non fa giocare Protasov, cannoniere della Dinamo Kiev e del campionato sovietico?, gli hanno chiesto. «E Belanov, perché non lo giocare Prutzo?», è stata la risposta. Punto e a capo.

Pare però che Protasov abbia problemi fisici. Pare, perché nessuno [illegible] nulla. Dolori addominali, problemi d'altura, affaticamento forse impediranno all'attaccante di giocare contro l'Ungheria. Forse mancherà anche Chivadze, leggermente infortunato, ma sono solo impressioni nostre: alla parola formazione Lobanovski si è semplicemente girato dall'altra parte. Ma dovrebbero essere ben 8, [illegible] campo fin dall'inizio, i giocatori della Dinamo Kiev che tanto sono piaciuti nella finale [illegible] Coppa Coppe vinta a Lione [illegible] l'Atletico Madrid. Compreso Oleg Blochin, vecchio, ma se[illegible] valido guerriero d'area.

Gyorgy Mezey, il tecnico dell'Ungheria, [illegible] verità è stato più loquace. Almeno all'inizio della preparazione, quando rispondeva a tutte le domande, anche le più banali, e diceva [illegible] l'Ungheria è fortissima e gioca a [illegible] campo, senza ruoli [illegible] grande Olanda [illegible] purtroppo anche senza i suoi campioni. Detari e Garaba a parte, che sono un po' le stelle di questa giovane Ungheria votata al collettivo. Poi, di colpo, anche Mezey si è nascosto ai cronisti.

[illegible] avuto problemi [illegible] la stampa ungherese, aggravati da un intervento un po' rude [illegible] della polizia contro un gruppetto di poveracci che cercavano di assistere all'allenamento (segreto) dall'alto [illegible] un terrazzino. E così ieri, vigilia [illegible] partita e conferenza stampa inevitabile, Mezey ha fatto la seguente storica dichiarazione: «La squadra la tengo per me, [illegible] vedo perché dovrebbe interessarvi. In ogni caso posso [illegible] che conosciamo bene la nazionale sovietica, molto bene. E che la nazionale sovietica conosce molto bene noi».

Per [illegible] Ungheria e Unione Sovietica si sono finora incontrate 17 volte, [illegible] vittorie dei magiari, 5 pareggi e 4 sconfitte.

Dunque il vento dell'Est soffierà oggi nello stadio di Irapuato, [illegible] città delle fragole, e palpitando il [illegible] delle due squadre e la loro rivalità c'è da giurare che [illegible] un vento caldo. Esiste persino un problema di divise, visto che entrambe le nazionali giocano solitamente con [illegible] maglia rossa. Al proposito [illegible] regolamento prevede che sarà il commissario di campo dell'Uefa, 40' prima dell'inizio, a decidere [illegible] dovrà cambiar casacca. Lo farà senza [illegible] sultare le squadre e l'arbitro, e sceglierà come gli pare: [illegible] rando che anche questo non sia motivo [illegible] polemica, tutto è motivo di polemica di questi tempi per Ungheria e Unione Sovietica.

Stando alle voci, più che alle notizie, i sovietici sembrano più degli ungheresi soffrire la calura umida di Irapuato. Un guaio perché il gioco [illegible] Dinamo Kiev, che serve come punto di riferimento, è fatto [illegible] manovre larghe e tutto campo, scatti, lunghe fughe sulle fasce e negli spazi vuoti. Al contrario dell'Ungheria, che sa tenere il campo con geometrica abilità e meglio degli avversari sembra [illegible] possedere la qualità per una manovra [illegible] e fitta e dunque [illegible] dispendiosa sul piano fisico. Siamo comunque dell'opinione, a dispetto dei segreti che poi tali non sono mai nel calcio, che sarà una buona partita, fra due squadre che possono con un [illegible] di fortuna diventare le sorprese [illegible] Mundial.

L'arbitro invece non ha segreti, almeno per noi. Il [illegible] pito di dirigere la grande sfida dell'Est toccherà a Gigi Agnolin, il rappresentante dei nostri fischietti al Mundial. La partita è fascinosa, vien, e pure complicata sotto il profilo tecnico e spicol[illegible]. Il fatto che [illegible] stata affidata ad Agnolin sta a significare [illegible] considerazione di [illegible] gode l'arbitro italiano: il quale, crediamo, non poteva sperare [illegible] meglio per esordire nel suo personalissimo e [illegible] glorioso Mundial.

c. co.

Esordio anche per Agnolin

Gruppo C	**Stadio Irapuato, ore 20 italiane**
URSS	**UNGHERIA**
(maglia [illegible] pantaloncini rossi; calzettoni rossi)	(maglia [illegible] pantaloncini bianchi, calzettoni verdi)
1 DASSAIEV	1 DISZTL
2 BESSONOV	2 SALLAI
5 DEMIANENKO	4 VARGA
3 CHIVADZE	3 ROTH
10 KUZNETSOV	5 KARDOS
21 RATS	6 GARABA
19 BELANOV	7 KIPRICH
7 YAREMCHUK	8 NAGY
8 YAKOVENKO	11 ESTERHAZY
13 LITOVCHENKO	10 DETARI
11 BLOCHIN	19 BOGNAR
Arbitro: AGNOLIN (Italia)	
Allenatori	
LOBANOVSKI	MEZEY
In panchina	
[illegible] Chanov, [illegible] Larionov, 6 Baburov, 12 Bal, 9 Zavarov	[illegible] Zsendrei, 13 L. Disztl, 17 Burcsa, 9 Dajka, 20 Kovacs

TV: ore 22 (differita) Rai1 - RADIO: ore 20 Radio1

Oscar simpatia alla Danimarca

QUERETARO — Simpatia: la Danimarca è già campione di simpatia. Ha conquistato la gente con la grande disponibilità dei suoi giocatori. Inoltre, un gruppo di [illegible] residenti a Los Angeles, è giunto a Queretaro per dare il suo appoggio alla Nazionale.

Una allegra brigata che, nelle serate di attesa e di bisboccia, lancia il suo canto di guerra: «I nostri sono rossi, i nostri sono bianchi (colori della bandiera danese), i nostri sono dinamite, i nostri sono i migliori».

Il malanno alla gamba destra condiziona l'interista

Rummenigge tiene ancora Beckenbauer sulle spine

Il ct ha comunque deciso: «Giocheremo con due punte anche senza [illegible] lui»

QUERETARO — Karl Heinz Rummenigge, una telenovela senza fine (e dall'esito incerto). Lui assicura (lo fa ogni giorno, lo ha fatto anche quando gli hanno fasciato la gamba incriminata, la destra): *«Miglioro a vista d'occhio, ormai sono al no[illegible] per cento, adesso posso scattare [illegible] tutta tranquillità, posso fare tutto».*

Franz Beckenbauer non condivide tanta sicurezza. A La Mansion Galindo, tornata quieta dopo la mini bufera della «dolce vita», il ct tedesco commenta: *«Non si può dire ancora nulla. Comunque, la decisione ultima la prenderemo esclusivamente io e Rummenigge. E' un professionista serio, di grande prestigio internazionale. Se mi dirà di essere perfettamente guarito, giocherà».*

Il mistero, niente [illegible] meno, sarà svelato soltanto mercoledì, cioè il giorno della partita [illegible] l'Uruguay. Beckenbauer, infatti, annuncia: *«La formazione praticamente [illegible] sarà svelata alla stadio. Posso aggiungere, a chiarimento, che in quarta [illegible] Rummenigge non è al cento per cento».*

Qui finisce l'ennesima puntata [illegible] della telenovela Rummenigge. Poi [illegible] parla dell'Uruguay, dell'avversario [illegible] dopodomani. Beckenbauer [illegible] videocassette sulle recenti partite disputate [illegible] sudamericani.

«E' una squadra eccellente — sostiene —. E' campione del Sud America. La vedo con sicurezza tra le prime quattro. E' forte in ogni suo [illegible] ponente. Mi [illegible] impressiona».

Beckenbauer poi [illegible] a disquisire sulla sua Nazionale: *«Giocheremo sempre con almeno due punte, Rummenigge o non Rummenigge. A decidere la formazione sarà la forma fisica, atletica e psicologica di ciascuno»*, puntualizza.

Il [illegible] tedesco [illegible] [illegible] molto [illegible] più [illegible] dire e i giornalisti tedeschi non hanno intenzione di insistere dopo le polemiche dei giorni scorsi. Viene, comunque, reso noto che Dieter Hoeness risente ancora di un [illegible] al piede destro, che è giunto il terzo portiere di riserva, Immel, e che un [illegible] [illegible] squadra è tornato in Germania per questioni personali.

Queretaro. Una fasciatura blocca la gamba destra di Rummenigge

Il torneo estivo vale il record negativo d'incasso (869 paganti) a San Siro e pochi spettatori di più (2204) al Bentegodi

Bertoni punisce i «ragazzini» di Corso

Vittoria per 2-1 dell'Avellino - Il gol dell'Inter realizzato da Ciocci - Fanna fischiato

MILANO — Neppure Ernesto Pellegrini [illegible] avuto il coraggio [illegible] assistere alla prova dell'Inter nella Coppa di Lega. In tribuna d'onore, una decina di persone fra cui l'irriducibile Giordano Pellegrini, assistito da Facchetti e Invernizzi, sugli spalti poco più di duemila tifosi, accampati all'ombra, [illegible] i distinti. Per l'esattezza 869 paganti per un incasso di 5 milioni e 509 mila lire. Un record se non il record negativo per San Siro.

In campo tanti ragazzi ammirevoli ma di vero calcio [illegible] traccia o quasi. Oltretutto era l'ora più calda e certuni come Fanna e Gian Piero Marini sicuramente pensavano: «Loro là, in Messico, noi qui a giocare [illegible] [illegible]o». Fatto sta che Fanna [illegible] ha voluto tirare la carretta: ha sbagliato quel poco che c'era da giocare provocando i fischi dei super appassionati, pronti a ripetersi quando Corso lo ha tolto dal campo far entrare un altro [illegible] [illegible] pupilli, Piori.

L'Avellino, che ha preso abbastanza sul serio questo impegno di fine stagione, ha onorato la partita meglio dell'Inter-primavera, mandando in rete per due volte Alessandro Bertoni, [illegible] che viene sempre confuso col suo omonimo argentino, senza possederne lo stesso pedigree; la replica dell'Inter con un suo boy, Ciocci, è servita soltanto per il momentaneo pareggio.

[illegible] que la partita con un paio di buoni interventi di Lorieri, una [illegible] di Mar[illegible] (37') ed un'uscita a vuoto di Di Leo, peraltro prontamente graziato dai ragazzi nerazzurri. I gol: 69', lancio lungo di Murelli, colpo di testa [illegible] Benedetti sul limite dell'area, palla in area per Bertoni, completamente solo e [illegible] Pareggia l'Inter [illegible] Ciocci: passaggio di Caracciolo dentro l'area per il compagno e Di Leo è battuto. Bis di Bertoni (76') dopo un contropiede [illegible] stesso con allungo ad Alessio che ha tirato [illegible] porta senza colpire il bersaglio. La palla ha attraversato lo specchio della porta finendo [illegible] parte opposta per l'accorrente Bertoni ed ecco la rete del successo.

A 8' dalla fine ancora Ciocci ha sfiorato [illegible] rete colpendo un palo este[illegible]: peccato, [illegible] rebbe stata una bella [illegible] sfazione per questo ragazzino sul quale Corso è pronto a scommettere lo stipendio. Concludendo: successo abbastanza meritato dell'Avellino.

g. gand.

Inter: Lorieri; Monti, Mandorlini; Marini, Bergamaschi, Mandorlini (70' Caracciolo); Fanna (63' Piori), Minaudo, Mandelli, Nunziata, Ciocci.

Avellino: Di Leo; Ferroni, [illegible]ruti; Murelli, Amodio, Zandonà; Pecoraro (56' Iannuzzi), Benedetti, Bertoni, Galvani, Alessio.

Arbitro: Leni.

Reti: 69' Bertoni, 74' Ciocci e 76' Bertoni.

Alessandro Bertoni, due gol

Solo noia tra Verona e Pisa

Invano Vignola, [illegible] finale, ha cercato di ravvivare il gioco

VERONA — Reti bianche tra Verona e Pisa di [illegible] in un incontro (2204 spettatori per un incasso di 13.406.000 lire) che ha evidenziato [illegible] tanto il desiderio di [illegible] dei giocatori. Squadre [illegible] giate, scosse di tanto in tanto da qualche spunto vivace di questo o quel giocatore. Nient'altro. Da segnalare la presenza sulla panchina [illegible] Verona del duo Mascetti-Madde (Bagnoli è partito per il Messico), ovvero del centrocampo gialloblù d'altri tempi.

Le prime iniziative offensive sono degli ospiti, privi soltanto di Berggreen e Baldieri contro le nove assenze tra mondiali e squalifiche [illegible] tile gialloblu. Rebesco [illegible] gna [illegible] iliani e subito dopo manda alto. Poi assolutamente nulla fino alla mezz'ora quando uno spunto [illegible] Vignola viene neutralizzato [illegible] limite dell'area: 45' insomma di noia assoluta. Cosicché l'u[illegible] annotazione interessante [illegible] calcio mercato e riguarda il [illegible] qualche difficoltà nello scambio Pacione-Vignola.

La ripresa vede un Verona [illegible] determinato ed incisivo. Alla dinamicità del giovane Baratto dà man forte Vignola, tra i pochi a mostrare qualche idea e voglia di sbloccare il risultato. Ma non basta.

Si fa vedere al 47' Baratto, ma la conclusione è fiacca. Al 50' il Pisa ha la migliore palla-gol della partita con il capitano Giovannelli, il cui destro viene ribattuto a pugni chiusi [illegible] Giuliani. In realtà nessuna [illegible] due squadre cerca di affondare i colpi, limitandosi invece a non correre rischi.

Negli ultimi [illegible] Vignola inizia il suo show personale lanciando a ripetizione le giovani punte e andando a sua volta alla conclusione. Al 85' Mannini è bravo a bloccare [illegible] sicurezza, ripetendosi [illegible] quando devia in angolo una staffilata del veronese dal limite.

f. r.

Verona: Giuliani; Ferroni, Gioio; Sacchetti, Fontolan, Roberto (56' Michelotti); Pane (72' Griesatto), Bruni, Baratto, Vignola, Gasparini (73' Ugolini).

Pisa: Mannini; Colantuono, Volpecina; Chiti, Cavallo, Progna; Mariani, Murò (46' Fiorentini), Kieft (67' Dianda), Giovannelli (68' Bitossi), Rebesco.

Arbitro: Corgnati.

Le [illegible]

1° [illegible]RONE

Classifica: Pisa p. 4; Verona 3; Atalanta 2; Juventus 1.

Da giocare: Juventus - Verona (mercoledì 4).

2° GIRONE

Classifica finale: Avellino p. 6; Bari 3; Inter 2; Napoli 1.

3° GIRONE

Classifica: Udinese p. 5; Torino 3; Milan e Lecce 1.

Da giocare: Milan - Torino (mercoledì 4).

Totocalcio — Concorso 51

Segno	Partita	Risultato
x	Ascoli-Samben.	0-0
1	Cagliari-Brescia	2-0
x	Campob.-Arezzo	1-1
2	Cesena-Cremon.	0-1
2	Genoa-Bologna	0-1
x	Lazio-Empoli	0-0
x	Palermo-Vicenza	1-1
x	Perugia-Catania	0-0
1	Pescara-Monza	2-1
1	Triest.-Catanzaro	3-2
1	Trento-Reggiana	1-0
x	Foggia-Messina	0-0
1	Pontad.-Aless.	2-1

Il monte premi è di Lire 7.127.875.083

Ai 31 «13» L. 114.000.000

Ai 1068 «12» L. 3.342.000

DOMENICA: [illegible]

Totip — Concorso 22

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	Cioclobomber	x
	Gendarmerie	1
2ª	El Scigulat	x
	Longirostra	2
3ª	Champard	1
	Orin de G.	2
4ª	Agnone	x
	Cusani	1
5ª	Asaloca	x
	Dumenza	1
6ª	Bisante Pi	2
	Dursley	x

E per il Supertotip

Corsa	Cavallo	Segno
7ª	Lunier	2
	Grifone	1
8ª	Cirnalo	x
	Acler	2

Ai 40 «12» L. 12.011.000

Ai 755 «11» L. 670.000

Ai 6770 «10» L. 78.000

Un solo «10», è a Roma

Derek Bell

AUTO

Un'altra tragedia nella 24 ore di Le Mans: una Porsche si schianta ad oltre 300 km all'ora

Muore l'austriaco Jo Gartner

In un fosso i resti della Porsche 962 di Jo Gartner (nel riquadro) distrutta [illegible] terribile [illegible] Sotto, l'enorme rogo della Ford RS [illegible] [illegible] Marc Surer nel rally [illegible] Hesse in Germania

Trentadue anni, aveva corso in F. 1 con l'Osella - Ignote le cause dell'incidente - La corsa è continuata: primi Bell-Stuck-Holbert

LE MANS — E' un momento terribile per l'automobilismo. Dopo i tragici incidenti nel mondiale rally, la morte di De Angelis [illegible] prova a Le Castellet, in poche ore nell'ultimo weekend [illegible] si [illegible] verificate due tragedie [illegible] [illegible] Germania sabato pomeriggio, nel Rally [illegible] [illegible] la Ford RS 200 di Marc Surer, il noto pilota svizzero di Formula 1, è uscita di strada. Senza scampo il navigatore Michael Wider, deceduto [illegible] lo trasportavano in ospedale, gravissimo il suo co-equipier. Nella notte di domenica, nel corso della famosa «24 [illegible] [illegible] Le [illegible] valida per il campionato mondiale sport-prototipi, si è schiantato Jo Gartner, austriaco, anche lui noto per avere gareggiato in F.1, nel 1984 con l'Osella. La sua Porsche 962 per motivi imprecisati è volata fuori pista nel tremendo rettifilo di Les Hunaudieres, lungo circa 5 km, dove le vetture più potenti superano i 370 chilometri [illegible]

Fatalità. [illegible] rischio come componente [illegible] eliminabile negli [illegible] motoristici. [illegible] [illegible] i tutti sono diventati quasi [illegible] norma e [illegible] oltre i normali pericoli che chi intraprende la carriera del pilota sceglie di affrontare. Motori con troppi cavalli, vetture ben costruite ma estremamente leggere. [illegible] con materiali che prendono fuoco [illegible] molta facilità, che si trasformano in trappole mortali. E' pur vero che a [illegible] all'ora ci si può far [illegible] anche con un carro armato. [illegible] appare chiaro che l'azione [illegible] da qualche tempo dalla Federazione Internazionale per aumentare la sicurezza deve essere accelerata.

L'incidente che è [illegible] la vita a Jo Gartner è avvenuto intorno delle 3,20 di domenica mattina, [illegible] nell'oscurità più completa. La Porsche, una 962 ultimo modello della scuderia Kremer, è stata vista sbandare, poi è andata in testa-coda, ha capottato più volte frantumandosi, ed i rottami, con il povero austriaco a bordo, sono finiti [illegible] un guard-rail. Gartner, che era nato a Vienna il 24 gennaio 1954, è morto sul colpo. Il tragico avvenimento ha avuto un [illegible]testimone oculare nel pilota francese Jean Philippe Grand, il quale ha dichiarato: «*E' stata una cosa terrificante. Ho visto volare la parte superiore della vettura a sinistra e il telaio a destra. La pista era tutta disseminata di pezzi*».

Jo Gartner — [illegible] si è [illegible] — era un professionista. Corse in salita prima, poi monoposto e prototipi. Quest'anno aveva vinto la «12 ore» di Sebring con Hans [illegible]ck e Bob Akin. Era dal 1981 che a Le Mans non si verificava un [illegible] di questa gravità.

La [illegible] [illegible] a quel [illegible]mento era stata dominata dall'altra Porsche di Paolo Barilla-Ludwig-Winter. Mentre gli organizzatore mandavano in pista il pace-car che rall[illegible] i [illegible]ti che viaggiavano con posizioni «congelate» per circa un'ora e mezza (il tempo per togliere i rottami e ripristinare la barriere di sicurezza), il pilota italiano ed i suoi compagni decidevano di ritirarsi. Lo stesso avveniva per l'altra Porsche Kremer di Hoyer-Striebig-Olivar.

La vittoria andava [illegible] alla Porsche ufficiale di Bell-Stuck-Holbert che hanno compiuto 4976 km in 24 ore, alla media di 207 km orari, considerando pure le soste [illegible] box [illegible] i rifornimenti [illegible] i cambi di pilota ed il rallentamento di 90 minuti. Ventitre vetture [illegible] traguardo d[illegible] 50 che avevano preso il via con 9 Porsche nei primi dieci posti, fra le quali per la prima volta la 961 a trazione integrale (settima con Metge-Ballot Lena). Secondi Larrauri-Pareja-Gouthier, terzi Follmer-Morton-Miller. Ritirate [illegible] [illegible] meccaniche le Jaguar.

e. c.

Lo svizzero Surer è molto grave

KIRCHEIM — Sono molto gravi le condizioni di Marc Surer, rimasto ferito nel corso del rally di Hesse in Germania. Lo ha affermato il medico ufficiale della corsa, dr. Hueltermann. «Il battito cardiaco e la pressione del sangue — ha detto — non sono regolari e non lo si può assolutamente muovere». Il pilota svizzero ha ustioni [illegible] terzo grado e varie fratture.

Tennis, il [illegible] Garros perde il [illegible] idolo per [illegible] bruciatura

Noah ritirato, Garrone fuori

Il francese Yannick Noah

PARIGI — [illegible] *Roland Garros* [illegible] *perso il suo idolo, Yannick Noah. Il campione francese non è stato battuto dal suo avversario* [illegible] *turno, il sudafricano oggi cittadino* [illegible]*ricano Johan Kriek, bensì dal laser,* [illegible] *cui trattamento ad* [illegible] *piede gli ha procurato* [illegible] *bruciatura che stenta a cicatrizzarsi. I medici lo hanno costretto a ritirarsi qualche ora prima del match e per i francesi è* [illegible] *la perdita nella seconda settimana del torneo del vincitore dell'edizione del 1983. Noah, partendo da New York alla volta dell'Europa dopo il to*[illegible] *di Forest Hills per prendere parte agli internazionali d'Italia al Foro Italico, si era lasciato* [illegible]*re una pesante valigia sul piede sinistro il che gli aveva procurato* [illegible] *tendinite, curata poi con sette trattamenti laser, risultati troppo intensivi.*

La campionessa del mondo juniores '85, la milanese Laura Garrone, ha tentato invano di arrampicarsi nell'impossibile im[illegible] [illegible] *contrastare* [illegible] *«mostro»* [illegible] *Navratilova, costretta alla resa dall'implacabile tiro della campionessa del mondo assoluta. La Garrone, reduce dalle belle im*[illegible] *dei giorni* [illegible] *contro la Nelson Dunbar e Zina Garrison, è riuscita* [illegible]*que a impegnare* [illegible] *prima* [illegible] *di serie* [illegible] *torneo sul campo «centrale» per* [illegible] *e dieci minuti.*

Guillermo Vilas, 34 anni il prossimo agosto, vincitore [illegible] *campionati internazionali di Francia* [illegible] *Roland* [illegible] *nel 1977, ha ballato sul campo dopo aver superato il ventunenne francese Guy Forget, trentatreesimo nella classifica mondiale, dopo una lotta* [illegible] *cinque set durata quattro ore e quindici minuti.* [illegible] *problema* [illegible] *per Ivan Lendl,* [illegible] [illegible] [illegible] *mondo e* [illegible] *tabellone, che finora non ha concesso nessun set ai suoi avversari e prosegue senza rischi la sua corsa verso la finale.*

Continua [illegible] *campo femminile la sorprendente avanzata della quattordicenne* [illegible]*ricana Mary Joe Fernandez, cinquantesima in classifica, che dopo aver battuto nei giorni scorsi Andrea Temesvari e Anne Hobbs, ha eliminato ieri l'atleta tedesca occidentale Claudia Kohde Kilsch, entrando così nei quarti* [illegible] *finale. La piccola Mary Joe sta diventando la mascotte e l'attrazione del torneo femminile. E' nata il* [illegible] *agosto 1971 nella Repubblica Dominicana ma ora risiede a Miami in Florida:* [illegible] *1,73 pesa 54 chili. E' stata avviata al tennis giovanissima tanto ch*[illegible] *ha giocato il suo primo torneo a soli sei anni di età. Nel 1982 ha vinto l'Orange* [illegible] *under* [illegible] *e nel 1983 lo stesso premo per under 14, nel 1984 è stata campionessa americana under 16.*

Attualmente [illegible] *ragazzina è seguita dall'ex campione australiano Fred Stolle, che per diversi anni è stato coach di Vitas* [illegible]*ralaitis.*

La prima settimana degli internazionali di Francia ha fatto registrare anche il [illegible]*cord di* [illegible] [illegible] [illegible] *spettatori rispetto al precedente limite di 171.237 registrato lo scorso anno.*

g. s.

Maschile (3° turno): Becker-Teltscher 6-3, 6-3, 5-7, 6-4; (4° turno): Lendl-Keretic 6-1, 6-2, 6-4; Gomez-Stenlund 7-5, 7-6, 4-6, 3-6, 6-4; Vilas-Forget 6-2, 3-6, 4-6, 6-1, 6-4; Kriek b. Noah per abbandono.

Femminile (3° turno): Navratilova-Garrone 6-1, 6-3; Rinaldi b. Lindqvist 6-4, per abbandono; Sukova-Maleeva 3-6, 6-4, 6-1; M.J. Fernandez-Kohde Kilsch 7-6, 6-5.

Doppio maschile (3° turno): Edberg-Jarryd b. Leyendecker-Michibata 6-2, 6-3; Gunthardt-McNamee b. [illegible]taken 7-6, 7-6.

Doppio femminile (2° turno): Pfaff-Wade b. Burgin-Fairbank 6-3, 6-1; Sabatini-Graf b. Fukarkova-Novotna 6-0, 6-0; Mandlikova-Turnbull b. Budarova-Skuerska 6-1, 6-3.

Doppio misto (1° turno): Cecchini-Colombo b. Guerree-Delaitre 6-3, 6-3.

500 miglia di Indy

Bobby Rahal porta a casa un miliardo

INDIANAPOLIS — L'americano Bobby Rahal, con una March-Cosworth, ha vinto in un emozionante finale la 70ª edizione della «500 miglia» disputata sabato, dopo una serie di rinvii a causa del maltempo, alla media record di 274,550 km/h (precedente 263,150) e si è aggiudicato gli oltre 900 milioni di lire del primo premio. Al secondo posto Kevin Kogan, seguito da Rick Mears.

Alla partenza erano allineati 33 concorrenti. Mario Andretti si è ritirato al 23° giro per noie meccaniche. Suo figlio Michael, di 23 anni, si è piazzato sesto.

Classifica: 1. Rahal; 2. Cogan; 3. Mears; 4. Guerrero (Col); 5. Al Unser jr.; 6. Michael A[illegible]; 7. Fittipaldi (Bra); 8. J. Rutherford; 9. Sullivan; 10. Lanier; 11. Bettenhausen; 12. Boesel (Bra); 13. Brabham (Aus); 14. Simon; 15. Luyendyk (Ol); 16. Carter; 17. Pimm; 18. Garza (Mex); 19. Moreno (Bra); 20. Jacques Villeneuve (Can).

[illegible] a Monza

MONZA — Nicola Larini al volante di una Dallara 386 Alfa Romeo, ha dominato la quinta prova del campionato italiano di F.3. Il pilota di Lucca ha percorso i 20 giri della gara in 37'07"12 alla media di 186,875 km/h. Alle spalle di Larini, staccato di 4"0, il suo compagno di squadra Marco Apicella, che con i punti ottenuti, ha consolidato la sua posizione di leader nella classifica tricolore. Terzo [illegible] bresciano Caffi.

Classifica: 1. Apicella punti 31; 2. Modena 26; 3. Larini 21.

Si incendia la Ford di Grundel

Nel rally di Grecia a fuoco una foresta

ATENE — *Si è sfiorata la tragedia anche nel Rally dell'Acropoli, sesta prova del campionato* [illegible]*ondiale che prende il via stamane per concludersi mercoledì. La Ford Rs 200 dello svedese Kalle Grundel è rimasta distrutta ieri in un incidente durante una prova di ricogni*[illegible] *sul percorso.*

L'incidente, [illegible] *quale l'equipaggio è uscito fortunatamente illeso, è accaduto a Koropi, cittadina a circa 30 chilometri a sud est dalla capitale greca.*

La vettura ha preso fuoco per un corto circuito, le fiamme hanno disintegrato [illegible] *Ford e provocato un principio d'incendio* [illegible] *foresta in cui si stava svolgendo la prova, un incendio che è stato domato grazie all'intervento degli speciali velivoli Canadair.*

Secondo i dirigenti della Ford la macchina andata a [illegible] *sarebbe quella di riserva, per cui Grundel potrà partecipare regolarmente alla gara, che sarà comunque mutilata di ben otto prove speciali.*

Alle sette escluse dalla Fisa per ragioni di sicurezza se ne è aggiunta una (la «Prodromos», penultima dell'ultima tappa) annullata per lavori in corso sulla strada.

La corsa, dunque, si avvia in un clima di estrema tensione, con i piloti costretti fra l'altro a percorrere i tratti di trasferimento a velocità pari a quella delle prove speciali. I concorrenti iscritti sono 102.

Dopo il ritiro della Audi e la situazione incerta della Ford (che potrebbe anche ritirarsi dopo quanto è successo a Surer in Germania e poi a Grundel) la lotta sembra essere ristretta fra Lancia e Peugeot. La Casa italiana corre con tre vetture, affidate ad Alen, Biasion ed al giovane esordiente svedese Mikael Ericsson.

Il [illegible] *torinese con la Delta S4 nei test ha avuto problemi per* [illegible] *polvere (si* [illegible] *su terra) e alle competizioni anteriori, molto sollecitato. Markku Alen inoltre è stato colpito da una infiammazione ad un orecchio.*

Per quanto riguarda [illegible] *Peugeot che si affida a Salonen, Kankkunen e Saby, guai di assetto e rotture a causa delle pietre nella parte inferiore* [illegible] *carrozzeria. In gara anche, nel gruppo A, tre Fiat Uno turbo con Del Zoppo, Rayneri e Alessandro Fiorio.*

f. i.

● Federico Gr[illegible] in coppia con Alberto Mello su Toyota Corolla è il vincitore del 15° rally delle Quattro Regioni, gara valida per il campionato europeo piloti a Salice Terme, davanti a Della-Iachino (Talbot-Samba) e Russolo-Grassi (Golf Gti). Nel trofeo Fiat Uno turbo successo di Della-Voerzio.

● La Lancia dei genovesi Rosina-Paglia si è imposta nel rally dei Monti Dauni a Foggia.

● Motonautica: nel terzo Gran Premio città di Orbetello vittoria nella classe fuoribordo 250 cc di Maurizio Darsi, nella classe 850 cc di Pasquale Arianta, nella entrobordo 2000 cc di Virgilio Molinari.

NOTIZIE FLASH

● [illegible]ccelletti è il nuovo allenatore della Mobilgirgi Caserta basket, in sostituzione [illegible] Tanjevic passato alla Stefanel. Marcelletti, laureato in lingue, era tecnico in seconda della squadra.

● Il bresciano Gianni [illegible] si è imposto nella «Maratolonga» di Bari, percorrendo gli 11 km in 35'23"1, davanti a Campanella e Santaspara.

● Baseball: dopo la terza giornata di serie A, al comando nel primo girone Rimini, davanti a Parma e Bollate; nel secondo girone in testa Grosseto su Bologna e Nettuno.

● Il sudcoreano Kim Ji Woo ha conservato il titolo mondiale (Ibf) dei supergallo battendo il filippino Rudy Casicas per ko al secondo round.

● Il francese Thierry Claveyrolat ha vinto per distacco la settima tappa del Criterium del Delfinato, la Albertville-Puy Saint Vincent di km 207. Lo svizzero Urs Zimmerman ha conquistato la maglia di leader.

● Ciclismo: Luigi Botteon ha vinto il 15° Giro d'Abruzzo per dilettanti; nell'ultima tappa si è imposto per distacco Guerrino Perinelli.

● Rugby: il Rugbyroma ha vinto il titolo italiano under 17 battendo il Paese (Treviso) 30-16.

● Canoa slalom a Ivrea: nel K1 maschile affermazione di Ivan Pontarollo, nel K1 femminile di Giovanna Ambrosi. Nel C1 successo di Renato De Monti e nel C2 di Mariani-Buoncuore.

● L'imbarcazione italiana Blueeyedprincess ha vinto la regata velica Rimini-Corfù-Rimini.

Torneo di pallanuoto

[illegible] Marsiglia [illegible] degli azzurri

[illegible] — La nazionale azzurra di pallanuoto si è aggiudicata il successo finale nel torneo internazionale che si è concluso ieri a Marsiglia. Gli azzurri con 8 punti hanno preceduto nella classifica finale Jugoslavia e Spagna, seconde a pari merito con 7 punti, Australia (3 punti), Stati Uniti (3 punti) e Francia (2 punti).

Nelle due partite disputate nell'ultima giornata gli azzurri hanno pareggiato per 7-7 con la Spagna ed hanno battuto la Francia per 12-11.

● L'Italia si è qualificata per i campionati europei di hockey su prato a Poznan, piazzandosi seconda dietro la Polonia dopo avere sconfitto la Jugoslavia per 3-0.

● La giapponese Utako Hatano, 58 anni, non è riuscita nel tentativo di attraversare a nuoto lo Stretto di Messina: si è fermata dopo un'ora e 45 minuti tradita dalle correnti contrarie, quando era a circa 400 metri da Punta Faro.

● Stefano Macula ha stabilito a Ventimiglia il nuovo record mondiale di nuoto in apnea orizzontale con 122 metri (il precedente primato gli apparteneva con 101 metri).

● Tiro: Fabio Zuccaccia, 26 anni, di Perugia, ha vinto a Capua dopo spareggio il Gran Premio Fitav di skeet con 194/200+24, davanti a Benelli, Giovannangelo e Rossetti.

● Red Barro si è piazzato al primo posto nella seconda prova della Thirrenia Cup di vela, precedendo in tempo compensato Grizly e Fly.

● Ai mondiali di pallanuoto, in programma a Madrid dal 13 al 23 agosto, l'Italia è stata inclusa nel primo dei quattro gironi, con Spagna, Ungheria e Israele.

FONTI S. BERNARDO
1926
1986

TELEGIRO

Il «ciclo» della cultura

Perché odiare lo sport in tv?

Non smetta di leggere, signora! Esso è più colto della «Settimana enigmistica», più enigmatico dell'ispettore Derrick, più appassionante di «Da qui all'eternità», più popolare di «Dallas», più chiacchierato di Raffaella Carrà, più seducente di Sophia Loren, più comico di Alberto Sordi. E siamo all'esempio più semplice che riguarda stasera. Ecco signora, sono certo che Lei conosce Molière e non è un mistero come va a finire «Il malato immaginario»; mentre la partita di calcio Argentina - Corea del Nord, è un mistero buffo ancora tutto da celebrare come può privarsene?

Lo sport non segue copioni. Vive di interpretazioni a soggetto come il jazz. E prendiamo pure atto che anche il Paolo Conte [illegible] cantando: «Le donne odiavano il jazz, non si capisce il motivo», ma ecco le signore ad essere in torto; proprio come quei signori che odiano lo sport in tv e rientrano nella strofa seguente della canzone citata: «Pochi capivano il jazz, troppe cravatte sbagliate».

Non smettete di leggere, signori! Lo sport in diretta è più realista del telegiornale e gode di improvvisazioni sui confini della realtà. La scorsa settimana Abramo Lincoln era sulla vetta più alta del Giro ciclistico d'Italia a fianco del ministro della Difesa [illegible] che, tra l'indifferenza generale, ha confessato di essere Superman.

Intanto mentre il telecronista Dezan evocava il celebrato presidente americano attraverso una massima che sembrava uno scioglilingua mnemonico per il test manageriale dei coltivatori diretti, il ministro spiegava che quel giorno si era svegliato a Roma dove aveva sbrigato alcune pratiche, quindi era stato a Bruxelles per una riunione, aveva poi raggiunto il traguardo brembano sorretto dall'amore per Torriani e Moser, ma contava di rientrare nella capitale in tempo per la sessione serale del congresso del suo partito. Se l'avesse saputo, il velocipedista Visentini che aveva appena scalato due montagne, sarebbe scoppiato in lacrime.

Signore e signori che odiate lo sport in tv, sappiate che i tempi sono cambiati e che l'avvenimento, il risultato, sono ormai relegati all'immagine, mentre il commento è cultura, saggezza. «Solo le tre verità di "Rashomon" possono spiegare il ritiro di Baronchelli» (Dezan) e: «Il morto, dalle nostre parti, si seppellisce dopo tre giorni» (Aldo Moser) ed a chiarimento: «Per essere sicuri che sia morto davvero». Sono mirabili parabole popolari e viene da riflettere su quanta scuola di vita abbiamo sperperato, leggendo frettolosamente i fumetti di Tex, dove emblematici messaggi venivano mascherati da sciocche vanterie di cow-boy tipo: «Corro più forte io all'indietro che voi gli altri in avanti».

Le lezioni dello sport, hanno maestri sempre più raffinati. E più la materia si semplifica, come nel caso del calcio, più l'interpretazione si fa sofisticata. Il Martellini ha superato se stesso fin dalle prove, quando nella storica partita amichevole tra l'Italia e Cina, Galderisi prese il pallone che aveva sbattuto male sullo stinco del terzino ma lo riperse subito per un rimbalzo maligno sul proprio stinco, e Lui anziché commentare come al solito: «Serie di rimpalli», in un empito shakespeariano meditò gravemente: «La sorte quello che ti dà, poi te lo ritoglie».

E' probabile che durante questi campionati del mondo di videocalcio, molti telespettatori subiscano mutamenti radicali: nella sensibilità, raffinatezza estetica, profondità d'animo. Non c'è sceneggiato o saga divistica alternativa che possa minacciare la rivoluzione sportiva in atto anche se le lusinghe sono tante. Addirittura allucinanti se si pensa che, per celebrare un filmaccio con la Loren, il partner Celentano viene addirittura mostrato somigliante a Che Guevara.

Andiamo, anzi siamo già in Messico. Ciascuno scelga la morale tra due canzoni notissime: «Vado al Messico, vado al massimo» o «Messico e nuvole... che voglia di piangere ho».

Ezio Dalmasso

Sono crollati gli incassi nelle sale in occasione della prima partita

Calcio batte cinema: 1 a 0

Gli esercenti hanno rinunciato in partenza ai titoli più attraenti di Cannes, li terranno in serbo per la ripresa

Calcio contro cinema nel mese di giugno: una previsione facile, che tutti avevano da tempo proclamata. Stupisce invece la forza dell'offensiva avviata sabato sera con la diretta di Italia-Bulgaria per l'apertura del Mundial. Il cinema, colpito duro, si arrocca attorno a pochi affezionati ed è incerto sulla tattica da seguire.

Esaminiamo separatamente i due momenti; il deserto nelle sale e come riempire tale deserto. Non si pretende di firmare un trattato di sociologia con i soli dati ufficiali di Torino a disposizione, tuttavia gl'incassi in occasione della trasmissione d'esordio sono crollati quasi ovunque.

In particolare, nei 36 cinema di prima visione, si sono avuti rispetto alle cifre del sabato precedente 24 maggio solo quattro incrementi rispetto a venti decrementi. In certi casi i riscontri negativi hanno carattere allucinante, pensiamo alle 11 presenze di *I ragazzi di Torino sognano Tokyo e vanno a Berlino* che peraltro sostituiva la pellicola in programma e ha provocato un autentico fuggi fuggi.

I pochi «+», a eccezione d'un locale periferico che passa dagli scarsi 32 spettatori agli scarsi 47, si prestano viceversa a ragionamenti costruttivi.

Per esempio il Piccolo Ambrosio ha più che raddoppiato gl'incassi — da 252 mila lire a 515 — grazie all'attrattiva rappresentata dallo schermo grande che offriva, con il medesimo prezzo del biglietto d'ingresso, anche la diretta televisiva. Si deve fare una facile profezia. In futuro cioè i 96 presenti del Piccolo Ambrosio si raddoppieranno a loro volta, quando l'iniziativa sia sufficientemente conosciuta.

Discorso diverso per il Vittoria, con 205 paganti contro 178. In questa eventualità i dati non sono omogenei in quanto riferiti a film diversi: il 24 la sfruttatissima riedizione di *Scuola di polizia* non poteva generare il miracolo, il 31 un horror di serie quale l'australiano *Oltre l'urlo del demonio* conferma in ogni modo che la stagione calda chiama i brividi d'un tale filone.

Discorso diverso ancora per il Centrale, impostosi con 201 contro 91 presenze e con 1 milione 67 mila lire contro 486 mila d'incasso. *Papà è in viaggio d'affari* di Kusturica ha dato il cambio a *Senza tetto né legge* della Varda, il primo di Cannes al posto della prima di Venezia (in ogni caso un buon successo).

Si dovrebbe quindi dedurne che il riservare a quest'ultimo mese di stagione effettiva alcuni titoli validi non costituirebbe di per sé un cattivo affare.

Eppure proprio su questo punto gli esercenti si dimostrano rinunciatari. L'anno scorso, con l'allungamento della stagione d'una ventina di giorni sino a fine giugno e l'anticipo d'una dozzina, attorno al ferragosto, il mercato aveva goduto d'un mese in più di proficuo cartellone. Non è un caso che l'85-86 segni per la prima volta da un decennio un'inversione della tendenza negativa del pubblico. Ricordiamo appunto che in questo analogo periodo direttamente da Cannes arrivarono tre opere come *La rosa purpurea del Cairo*, *Witness-Il testimone* e *Birdy*.

Oggi invece le novità del Festival sono soltanto due: nuovamente l'inimitabile Woody Allen (*Hannah e le sue sorelle*) e l'unico film che abbia salvato l'onore americano sulla Croisette (*Fuori orario* di Martin Scorsese). Eppure il film di Woody Allen, massimo introito di sabato sera, premia l'Eliseo che non si rassegna all'offensiva del calcio.

Di interessante c'è poco sul mercato. Nelle città capozona hanno iniziato o iniziano ora le proiezioni poche pellicole interessanti: *Una donna-Una storia vera* con Sissi Spacek e la musica di Francis Lai, *Gung Ho* diretto dal regista di Cocoon Ron Howard e incentrato sulla difficile collaborazione tra americani e giapponesi in fabbrica, *Lettera a Breznev* di Chris Bernard dove un cupido sovietico impugna la falce e martello in luogo della sottintesa erotica freccia.

Coraggio, gente del cinema, spettatori e professionali: il Mundial arriva una volta ogni quattro anni. Siamo d'accordo che un guizzo di Diego Maradona vale un lazzo di Dustin Hoffman. Senonché le due cose non risultano necessariamente contrapposte. C'è un orario per il cinema e un orario per lo sport, due forme moderne e divergenti di cultura.

Piero Perona

Garibaldi contro la iena

TORINO — Squilli remoti di pifferi e trombette rompono il silenzio del prato verdissimo che circonda San Pietro in Vincoli. Le quattro marionettiste, mezzo vestite da scena e mezzo ancora in mutandoni, annunciano con l'aria strepito che si vanno a cominciare le rappresentazioni de *La iena di San Giorgio*.

Siamo alle ultime prove dell'insolito, raffinato spettacolo del Teatro dei Sensibili che recupera alla città uno spazio antico e particolare: il Cimitero di San Pietro in Vincoli, a due passi da Porta Palazzo, noto nel secolo scorso con lo spregiudicato e utilitaristico soprannome di Cimitero degl'Impiccati perché sorgeva in vista del Rondò della Forca.

Del resto anche oggi la candida struttura che da giovedì ospiterà ufficialmente artisti e spettatori non disdegna il suo lugubre fascino. Teste di cherubini e ossa sul teschio incorniciano i capitelli delle colonne, una costruzione stilizzata richiama la dimenticata e tuttavia incombente forca. Ciò non di meno il teatro delle minuscole marionette di Guido Ceronetti, benché ispirato con un ironico richiamo al grand guignol classico, non mancherà certo di riportare il sorriso e l'applauso in un luogo altrimenti ben carico di memorie.

E dire che la iena del titolo, un maniaco che si lorda del sangue innocente delle giovinette tra la periferia di Torino e il primo Canavese, non scherza davvero. Invano Re Vittorio chiama a sé Garibaldi e, con la scusa del famoso motto «Obbedisco», lo spedisce a cercare notizie su *La Gazzetta Piemontese*. Il sovrano e l'eroe sono forse più pratici di belle ragazze che di delinquenti comuni, pertanto si smarriscono nel parlare delle ultime «perle» in dotazione nei bordelli di Stato (ci sarebbe una certa Aida, una bellezza di colore, ma non si capisce bene se sia nera o celeste).

Guido Ceronetti

A poco a poco, nello spettacolo allestito dal Centro Studi Teatro Stabile, si coglieranno gli echi di un'epoca considerata attraverso l'asettica lettura dei libri di testo come un paradiso perduto di concordia e di prosperità. Al contrario anche allora non mancavano profittatori e contafrottole, capaci di gigantesche soperchierie che sul palcoscenico in miniatura converrebbe addirittura seguire con il binocolo.

Poiché lo spettacolo dura due ore senza intervallo, la parte musicale ha caratteristiche stravaganti e provocatorie, quasi si si aspettasse un improvviso sobbalzo in platea nell'ascoltare *Amapola* ballata da tre guantate mani in tricolore in un dramma ambientato nel 1859.

Tutte donne secondo convenzione le animatrici — Ariella Beddini, Simonetta Benozzo, Paola Roman e Manuela Tamietti — perché più brave a spaventarci, e divertirci, con l'urlo fatidico.

p. per.

Dopo i successi di «Yuppies» e «Grand Hotel»

Massimo Boldi, un visitor che va a «Scuola di ladri»

«Mi sta bene essere considerato un giovane comico»

Massimo Boldi in versione «Pantera rosa»

Massimo Boldi è impegnato su due set cinematografici per film che usciranno nel prossimo autunno: «*Grandi magazzini*» (al quale prendono parte numerosi attori comici, ognuno dei quali recita un proprio quadro) e il più impegnativo «*Scuola di ladri*» con Paolo Villaggio e Lino Banfi che, con la regia di Castellano e Pipolo, si rifà al noto «*Scuola di polizia*».

«*Direi che questo è un film di serie A, sia per la presenza di Villaggio e Banfi sia per la "garanzia" della coppia Castellano e Pipolo che firma regia e sceneggiatura*», dice il comico di Luino.

Intanto sono ancora in circolazione altre due pellicole che ti vedono co-protagonista: «Il tenente dei carabinieri», con Enrico Montesano e «Yuppies» con Christian De Sica, Gerry Calà e Ezio Greggio. Come ti trovi in questi panni diversi?

«*Benissimo perché in fondo questi personaggi si assomigliano tutti, hanno la stessa testa. "Yuppies" è un film molto divertente anche se qualcuno, leggendo il titolo, forse ha pensato a una riedizione di "Yuppy du"...*».

Sono cinque anni che il tuo nome gira con insistenza fra tv e cinema, mentre prima eri noto soprattutto nei locali per le molte serate. Come è cambiata la tua vita?

«*E' cambiata, è cambiata. Ad esempio oggi faccio poche serate e più cinema e televisione: l'impegno, così, è diventato minore. O forse anche maggiore, non lo so. Però continuo a fare spettacoli: sono come un visitor, arrivo, mangio delle cose e scappo*».

Un bilancio di «Grand Hotel»?

«*Direi buono. Ho preferito non fare troppe cose e mi sono divertito molto nei panni del telereporter (che avevo già collaudato nei "Pompieri"), "La Pantera rosa" e soprattutto nel trio con Teocoli e Di Francesco, con i quali ho rivisitato il mondo del cabaret e dell'avanspettacolo usando la canzoncina "Dimmididimmididimmididera"...*».

Che facevi già con Teocoli in un'altra tv...

«*Sì, ad Antenna 3, qualche anno fa. Com'è che lo ricordi? Allora comunque indossavamo i panni di un prete, un campanaro e un chierichetto mentre oggi siamo un cuoco, un lavapiatti e un coiffeur. Bello, bell'esperienza*».

Sei tornato nei panni del cuoco: vocazione gastronomico-comica?

«*Può darsi, può darsi. Con Cochi e Renato ero "Vigorone del minestrone", poi nella trasmissione "A tutto gag" ero il cuciniere che urlava "son contrario alla pentola a pressione". Si vede che questa è una delle mie identità nascoste*».

E l'unione, professionale s'intende, con Teo Teocoli?

«*E' datata di tanti anni. Per qualche tempo ci siamo divisi e poi ci siamo ritrovati per lavorare insieme con un rinnovato entusiasmo. Ogni tanto abbiamo bisogno di lavorare in coppia per ricaricarci e inventare cose nuove rinverdendo anche il nostro animo. Credo che questo faccia piacere anche al pubblico che ci "riscopre" in una formula più semplice e immediata*».

Ma cosa vuol dire far ridere la gente?

«*Non si sa, ci mancherebbe! E' troppo difficile poi raccontarlo. Prima di tutto bisogna divertirsi in proprio così scatta il coinvolgimento degli altri*».

Ma è vero che è più difficile fare il comico che non l'attore drammatico?

«*Dicono di sì. Però bisognerebbe anche chiederlo ad un attore drammatico: di sicuro direbbe che è più difficile interpretare un ruolo tragico*».

Quand'è che non sarai più considerato «un giovane comico?».

«*Sono venitoso, spero mai. No, sinceramente questa etichetta mi sta bene se è intesa come una promessa: finora, infatti, non ho ancora avuto la mia grande occasione, non sono esploso con una popolarità di massa. Allora sono "giovane": ho la stessa età di Montesano ma lui è già "vecchio" perché da vent'anni è famoso. Sono un giovanotto di buone speranze: bello, no?*».

Alberto Gedda

Domani sera allo Stadio Comunale di Torino per il primo concerto italiano

Joe Cocker: ecco 19 concerti e mezzo!

La resurrezione del mattatore degli Anni 60 interprete delle musiche del film con Kim Basinger e Michael Rourke

TORINO — Un vecchio rudere dal passato ingombrante e dal presente barcollante. Oppure un diabolico quarantenne tutt'ora capace di graffiare e pronto a dimostrare che il rock appartiene ancora a quelli che l'hanno inventato.

Domani sera Joe Cocker tornerà a cantare negli stadi d'Italia, a cominciare da quello Comunale di Torino (il concerto sarà trasmesso in diretta da Rai Stereouno, l'organizzazione locale è della Good Music), ed è difficile prevedere in quali condizioni gli affanni, il tempo, l'alcol e le droghe più o meno pesanti ce lo restituiranno: forse la sua voce, la «più nera fra le voci bianche», ha sette vite come i gatti, e riconquistare le platee di mezza Europa, ormai abituate a rockstar fragili e viziate, sarà per lui un gioco da ragazzi.

Intanto adesso, dopo più di un decennio di declino, Cocker se ne sta inamovibile in testa alle classifiche; canta «You can leave your hat on», e non sembra poi immalinconirsi se per il pubblico più giovane lui è «quello che ha fatto la colonna sonora del film "Nove settimane e mezzo"».

Ma che Joe Cocker possa essere, in qualche modo, associato al lussuoso erotismo riproposto dal video che illustra la sua ultima canzone, è cosa francamente imbarazzante: lui che, goffo e pesante, non ha posseduto mai, neppure da giovane, la sensualità di certe rockstar scatenate, e che da vent'anni va sudando e sbraitando in modo scomposto. Lui che esibisce lo stomaco sformato dalla birra sotto magliette che sembrano canottiere stesse, e che non ha perso girando il mondo quell'aspetto da benzinaio inglese che lo ha contraddistinto fin dagli esordi.

Così, quando afferma che «il successo è essere ancora qui a parlare e cantare, dopo anni di follia», non si deve pensare che Cocker stia recitando l'eterno tormentone della rock star «maledetta»: la pazzia deve avergli alitato alle spalle più volte e sul serio, e se ne è venuto fuori vuol dire semplicemente che è forte come un toro.

Le chiacchiere, con ogni probabilità, lo annoiano. «Non mi sento legato a un momento particolare della mia carriera. L'importante è che adesso sto bene, e sono qui», taglia corto quando gli si parla del passato.

Un passato ingombrante, però, che è destinato a precederlo e accompagnarlo ovunque vada. Woodstock è ormai una vecchia favola buona (e persino un po' noiosa per tutti quelli che non ci sono stati), eppure ancora adesso che sono passati quasi vent'anni c'è chi si interroga sulle ragioni di quell'enorme successo personale di Cocker.

Sul grande palcoscenico lui era forse uno dei meno «creativi» (un eccezionale interprete di altrui canzoni), sicuramente uno dei meno accattivanti, eppure aveva saputo fornire il collante per gli entusiasmi collettivi con una personalissima interpretazione di «*With a little help from my friends*».

A modo suo, ma solamente a modo suo, Cocker è un essere dotato di grazia: quella che proviene da una spontaneità primitiva che non si è frantumata mai, neppure quando sono cambiati i gusti e in sala di incisione gli ingegneri elettronici hanno cominciato a dire la loro.

Mentre accadeva tutto questo, mentre i suoi maestri e gli amici che più volte gli avevano dato «un piccolo aiuto» si adeguavano, scomparivano e qualche volta morivano, il «benzinaio» di Sheffield si era ritirato in California con la compagna Pamela, limitandosi ad una modesta (ma quasi sempre pregevole) produzione.

Gli Anni Ottanta sono quelli della rivincita graduale e misurata: l'essere riuscito a sopravvivere (e non solo come artista) è già una grande cosa.

Dagli Stati Uniti arriva il revival del blues, e questo è un piccolo, prezioso aiuto. La proposta di Adrian Lyne (pare però che l'idea sia venuta al padre del regista) è allettante dal punto di vista economico.

Ma, soprattutto, la gente è tornata ad ascoltare la grande musica: e finché durerà, ci sarà posto per tutti i vecchi ruderi barcollanti che suonano e cantano per passione, per emozione, per divertimento.

Stefania Miretti

Le date della tournée di Cocker: domani sera Torino, il 4 a Milano, il 6 a Verona, il 7 a Treviso, il 9 a Firenze, l'11 a Udine, il 12 a Bologna, il 13 a Francavilla a Mare, il 14 a Roma, il 17 a Catanzaro, il 18 a Lecce, il 19 a Napoli, il 20 a Genova e il 23 a Bergamo, il 24 a Ravenna, il 26 a Salerno, il 28 a Palermo, il 30 a Cagliari.

Benedetti Michelangeli in trionfo a Bregenz

VIENNA — Con un'interminabile ovazione i mille e trecento italiani «fedeli» di Arturo Benedetti Michelangeli hanno tributato ieri sera il loro omaggio al celebre pianista che ha tenuto un concerto nel teatro del Festival di Bregenz.

Alla serata, organizzata dalla società dei concerti di Milano, erano presenti numerosi rappresentanti del mondo culturale e dello spettacolo austriaco.

Dall'Italia erano giunti fra l'altro i ministri delle Finanze e della Giustizia Giovanni Goria e Mino Martinazzoli.

Si è trattato di una vera e propria festa per il capoluogo del Vorarlberg che ha accolto con una serie di spettacoli folcloristici i 21 pullman di appassionati italiani partiti da Milano per ascoltare Benedetti Michelangeli che non suona più in Italia da molti anni.

Anche i negozi sono rimasti eccezionalmente aperti tutto il sabato pomeriggio.

Per aumentare il numero degli spettatori da mille e duecento a mille e settecento era stata addirittura costruita una nuova tribuna nel teatro.

Arturo Benedetti Michelangeli ha in programma due concerti al «Konzerthaus» di Vienna il 13 e il 16 giugno.

Il premio Solinas per «Rebus» e «Sottacqua»

Chi scrive per le donne?

LA MADDALENA (Sassari) — Dal confronto tra attrici, sceneggiatori, registi, produttori e critici cinematografici, riuniti alla Maddalena in occasione dell'assegnazione del premio Solinas per affrontare il problema del perché il cinema italiano ignori, o quanto meno trascuri, la figura della donna («Non si scrive mai per noi», era il titolo del convegno) è emersa la constatazione, quasi rassegnata, che non ci sono più «star» per le quali scrivere storie.

Ma anche la messa sotto accusa dei produttori e, più in generale, del sistema di distribuzione, incapace di svolgere un ruolo propulsivo e, quindi, responsabile della crisi del cinema italiano.

Luigi De Laurentiis, che come produttore ha accettato il ruolo di «imputato», ha replicato rimpiangendo lo «star system» e chiamando in causa gli autori: «Dateci buone storie con protagonisti femminili — ha detto — noi faremo il film».

Callisto Cosulich, che ha introdotto il dibattito, ha evidenziato, cifre alla mano, che nella graduatoria dei film di maggior successo la Loren, la Lollobrigida e la Mangano precedono di molte lunghezze Sordi e Celentano.

Per Cosulich è stato l'avvento della commedia all'italiana a mettere in crisi il rapporto donna-cinema che aveva avuto la consacrazione da una serie di coppie celebri: Fellini-Masina, Rossellini-Bergman, Antonioni-Vitti.

Ida Di Benedetto, che ha trovato il successo in Germania prima di essere apprezzata anche in Italia, ha rivolto un invito a guardare avanti.

Piera Degli Esposti, che le ha fatto eco, ha invitato a indagare nel mondo in evoluzione in cui la donna recita sempre più un ruolo importante, per scrivere storie nuove per il cinema.

Mario Monicelli, che per il suo «*Speriamo che sia femmina*» è stato particolarmente apprezzato, ha sostenuto che proprio la conquista di una posizione non subalterna della donna nella società farà sì che il cinema parli sempre più spesso al femminile.

Stefania Sandrelli

Stefania Sandrelli ha ammesso di rappresentare un'eccezione perché i ruoli che le sono stati assegnati le sono sempre sembrati «tagliati» sulla sua persona.

Infine i premi. «*Rebus*» di Massimo Guglielmi, Antonio Tabucchi e Sergio Vecchio, e «*Sottacqua*» di Francesca Archibugi, Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia, hanno vinto, ex aequo, la prima edizione del premio Franco Solinas, di 25 milioni di lire, per la migliore sceneggiatura inedita, promosso dalla Regione sarda. La giuria, presieduta dal produttore Franco Cristaldi e composta da numerose personalità del mondo cinematografico, ha assegnato una borsa di studio di cinque milioni di lire a Demetrio Casile per la sceneggiatura «*Amo lo sport*».

Cristaldi ha espresso la soddisfazione della giuria per la qualità delle oltre duecento sceneggiature presentate.

«*Ognuna di queste opere — ha detto — è apparsa dotata di sue notevoli qualità specifiche e tutte, complessivamente, attestano fin da questa prima edizione il significato e la validità del premio Solinas ai fini del rinnovamento del linguaggio cinematografico*».

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 12,15; 13,30; 17; 20; 22,30; 23,40

- 10 — Trapper, telefilm
- 11 — Solenne celebrazione del 40° anniversario della Repubblica
- 12,20 Pronto chi gioca, varietà. Con Enrica Bonaccorti (per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/38383)
- 13,50 Tg1 '86' Mundial
- 14 — Pronto chi gioca - L'ultima telefonata, varietà
- 14,15 Nascita della Repubblica, documentario
- 14,45 Lunedì sport, commenti sugli avvenimenti sportivi della settimana
- 17,05 Speciale del Sabato dello Zecchino, varietà per i ragazzi
- 18 — L'ottavo giorno, attualità
- 18,30 Italia sera, attualità con Piero Badaloni (per porre domande agli ospiti telefonare al numero 06/3871)
- 19,40 Almanacco del giorno dopo
- 20,30 Quarant'anni dopo: Repubblica, attualità
- 22 — Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Urss-Ungheria

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 18,45; 22,25; 24

- 9,45 Speciale di [illegible] '86
- 11 — Solenne celebrazione del 40° anniversario della Repubblica
- 12,15 Confidenziale, attualità. Per intervenire telefonare al numero 06/368881
- 13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
- 13,30 Capitol, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Dusay, Constance Towers
- 14,35 Tandem, per i ragazzi. Con Claudio [illegible] e [illegible] Manfredi
- — Nel corso del programma: Super G, giochi elettronici
- — Parolismo, quiz a premi
- 15,30 Ciclismo: 69° Giro d'Italia. Ventiduesima e ultima tappa: Merano ([illegible])
- 17 — Cross femminile: Corsa su strada Coppa Europa
- 17,35 Oggi e domani, due giorni per un argomento, attualità
- 18,20 Super Mundial 86, sport
- 18,40 Brock, telefilm
- 19,50 Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Argentina-Corea del Sud
- 22 — L'anno della Repubblica, attualità
- 23,50 Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Polonia-Marocco

Raitre

Tg ore 19; 21,30; 23,25

- 11 — Solenne celebrazione del 40° anniversario della Repubblica
- 12,15 Recital del mezzosoprano Marilyn Horne e del pianista Martin Katz
- 13,05 Dadaumpa, antologia del varietà televisivo
- 14,10 Anno Uno, di Roberto Rossellini, con Luigi Vannucchi, Italia biografico 1974
- 16,15 Campionato mondiale di calcio Messico '86: cronaca dell'incontro Francia-Canada
- 18 — La macchina del tempo, documentari
- 18,30 Sport regione del lunedì
- 20,05 I quarant'anni della Repubblica, documenti
- 20,30 La ragazza di Bube, di Luigi Comencini, con Claudia Cardinale, George Chakiris. Italia drammatico 1963
- 22,20 Processo ai Mundial, sport

Eurotv

- 14 — Anche i ricchi piangono, telenovela
- 14,30 Povera Clara, telenovela
- 17 — La gang degli orsi, telefilm
- 19,30 [illegible], telefilm
- 20,30 La fiera delle illusioni, di Edmund Goulding, con Tyrone Power. Usa
- 22,20 Nero Wolfe, telefilm
- 23,30 La strana morte di Randy Webster. Usa

Canale 5

- 15,20 Così gira il mondo, sceneggiato
- 16,15 Alice, telefilm
- 16,45 Hazzard, telefilm
- 17,30 Doppio slalom, gioco a premi
- 18 — Il mio amico Arnold, telefilm
- 18,30 C'est la vie, gioco a premi
- 19 — I Jefferson, telefilm
- 19,30 Zig Zag, gioco a premi
- 20,30 I Robinson, telefilm
- 21 — Il malato immaginario, di Tonino Cervi, con Alberto Sordi, Laura Antonelli. Italia commedia 1979
- 23,05 Automobilismo: Campionato kart formula Indy

Rete 4

- 12,40 Ciao Ciao, per i ragazzi
- 14,15 Marina, telenovela
- 15 — Agua viva, telenovela
- 15,50 Gazebo, di George Marshall, con Glenn Ford. Usa commedia 1960
- 17,50 Lucy show, telefilm
- 18,30 Ai confini della notte, sceneggiato
- 18,50 I Ryan, sceneggiato
- 19,30 Febbre d'amore, sceneggiato
- 20,30 Il ricco e il povero, sceneggiato
- 22,30 Cinema e company, settimanale d'attualità cinematografica
- 23 — A cuore aperto, telefilm
- 23,50 Mash, telefilm
- 0,20 Ironside, telefilm
- 1,10 Mod Squad, telefilm

Italia 1

- 15 — Ralph supermaxieroe, telefilm
- 16 — Bim Bum Bam, per i ragazzi
- 18 — Star Trek, telefilm
- 19 — Il gioco delle coppie, gioco a premi presentato da Marco Predolin
- 19,30 La famiglia Addams, telefilm
- 20 — [illegible], cartoni animati
- 20,30 Magnum P.I., telefilm
- 21,25 Simon & Simon, telefilm
- 22,20 Controcorrente, attualità. Con Indro Montanelli
- 23,05 Dieci incredibili giorni, di Claude Chabrol, con Anthony Perkins. Francia giallo 1971

radiouno

- 17 — Il paginone a cura di Giuseppe Neri
- 17,30 Radiouno jazz '86
- 18,30 Musica sera: Teatro dell'Opera di Roma
- 19,25 Audiobox di Pinotto Fava
- 20 — L'Autore in prima persona
- 20,30 [illegible]
- 21 — [illegible]

radiodue

- 10,30 Radiodue 3131
- 15,35 In diretta da Lucca: Festa grande per la Repubblica. Spettacolo in piazza con attori e cantanti
- 18,32 Le ore della musica, a cura di Laura Padellaro
- 19,55 Campionato Mondiale di Calcio: Argentina-Corea del Sud, URSS-Ungheria
- 21,30 Radiodue 3131 notte

radiotre

- 11 — In collegamento con la Camera dei deputati: Solenne celebrazione del 40° anniversario della Fondazione della Repubblica
- 16,20 Un certo discorso a cura di Pasquale Santoli
- 17,30 Spazio Tre
- 21,10 Franz Liszt nel centenario della morte
- 23 — Il jazz

FONTI S. BERNARDO
1926
1986